

## **Cibo, espropriazione e dipendenza. Resistere al Nuovo Ordine Mondiale**

**di  
Colin Tod Hunter**

*Attualmente stiamo assistendo ad un'accelerazione del consolidamento societario dell'intera filiera agroalimentare mondiale. I conglomerati high-tech/big data, tra cui Amazon, Microsoft, Facebook e Google, si sono uniti ai tradizionali giganti dell'agrobusiness, come Corteva, Bayer, Cargill e Syngenta, nel tentativo di imporre il loro modello di cibo e agricoltura al mondo.*

*Anche la Bill and Melinda Gates Foundation è coinvolta (documentata in " Gates to a Global Empire " di Navdanya International), sia attraverso l'acquisto di enormi tratti di terreni agricoli, sia promuovendo una tanto annunciata (ma fallita) "rivoluzione verde" per l'Africa, spingendo alimenti biosintetici e tecnologie di ingegneria genetica o più in generale che facilitano gli obiettivi delle mega corporazioni agroalimentari.*

*Naturalmente, gli interessi miliardari dietro a tutto ciò che cercano di trarre ciò che stanno facendo come una sorta di sforzo umanitario: salvare il pianeta con "soluzioni rispettose del clima", "aiutare gli agricoltori" o "nutrire il mondo". Alla fredda luce del giorno, tuttavia, ciò che stanno realmente facendo è riconfezionare e rendere verdi le strategie espropriative dell'imperialismo.*

*Il testo che segue illustra alcune delle principali tendenze attuali che interessano l'alimentazione e l'agricoltura e inizia esaminando la promozione da parte della Fondazione Gates di un modello fallimentare di agricoltura industriale ad alta intensità di sostanze chimiche (OGM) e gli impatti deleteri che ha sull'agricoltura e gli agricoltori indigeni, sulla salute umana, sulle comunità rurali, sui sistemi agroecologici e sull'ambiente.*

*Vengono quindi discusse alternative a questo modello che si concentrano sull'agricoltura biologica e in particolare sull'agroecologia. Tuttavia, ci sono ostacoli all'implementazione di queste soluzioni, non ultima l'influenza del capitale agricolo globale sotto forma di conglomerati agritech e agroalimentari che hanno catturato istituzioni chiave.*

*La discussione si sposta poi sulla situazione in India perché la crisi*

*agraria in corso in quel paese e la lotta dei contadini sintetizzano la posta in gioco per il mondo.*

*Infine, si sostiene che la "pandemia" di COVID-19 venga utilizzata come copertura per gestire una crisi del capitalismo e la ristrutturazione di gran parte dell'economia globale, compresi cibo e agricoltura.*

### **Circa l'autore**

Colin Todhunter è ricercatore associato del Center for Research on Globalization (CRG).

Nel 2018, è stato nominato leader/modello di Living Peace and Justice da Engaging Peace Inc. in riconoscimento dei suoi scritti.

### **Sommario**

Capitolo I.

Agricoltura tossica : dalla fondazione Gates alla rivoluzione verde

Capitolo II.

Ingegneria genetica : cattura del valore e dipendenza dal mercato

Capitolo III.

Agroecologia – Localizzazione e sovranità alimentare

Capitolo IV.

Distorsione dello sviluppo : cattura aziendale e intenti imperialisti

Capitolo V.

La lotta degli agricoltori in India : le leggi sull'agricoltura e una campana a morto neoliberista

Capitolo VI.

Deindustrializzazione coloniale : predazione e disuguaglianza

Capitolo VII.

Playbook neoliberista : terrorismo economico e spaccare la testa ai contadini

Capitolo VIII.

La nuova normalità : crisi del capitalismo e reset distopico

Capitolo IX.

Distopia post-COVID – Mano di Dio e Nuovo Ordine Mondiale

### **Capitolo I**

#### **Agricoltura tossica**

#### **Dalla Fondazione Gates alla Rivoluzione Verde**

A dicembre 2018, la Bill and Melinda Gates Foundation aveva un patrimonio di 46,8 miliardi di dollari. È la più grande fondazione di beneficenza del mondo, che distribuisce più aiuti per la salute globale di qualsiasi governo.

La Fondazione Gates è uno dei principali finanziatori del sistema CGIAR (precedentemente Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale), una partnership globale il cui obiettivo dichiarato è

lottare per un futuro di sicurezza alimentare.

Nel 2016, la Fondazione Gates è stata accusata di distorcere pericolosamente e inspiegabilmente la direzione dello sviluppo internazionale. Le accuse sono state esposte in un rapporto di Global Justice Now: " Sviluppo recintato: la Fondazione Gates è sempre una forza per il bene?" ' "

L'autore del rapporto, Mark Curtis, ha delineato la promozione dell'agricoltura industriale da parte della fondazione in tutta l'Africa, che minerebbe l'attuale agricoltura sostenibile e su piccola scala che fornisce la stragrande maggioranza del cibo in tutto il continente.



Curtis ha descritto come la fondazione collabora con il commerciante statunitense di materie prime agricole Cargill in un progetto da 8 milioni di dollari per "sviluppare la catena del valore della soia" nell'Africa meridionale. Cargill è il più grande attore globale nella produzione e nel commercio di soia con ingenti investimenti in Sud America, dove le monocolture di soia GM (e prodotti agrochimici associati) hanno espulso le popolazioni rurali e causato problemi di salute e danni ambientali.

Il progetto finanziato da Gates consentirà probabilmente a Cargill di conquistare un mercato della soia africana finora non sfruttato e di introdurre infine la soia geneticamente modificata (GM) nel continente. La fondazione Gates sostiene anche progetti che coinvolgono altre società chimiche e sementiere, tra cui DuPont, Syngenta e Bayer. Sta promuovendo un modello di agricoltura industriale, l'uso crescente di prodotti agrochimici e semi brevettati GM e la privatizzazione dei servizi divulgativi.

Ciò che sta facendo la Fondazione Gates fa parte dell'iniziativa dell'Alleanza per una rivoluzione verde in Africa (AGRA), che si basa sulla premessa che la fame e la malnutrizione in Africa sono principalmente il risultato di una mancanza di tecnologia e di mercati funzionanti. L'AGRA è intervenuta direttamente nella prescrizione delle politiche agricole dei governi africani su questioni come i semi e la terra, aprendo i mercati africani all'agrobusiness statunitense.

Oltre l'80% della fornitura di sementi africane proviene da milioni di piccoli agricoltori che riciclano e si scambiano sementi di anno in anno. Ma AGRA sta sostenendo l'introduzione di sistemi di sementi commerciali (dipendenti da sostanze chimiche), che rischiano di consentire a poche grandi aziende di controllare la ricerca e lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di sementi.

Dagli anni '90, c'è stato un costante processo di revisione della legge nazionale sulle sementi, sponsorizzato da USAID e dal G8 insieme a Gates e altri, che ha aperto la porta al coinvolgimento delle multinazionali nella produzione di sementi, inclusa l'acquisizione di ogni grande impresa di sementi nel continente africano.

La Fondazione Gates è anche molto attiva nel settore della salute, il che è ironico data la sua promozione dell'agricoltura industriale e la sua dipendenza da agrochimici dannosi per la salute.

La fondazione è un importante finanziatore dell'Organizzazione mondiale della sanità e dell'UNICEF. Gates è stato il maggior o il secondo maggior contributore al bilancio dell'OMS negli ultimi anni. Forse questo fa luce sul motivo per cui così tanti rapporti internazionali omettono gli effetti dei pesticidi sulla salute.

### **Pesticidi**

Secondo il documento del 2021 'Growing Agrichemical Ubiquity: New Questions for Environments and Health' (Community of Excellence in Global Health Equity), il volume dell'uso e dell'esposizione ai pesticidi si sta verificando su una scala senza precedenti e di natura storica mondiale; i prodotti agrochimici sono ora pervasivi mentre attraversano corpi e ambienti; e l'erbicida glifosato è stato un fattore importante nel guidare questo aumento nell'uso.



Gli autori affermano che quando l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) dell'OMS ha dichiarato il glifosato un "probabile cancerogeno" nel 2015, il fragile consenso sulla sua sicurezza è stato ribaltato.

Notano che nel 2020 la US Environmental Protection Agency ha affermato che gli erbicidi a base di glifosato (GBH) non rappresentano alcun rischio per la salute umana, apparentemente ignorando le nuove prove sul legame tra glifosato e linfoma non Hodgkin, nonché i suoi impatti non cancerogeni sul fegato, sui reni e sul sistema gastrointestinale.

Il documento con più autori osserva:

“In poco meno di 20 anni, gran parte della Terra è stata ricoperta di glifosato, in molti punti stratificandosi su corpi umani, altri organismi e ambienti già carichi di sostanze chimiche”.

Tuttavia, gli autori aggiungono che il glifosato (Roundup è il più noto - inizialmente prodotto da Monsanto - ora Bayer) non è l'unico pesticida a raggiungere una pervasività su larga scala:

“L'insetticida imidacloprid, ad esempio, ricopre la maggior parte dei semi di mais degli Stati Uniti, rendendolo l'insetticida più utilizzato nella storia degli Stati Uniti. Solo tra il 2003 e il 2009, le vendite di prodotti a base di imidacloprid sono aumentate del 245% (Simon-Delso et al. 2015). La portata di tale uso e i suoi effetti sovrapposti su organismi e ambienti devono ancora essere pienamente valutati, soprattutto al di fuori dei paesi con capacità di regolamentazione e monitoraggio relativamente forti.

L'imidacloprid è stato concesso in licenza per l'uso in Europa nel 1994. Nel luglio di quell'anno, gli apicoltori in Francia hanno notato qualcosa

di inaspettato. Subito dopo la fioritura dei girasoli, un numero considerevole dei loro alveari crollava, poiché le api operaie volavano via e non tornavano più, lasciando morire la regina e le operaie immature. Gli apicoltori francesi credettero presto di conoscerne il motivo: un nuovissimo insetticida chiamato Gaucho con imidacloprid come principio attivo veniva applicato per la prima volta ai girasoli.

Nell'articolo del 2022 "Neonicotinoidi insetticidi trovati nei bambini trattati per leucemie e linfomi" (Salute ambientale), gli autori hanno affermato che sono stati trovati più neonicotinoidi nel liquido cerebrospinale (CSF), nel plasma e nelle urine dei bambini. Essendo la classe di insetticidi più utilizzata in tutto il mondo, si trovano ubiquitariamente nell'ambiente, nella fauna selvatica e negli alimenti.

Per quanto riguarda l'erbicida più utilizzato al mondo, le formule a base di glifosato influenzano il microbioma intestinale e sono associate a una crisi di salute metabolica globale. Causano anche cambiamenti epigenetici negli esseri umani e negli animali: le malattie saltano quindi una generazione.

Un team francese ha trovato metalli pesanti nei formulanti chimici dei GBH nelle diete delle persone. Come con altri pesticidi, il 10-20% dei GBH è costituito da formulanti chimici. Sono state identificate famiglie di molecole ossidate a base di petrolio e altri contaminanti, nonché i metalli pesanti arsenico, cromo, cobalto, piombo e nichel, che sono noti per essere tossici e perturbatori endocrini.

Nel 1988, Ridley e Mirly (incaricati dalla Monsanto) trovarono il bioaccumulo di glifosato nei tessuti dei ratti. I residui erano presenti nelle ossa, nel midollo, nel sangue e nelle ghiandole tra cui la tiroide, i testicoli e le ovaie, nonché negli organi principali, tra cui cuore, fegato, polmoni, reni, milza e stomaco. Il glifosato è stato anche associato a danni degenerativi del cristallino oftalmico.

Uno studio di Stout e Rueker (1990) (anch'esso commissionato dalla Monsanto) ha fornito prove riguardanti la cataratta in seguito all'esposizione al glifosato nei ratti. È interessante notare che il tasso di interventi di cataratta in Inghilterra "è aumentato in modo molto sostanziale" tra il 1989 e il 2004: da 173 (1989) a 637 (2004) episodi per 100.000 abitanti.

Anche uno studio dell'OMS del 2016 ha confermato che l'incidenza della cataratta è notevolmente aumentata: "Una valutazione globale del carico di malattia derivante dai rischi ambientali" afferma che la cataratta è la principale causa di cecità in tutto il mondo. A livello globale, la cataratta è responsabile del 51% della cecità. Negli Stati Uniti, tra il 2000 e il 2010, il numero di casi di cataratta è aumentato del 20%, passando da 20,5 milioni a 24,4 milioni. Si prevede che entro il 2050 il numero di persone affette da cataratta sarà raddoppiato a 50 milioni.

Gli autori di "Assessment of Glyphosate Induced Epigenetic

Transgenerational Inheritance of Pathologies and Sperm Epimutations: Generational Toxicology" (Rapporti scientifici, 2019) hanno notato che le esposizioni ambientali ancestrali a una varietà di fattori e sostanze tossiche hanno promosso l'eredità transgenerazionale epigenetica della malattia ad insorgenza nell'adulto.

Hanno proposto che il glifosato possa indurre l'ereditarietà transgenerazionale delle epimutazioni della malattia e della linea germinale (ad esempio, lo sperma). Le osservazioni suggeriscono che la tossicologia generazionale del glifosato deve essere considerata nell'eziologia della malattia delle generazioni future.

In uno studio del 2017, Carlos Javier Baier e colleghi hanno documentato compromissioni comportamentali a seguito di ripetute somministrazioni intranasali di erbicidi a base di glifosato nei topi. Il GBH intranasale causava disturbi comportamentali, diminuiva l'attività locomotoria, induceva un comportamento ansiogeno e produceva deficit di memoria.

Il documento contiene riferimenti a molti studi provenienti da tutto il mondo che confermano che i GBH sono dannosi per lo sviluppo del cervello fetale e che l'esposizione ripetuta è tossica per il cervello umano adulto e può provocare alterazioni dell'attività locomotoria, sentimenti di ansia e compromissione della memoria.

I punti salienti di uno studio del 2018 sui cambiamenti dei neurotrasmettitori nelle regioni del cervello dei ratti a seguito dell'esposizione al glifosato includono la neurotossicità nei ratti. E in uno studio del 2014 che ha valutato i meccanismi alla base della neurotossicità indotta dall'erbicida a base di glifosato nell'ippocampo di ratto immaturo, è stato scoperto che il Roundup a base di glifosato della Monsanto induce vari processi neurotossici.

Nel documento "Il glifosato danneggia la barriera emato-testicolare tramite lo stress ossidativo innescato da NOX1 nei ratti: esposizione a lungo termine come rischio potenziale per la salute riproduttiva maschile" (Environment International, 2022) è stato osservato che il glifosato provoca danni alla barriera emato-testicolare (BTB) e sperma di bassa qualità e che il danno BTB indotto dal glifosato contribuisce alla qualità dello sperma.

Lo studio Multiomics rivela la steatosi epatica non alcolica nei ratti dopo l'esposizione cronica a una dose ultra bassa di erbicida Roundup (2017), ha rivelato la malattia del fegato grasso non alcolico (NFALD) nei ratti dopo l'esposizione cronica a una dose ultra bassa di erbicida Roundup. L'NFALD attualmente colpisce il 25% della popolazione statunitense e un numero simile di europei.

Il documento del 2020 "L'esposizione al glifosato esacerba la neurotossicità dopaminergica nel cervello del topo dopo la ripetizione di MPTP" suggerisce che il glifosato può essere un fattore di rischio

ambientale per il Parkinson.

Nello studio pilota di 13 settimane dell'Istituto Ramazzini del 2019 che ha esaminato gli effetti dei GBH sullo sviluppo e sul sistema endocrino, è stato dimostrato che l'esposizione ai GBH, dal periodo prenatale all'età adulta, ha indotto effetti endocrini e alterato i parametri dello sviluppo riproduttivo nei ratti maschi e femmine.

Tuttavia, secondo gli Annual Agriservice Reports di Phillips McDougall, gli erbicidi costituivano il 43% del mercato globale dei pesticidi nel 2019 in termini di valore. Gran parte dell'aumento dell'uso del glifosato è dovuto all'introduzione di semi di soia, mais e cotone tolleranti al glifosato negli Stati Uniti, in Brasile e in Argentina.

La massima priorità di una società è la linea di fondo (a tutti i costi, con tutti i mezzi necessari) e non la salute pubblica. L'obbligo di un amministratore delegato è quello di massimizzare i profitti, conquistare i mercati e, idealmente, anche gli organismi normativi e politici.

Le società devono inoltre garantire una crescita sostenibile anno dopo anno, il che spesso significa espandersi in mercati fino ad allora non sfruttati. In effetti, nel documento precedentemente citato "Growing Agrichemical Ubiquity", gli autori notano che mentre paesi come gli Stati Uniti stanno ancora segnalando un uso più elevato di pesticidi, la maggior parte di questa crescita si sta verificando nel Sud del mondo:

“Ad esempio, l'uso di pesticidi in California è cresciuto del 10% dal 2005 al 2015, mentre l'uso da parte degli agricoltori boliviani, pur partendo da una base bassa, è aumentato del 300% nello stesso periodo. L'uso di pesticidi sta crescendo vertiginosamente in paesi diversi come Cina, Mali, Sud Africa, Nepal, Laos, Ghana, Argentina, Brasile e Bangladesh. La maggior parte dei paesi con alti livelli di crescita ha un'applicazione delle normative, un monitoraggio ambientale e un'infrastruttura di sorveglianza sanitaria deboli”.

E gran parte di questa crescita è guidata dall'aumento della domanda di erbicidi:

“L'India ha registrato un aumento del 250% dal 2005 (Das Gupta et al. 2017) mentre l'uso di erbicidi è aumentato del 2500% in Cina (Huang, Wang e Xiao 2017) e del 2000% in Etiopia (Tamru et al. 2017). L'introduzione di semi di soia, mais e cotone resistenti al glifosato negli Stati Uniti, in Brasile e in Argentina sta chiaramente guidando gran parte della domanda, ma l'uso di erbicidi si sta espandendo notevolmente anche nei paesi che non hanno approvato né hanno promosso tali colture e dove l'agricoltura dei piccoli proprietari è ancora dominante”.

L'esperto delle Nazioni Unite sulle sostanze tossiche, Baskut Tuncak, ha dichiarato in un articolo del novembre 2017 :

“I nostri figli stanno crescendo esposti a un cocktail tossico di diserbanti, insetticidi e fungicidi. È sul loro cibo e nella loro acqua, ed è persino

cosparso sui loro parchi e campi da gioco.

Nel febbraio 2020, Tuncak ha rifiutato l'idea che i rischi posti dai pesticidi altamente pericolosi possano essere gestiti in sicurezza. Ha detto a Uearthed (il sito web giornalistico di Greenpeace UK) che non c'è nulla di sostenibile nell'uso diffuso di pesticidi altamente pericolosi per l'agricoltura. Che avvelenino i lavoratori, estinguano la biodiversità, persistano nell'ambiente o si accumulino nel latte materno di una madre, Tuncak ha sostenuto che questi sono insostenibili, non possono essere utilizzati in sicurezza e avrebbero dovuto essere eliminati gradualmente molto tempo fa.

Nel suo articolo del 2017, ha dichiarato:

"La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia... chiarisce che gli Stati hanno l'obbligo esplicito di proteggere i bambini dall'esposizione a sostanze chimiche tossiche, da cibo contaminato e acqua inquinata, e di garantire che ogni bambino possa realizzare il proprio diritto al più alto livello di salute possibile. Questi e molti altri diritti del bambino vengono violati dall'attuale regime di pesticidi. Queste sostanze chimiche sono ovunque e sono invisibili " .

Tuncak ha aggiunto che i pediatri hanno definito l'esposizione infantile ai pesticidi come la creazione di una "pandemia silenziosa" di malattie e disabilità. Ha osservato che l'esposizione durante la gravidanza e l'infanzia è collegata a difetti alla nascita, diabete e cancro e ha affermato che i bambini sono particolarmente vulnerabili a queste sostanze chimiche tossiche: prove crescenti dimostrano che anche a dosi "basse" di esposizione infantile possono verificarsi impatti irreversibili sulla salute.

Ha concluso che l'enorme affidamento delle autorità di regolamentazione sugli studi finanziati dall'industria, l'esclusione della scienza indipendente dalle valutazioni e la riservatezza degli studi su cui affidano le autorità devono cambiare.

Un'indagine congiunta di Uearthed e dell'ONG Public Eye ha scoperto che i cinque maggiori produttori mondiali di pesticidi stanno guadagnando più di un terzo del loro reddito da prodotti di punta, sostanze chimiche che rappresentano un serio pericolo per la salute umana e l'ambiente.

Un'analisi di un enorme database dei "prodotti per la protezione delle colture" più venduti nel 2018 ha rivelato che le principali aziende agrochimiche del mondo hanno realizzato oltre il 35% delle loro vendite da pesticidi classificati come altamente pericolosi per persone, animali o ecosistemi. L'indagine ha identificato miliardi di dollari di entrate per i giganti agrochimici BASF, Bayer, Corteva, FMC e Syngenta da sostanze chimiche trovate dalle autorità di regolamentazione per porre rischi per la salute come il cancro o l'insufficienza riproduttiva.

Questa indagine si basa su un'analisi di un enorme set di dati sulle



vendite di pesticidi della società di intelligence agroalimentare Phillips McDougall. I dati coprono circa il 40% del mercato globale di 57,6 miliardi di dollari per i pesticidi agricoli nel 2018. Si concentrano su 43 paesi, che insieme rappresentano oltre il 90% del mercato globale dei pesticidi in termini di valore.

Mentre Bill Gates promuove un modello di agricoltura ad alta intensità di sostanze chimiche che combacia con i bisogni e le catene del valore dei conglomerati agroalimentari, ci sono tassi di malattie in crescita vertiginosa, specialmente nel Regno Unito e negli Stati Uniti.

Tuttavia, la narrativa principale è quella di incolpare gli individui per i loro disturbi e condizioni che si dice derivino da "scelte di stile di vita". Ma il proprietario tedesco della Monsanto, Bayer, ha confermato che più di 40.000 persone hanno intentato causa contro la Monsanto sostenendo che l'esposizione all'erbicida Roundup ha causato a loro o ai loro cari lo sviluppo di un linfoma non Hodgkin e che la Monsanto ha coperto i rischi.

Ogni anno, ci sono costanti aumenti del numero di nuovi tumori e aumenti dei decessi per gli stessi tumori, senza che i trattamenti facciano alcuna differenza sui numeri; allo stesso tempo, questi trattamenti massimizzano i profitti delle aziende farmaceutiche, mentre gli impatti dei prodotti agrochimici continuano vistosamente assenti dalla narrativa mainstream della malattia.

Come parte della sua strategia egemonica, la Fondazione Gates afferma di voler garantire la sicurezza alimentare globale e ottimizzare la salute e la nutrizione. Ma sembra felice di ignorare gli impatti deleteri sulla salute dei prodotti agrochimici mentre continua a promuovere gli interessi delle aziende che li producono.

Perché Gates non supporta gli approcci agroecologici? Vari rapporti delle Nazioni Unite di alto livello hanno sostenuto l'agroecologia per garantire un'equa sicurezza alimentare globale. Ciò lascerebbe l'agricoltura dei piccoli proprietari sia intatta che indipendente dal capitale agricolo occidentale, cosa che va contro gli obiettivi fondamentali delle corporazioni sostenute da Gates. Il loro modello dipende dall'espropriazione e dalla creazione di dipendenza dal mercato per i loro input.

Un modello che è stato imposto alle nazioni per molti decenni e che si basa sulle dinamiche di un sistema basato sulla mono-coltura agricola-export per ottenere entrate in valuta estera legato al rimborso del debito sovrano denominato in dollari e alle direttive di "aggiustamento strutturale" della Banca Mondiale/FMI. I risultati hanno incluso lo spostamento di una classe contadina produttrice di cibo, il consolidamento degli oligopoli agroalimentari occidentali e la trasformazione di molti paesi dall'autosufficienza alimentare in aree a deficit alimentare.

Gates sta consolidando il capitale agricolo occidentale in Africa in nome della "sicurezza alimentare". È molto conveniente per lui ignorare il fatto che al tempo della decolonizzazione negli anni '60 l'Africa non era solo autosufficiente dal punto di vista alimentare, ma era in realtà un esportatore netto di cibo con esportazioni in media di 1,3 milioni di tonnellate all'anno tra il 1966 e il 1970 . Il continente ora importa il 25% del suo cibo , con quasi tutti i paesi che sono importatori netti di cibo. Più in generale, i paesi in via di sviluppo hanno prodotto un surplus annuo di un miliardo di dollari negli anni '70, ma nel 2004 importavano 11 miliardi di dollari l'anno.

La Fondazione Gates promuove un sistema agricolo industriale-corporativo e il rafforzamento di un regime alimentare globale neoliberista, dipendente dai combustibili fossili, che per sua stessa natura alimenta e prospera grazie a politiche commerciali ingiuste, spostamento della popolazione ed espropriazione della terra (qualcosa che Gates una volta chiamò ma eufemisticamente chiamata "mobilità della terra"), monoculture di merci, degrado del suolo e dell'ambiente, malattie, diete carenti di nutrienti, restringimento della gamma di colture alimentari, scarsità d 'acqua, inquinamento ed eradicazione della biodiversità.

Rivoluzione verde

Allo stesso tempo, Gates sta aiutando gli interessi aziendali ad appropriarsi e mercificare la conoscenza. Dal 2003, il CGIAR e i suoi 15 centri hanno ricevuto più di 720 milioni di dollari dalla Fondazione Gates. In un articolo del giugno 2016 , Vandana Shiva osserva che i centri stanno accelerando il trasferimento della ricerca e dei semi alle aziende, facilitando la pirateria della proprietà intellettuale e i monopoli dei semi creati attraverso le leggi sulla proprietà intellettuale e i regolamenti sui semi.

Gates sta anche finanziando Diversity Seek, un'iniziativa globale per acquisire brevetti sulle raccolte di semi attraverso la mappatura genomica. Sette milioni di accessioni di colture sono nelle banche dei semi pubbliche. Ciò potrebbe consentire a cinque società di possedere questa diversità.

Shivadadi:

“DivSeek è un progetto globale lanciato nel 2015 per mappare i dati genetici della diversità contadina dei semi conservati nelle banche genetiche. Deruba i contadini dei loro semi e delle loro conoscenze, deruba il seme della sua integrità e diversità, della sua storia evolutiva, del suo legame con il suolo e lo riduce a 'codice'. È un progetto estrattivo per "estrarre" i dati nel seme per "censurare" i beni comuni".

Nota che i contadini che hanno sviluppato questa diversità non hanno posto in DivSeek: la loro conoscenza viene estratta e non riconosciuta, onorata o conservata: un recinto dei beni comuni genetici.

Il seme è stato fondamentale per l'agricoltura per 10.000 anni. Gli agricoltori conservano, scambiano e sviluppano semi da millenni. I semi sono stati tramandati di generazione in generazione. I contadini sono stati i custodi dei semi, del sapere e della terra.

È stato così fino al XX secolo, quando le corporazioni hanno preso questi semi, li hanno ibridati, modificati geneticamente, brevettati e modellati per soddisfare le esigenze dell'agricoltura industriale con le sue monoculture e input chimici.

Per servire gli interessi di queste corporazioni marginalizzando l'agricoltura indigena, sono stati emanati numerosi trattati e accordi in vari paesi sui diritti degli allevatori e sulla proprietà intellettuale per impedire ai contadini di migliorare, condividere o ripiantare liberamente i loro semi tradizionali. Da quando è iniziato, migliaia di varietà di sementi sono andate perdute e le sementi aziendali hanno sempre più dominato l'agricoltura.

La FAO delle Nazioni Unite (Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura) stima che a livello globale solo 20 specie di piante coltivate rappresentino il 90% di tutto il cibo di origine vegetale consumato dall'uomo. Questa ristretta base genetica del sistema alimentare globale ha messo a serio rischio la sicurezza alimentare.

Per allontanare gli agricoltori dall'uso di sementi autoctone e indurli a piantare sementi aziendali, le regole e le leggi sulla "certificazione" delle sementi vengono spesso messe in atto dai governi nazionali per conto dei giganti delle sementi commerciali. In Costa Rica, la battaglia per revocare le restrizioni sui semi è stata persa con la firma di un accordo di libero scambio con gli Stati Uniti, anche se ciò violava le leggi sulla biodiversità dei semi del paese.

Le leggi sui semi in Brasile hanno creato un regime di proprietà aziendale per i semi che ha effettivamente emarginato tutti i semi indigeni che sono stati adattati localmente nel corso delle generazioni. Questo regime ha tentato di impedire agli agricoltori di utilizzare o allevare i propri semi.

Era un tentativo di privatizzare i sementi. La privatizzazione di qualcosa che è patrimonio comune. La privatizzazione e l'appropriazione della conoscenza intergenerazionale incarnata da semi il cui germoplasma è "modificato" ( o rubato ) da corporazioni che poi ne rivendicano la proprietà.

Il controllo delle multinazionali sui semi è anche un attacco alla sopravvivenza delle comunità e delle loro tradizioni. I semi sono parte integrante dell'identità perché nelle comunità rurali, la vita delle persone è stata legata alla semina, al raccolto, ai semi, al suolo e alle stagioni per migliaia di anni.

Questo è anche un attacco alla biodiversità e - come vediamo in tutto il mondo - all'integrità del suolo, dell'acqua, del cibo, delle diete e della

salute, nonché all'integrità delle istituzioni internazionali, dei governi e dei funzionari troppo che spesso sono stati corrotti da potenti multinazionali.

I regolamenti e le leggi sulla "certificazione delle sementi" vengono spesso introdotti per conto dell'industria che sono progettati per sradicare i semi tradizionali consentendo sul mercato solo semi "stabili", "uniformi" e "nuovi" (ovvero sementi aziendali). Questi sono gli unici semi "regolamentati" consentiti: registrati e certificati. È un modo cinico di sradicare le pratiche agricole indigene per volere delle multinazionali.

I governi sono sottoposti a un'enorme pressione tramite accordi commerciali squilibrati, prestiti vincolati e regimi di sementi sostenuti dalle aziende per soddisfare le richieste dei conglomerati agroalimentari e per adattarsi alle loro catene di approvvigionamento.

La Fondazione Gates parla di salute ma facilita il lancio di una forma di agricoltura altamente sovvenzionata e tossica i cui prodotti chimici per l'agricoltura causano danni immensi. Parla di alleviare la povertà e la malnutrizione e affrontare l'insicurezza alimentare, ma rafforza un regime alimentare globale intrinsecamente ingiusto che è responsabile della perpetuazione dell'insicurezza alimentare, dello spostamento della popolazione, dell'espropriazione della terra, della privatizzazione dei beni comuni e delle politiche neoliberiste che tolgono il sostegno ai vulnerabili e agli emarginati.

La "filantropia" di Bill Gates fa parte di un'agenda neoliberista che tenta di produrre consenso e comprare o cooptare i responsabili politici, prevenendo ed emarginando così cambiamenti agrari più radicali che sfiderebbero le strutture di potere prevalenti e fungerebbero da impedimento a questa agenda.

Le attività di Gates e dei suoi comparari corporativi fanno parte delle strategie egemoniche ed espropriative dell'imperialismo. Ciò comporta lo spostamento di un contadino produttore di cibo e la sottomissione di coloro che rimangono nell'agricoltura ai bisogni della distribuzione globale e delle catene di approvvigionamento dominate dal capitale agricolo occidentale.

E ora, sotto la nozione di "emergenza climatica", Gates e altri stanno promuovendo le ultime tecnologie - editing genetico, agricoltura basata sui dati, servizi basati su cloud, "cibo" creato in laboratorio, piattaforme di vendita al dettaglio e di commercio elettronico monopolistiche, ecc. - con il pretesto di un'agricoltura di precisione mondiale.

Ma questa è semplicemente una continuazione di ciò che sta accadendo da mezzo secolo o più.

Dalla Rivoluzione Verde, le istituzioni finanziarie e agroalimentari statunitensi come la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale hanno cercato di agganciare gli agricoltori e gli stati nazionali a sementi aziendali e input proprietari, nonché prestiti per

costruire il tipo di infrastruttura agricola richiesta dall'agricoltura ad alta intensità chimica.

La Monsanto-Bayer e altre aziende agroalimentari hanno cercato sin dagli anni '90 di consolidare ulteriormente la loro presa sull'agricoltura globale e sulla dipendenza delle aziende agricole con l'introduzione di sementi GM.

Nel suo rapporto, ' Reclaim the Seed ', Vandana Shiva dice:

“Negli anni '80, le corporazioni chimiche iniziarono a considerare l'ingegneria genetica e la brevettazione delle sementi come nuove fonti di super profitti. Hanno preso le varietà degli agricoltori dalle banche genetiche pubbliche, hanno armeggiato con i semi attraverso l'allevamento convenzionale o l'ingegneria genetica e hanno preso i brevetti.

Shiva parla della Rivoluzione Verde e del colonialismo dei semi e della pirateria dei semi e della conoscenza degli agricoltori. Dice che 768.576 accessioni di semi sono state prelevate da agricoltori solo in Messico:

“...prendendo i semi degli agricoltori che incarnano la loro creatività e conoscenza dell'allevamento. La "missione civilizzatrice" di Seed Colonization è la dichiarazione che gli agricoltori sono "primitivi" e le varietà che hanno allevato sono "primitive", "inferiori", "a bassa resa" e devono essere "sostituite" e "sostituite" con semi superiori di una razza superiore di allevatori, le cosiddette "varietà moderne" e "varietà migliorate" allevate per prodotti chimici.

È interessante notare che prima della Rivoluzione Verde molte delle colture più vecchie immagazzinate contenevano notevolmente più elevati di nutrienti per calorie. La quantità di cereali che ogni persona deve consumare per soddisfare il fabbisogno alimentare quotidiano è quindi aumentata. Ad esempio, il contenuto di ferro del miglio è quattro volte quello del riso. L'avena contiene quattro volte più zinco del grano. Di conseguenza, tra il 1961 e il 2011, il contenuto di proteine, zinco e ferro dei cereali consumati direttamente nel mondo è diminuito rispettivamente del 4%, 5% e 19%.

Il modello Green Revolution ad alta intensità di sostanze chimiche ha contribuito alla spinta verso una maggiore monocoltura e ha portato a diete meno diversificate e alimenti meno nutrienti. Il suo impatto a lungo termine ha portato al degrado del suolo ea squilibri minerali, che a loro volta hanno influito negativamente sulla salute umana.

Aggiungendo peso a questo argomento, gli autori del documento del 2010 "Zinc deficienze nei sistemi agricoli" nell'International Journal of Environmental and Rural Development affermano:

“I sistemi di coltivazione promossi dalla rivoluzione verde hanno... portato a una ridotta diversità delle colture alimentari ea una minore disponibilità di micronutrienti. La malnutrizione dei micronutrienti sta causando un aumento dei tassi di malattie croniche (cancro, malattie

cardiache, ictus, diabete e osteoporosi) in molte nazioni in via di sviluppo; più di tre miliardi di persone sono direttamente colpite dalle carenze di micronutrienti. L'uso sbilanciato di fertilizzanti minerali e le caratteristiche dell'uso di concime organico sono le principali cause della carenza di nutrienti nelle regioni in cui l'intensità del raccolto è elevata". Gli autori sottintendono che il legame tra la carenza di micronutrienti nel suolo e l'alimentazione umana è sempre più considerato importante: "Inoltre, l'intensificazione dell'agricoltura richiede un maggiore afflusso di nutrienti e un maggiore assorbimento di nutrienti da parte delle colture. Fino ad ora, la carenza di micronutrienti è stata affrontata principalmente come un problema del suolo e, in misura minore, delle piante. Attualmente, viene incontro anche come problema di nutrizione umana. Sempre più spesso, i suoli e i sistemi alimentari sono colpiti da disturbo dei micronutrienti, che portano a una riduzione della produzione agricola e a malnutrizione e malattie negli esseri umani e nelle piante.

Sebbene l'India, ad esempio, possa ora essere autosufficiente in vari alimenti di base, molti di questi alimenti sono ricchi di calorie e poco nutrienti, hanno portato allo spostamento di sistemi di coltivazione più diversificati dal punto di vista nutrizionale e hanno probabilmente estratto il suolo di sostanze nutritive. L'importanza del famoso agronomo William Albrecht, morto nel 1974, non dovrebbe essere trascurata qui e il suo lavoro su suoli sani e persone sane.

A questo proposito, il botanico indiano Stuart Newton afferma che la risposta alla produttività agricola indiana non è quella di abbracciare la promozione internazionale, monopolistica, corporativa-conglomerata di colture GM chimicamente dipendenti: l'India deve ripristinare e nutrire i suoi suoli impoveriti e maltrattati e non danneggiarli ulteriormente, con un dubbio sovraccarico chimico, che sta mettendo in pericolo la salute umana e animale.

L'Indian Council of Agricultural Research riferisce che il suolo è diventato carente di nutrienti e fertilità. Il Paese perde ogni anno 5.334 milioni di tonnellate di suolo a causa dell'erosione del suolo a causa dell'uso indiscreto ed eccessivo di fertilizzanti, insetticidi e pesticidi.

A parte questi impatti e le conseguenze sulla salute delle colture dipendenti dalle sostanze chimiche (si vedano i rapporti della dott.ssa Rosemary Mason sul sito web [academia.edu](http://academia.edu)), New Histories of the Green Revolution (Glenn Stone, 2019) smentisce l'affermazione secondo cui la Rivoluzione verde ha aumentato la produttività, The Violence of the Green Revolution (Vandana Shiva, 1989) descrive (tra le altre cose) gli impatti negativi sulle comunità rurali del Punjab e l'apertura di Bhaskar Save lettera ai funzionari indiani nel 2006 discute la devastazione ecologica.

E per buona misura, in un articolo del 2019 sul Journal of Experimental

Biology and Agricultural Sciences, gli autori notano che le varietà di grano autoctone in India hanno un contenuto nutrizionale più elevato rispetto alle varietà della Rivoluzione Verde. Questo è importante da notare dato che il professor Glenn Stone sostiene che tutto ciò che la Rivoluzione Verde è effettivamente "riuscito" a fare è stato inserire più grano nella dieta indiana (sostituendo altri alimenti). Stone sostiene che la produttività alimentare pro capite non ha mostrato alcun aumento o addirittura una visualizzazione.

Venduta con la promessa che i semi ibridi e gli input chimici associati avrebbero migliorato la sicurezza alimentare sulla base di una maggiore produttività, la Rivoluzione verde ha trasformato l'agricoltura in molte regioni. Ma in posti come il Punjab, Shiva fa notare che per avere accesso a sementi e prodotti chimici gli agricoltori hanno dovuto contrarre prestiti e il debito è diventato (e rimane) una preoccupazione costante. Molti si sono impoveriti e le relazioni sociali all'interno delle comunità rurali sono state radicalmente alterate: prima i contadini risparmiavano e scambiavano i semi, ma ora sono diventati dipendenti da prestatori di denaro, banche e produttori e fornitori di semi senza scrupoli. Nel suo libro, Shiva descrive l'emarginazione sociale e la violenza che sono risultate dalla Rivoluzione Verde e dai suoi impatti.

Vale anche la pena discutere di Bhaskar Save. Ha che la vera ragione per spingere la Rivoluzione Verde era l'obiettivo molto più ristretto di aumentare il surplus commerciabile di alcuni cereali relativamente meno deperibili per alimentare l'espansione urbana-industriale favorita dal governo e da alcune industrie a scapito di un'agricoltura più diversificata e sufficiente per i nutrienti, di cui la popolazione rurale - che è la maggior parte della popolazione indiana - aveva beneficiato a lungo.

Prima, gli agricoltori indiani erano stati in gran parte autosufficienti e producevano persino eccedenze, sebbene generalmente quantità inferiori di molti più articoli. Questi, in particolare i prodotti deperibili, erano più difficili da rifornire ai mercati urbani. E così, gli agricoltori della nazione sono stati guidati a coltivare monoculture coltivate chimicamente di poche colture da reddito come grano, riso o zucchero, piuttosto che le loro policulture tradizionali che non necessitavano di input acquistato.

Le varietà di grano alte e autoctone fornivano più biomassa, proteggevano il suolo dal sole e lo proteggevano dall'erosione sotto le forti piogge monsoniche, ma queste sono state sostituite con varietà nane, che hanno portato a una crescita più vigorosa delle erbe infestanti e sono state in grado di competere con successo con i nuovi raccolti rachitici per la luce solare.

Di conseguenza, l'agricoltore ha dovuto spendere più manodopera e denaro per diserbare o spruzzare erbicidi. Inoltre, la crescita della paglia con i raccolti di grano nano è diminuita ed era disponibile localmente

molta meno materia organica per riciclare la fertilità del suolo, portando a un bisogno artificiale di input procurati dall'esterno. Inevitabilmente, gli agricoltori ricorsero all'uso di più prodotti chimici e il degrado del suolo e l'erosione iniziarono.

Le varietà esotiche, coltivate con fertilizzanti chimici, erano più suscettibili a "parassiti e malattie", portando a versare ancora più sostanze chimiche. Ma le specie di insetti attaccate hanno sviluppato resistenza e si sono riprodotte in modo prolifico. I loro predatori – ragni, rane, ecc. – che si nutrivano di questi insetti e controllavano le loro popolazioni furono sterminati. Così erano molte specie benefiche come i lombrichi e le api.

Save ha notato che l'India, accanto al Sud America, riceve la più alta piovosità del mondo. Dove una folta vegetazione ricopre il suolo, il suolo è vivo e poroso e almeno la metà della pioggia viene inzuppata e immagazzinata nel suolo e negli strati del sottosuolo.

Una buona quantità poi percola più in profondità per ricaricare le falde acquifere o le falde acquifere. Il suolo vivente e le sue falde acquifere sottostanti fungono quindi da giganteschi serbatoi già pronti. Mezzo secolo fa, la maggior parte dell'India aveva acqua fresca a sufficienza per tutto l'anno, molto tempo dopo che le piogge erano cessate. Ma diradate le foreste, e la capacità della terra di assorbire la pioggia riducendosi drasticamente. Ruscelli e pozzi si prosciugano.

Mentre la ricarica delle acque sotterranee si è notevolmente ridotta, la sua estrazione è aumentata. Attualmente l'India estrae oltre 20 volte più acque sotterranee ogni giorno rispetto al 1950. Ma la maggior parte della popolazione indiana - che vive di acqua prelevata o pompata a mano nei villaggi e pratica solo l'agricoltura pluviale - continua a utilizzare la stessa quantità di acqua sotterranea pro capite, come faceva generazioni fa.

Più dell'80% del consumo di acqua dell'India è per l'irrigazione, con la quota maggiore assorbita da colture da reddito coltivate chimicamente. Ad esempio, un acro di canna da zucchero coltivata chimicamente richiede tanta acqua quanta ne basterebbero 25 acri di jowar, bajra o mais. Anche gli zuccherifici ne consumano enormi quantità.

Dalla coltivazione alla lavorazione, ogni chilogrammo di zucchero raffinato richiede da due a tre tonnellate di acqua. Save ha sostenuto che questo potrebbe essere utilizzato per coltivare, in modo biologico tradizionale, da 150 a 200 kg di nutrienti jowar o bajra (miglio nativo).

Salva ha scritto:

“Questo paese ha più di 150 università agrarie. Ma ogni anno, ognuno sforna diverse centinaia di disoccupati "istruiti", addestrati solo a fuorviare gli agricoltori ea diffondere il degrado ecologico. In tutti i sei anni che uno studente trascorre per una laurea specialistica in agricoltura, l'unico obiettivo è la "produttività" a breve termine e



percepita in modo ristretto. Per questo, il contadino è invitato a fare e comprare cento cose. Ma non viene risparmiato un pensiero su ciò che un contadino non deve mai fare affinché la terra prodotta illesa per le generazioni future e per le altre creature. È ora che il nostro popolo e il nostro governo si rendono conto che questo modo di coltivare guidato dall'industria - promosso dalle nostre istituzioni - è intrinsecamente criminale e suicida!“

È sempre più chiaro che la Rivoluzione verde è stata un fallimento in termini di devastanti impatti ambientali, indebolimento dell'agricoltura tradizionale altamente produttiva ea basso input e della sua solida base ecologica, spostamento delle popolazioni rurali e negativi sulle comunità, nutrizione, salute e sicurezza alimentare impatti regionali.

Anche dove i raccolti possono essere aumentati, dobbiamo chiederci: qual è stato il costo di qualsiasi aumento del raccolto di materie prime in termini di sicurezza alimentare locale, nutrizione complessiva per acro, falde acquifere, struttura del suolo e nuove pressioni di parassiti e malattie?

## **Capitolo II**

### **Ingegneria genetica**

#### **Acquisizione di valore e dipendenza dal mercato**

Per quanto riguarda le colture GM, spesso descritte come Green Revolution 2.0, anche queste non hanno mantenuto le promesse fatte e, come la versione 1.0, hanno spesso avuto conseguenze devastanti.

Indipendentemente da ciò, l'industria, i suoi lobbisti ben finanziati e gli scienziati in carriera acquisiti continuano a sostenere che le colture GM sono un meraviglioso successo e che il mondo ne ha bisogno ancora di più per evitare una carenza alimentare globale. Le colture GM sono necessarie per nutrire il mondo è un logoro slogan industriale tirato fuori ad ogni occasione disponibile. Proprio come l'affermazione che le colture GM sono un enorme successo, anche questa si basa su un mito.

Non c'è carenza globale di cibo. Anche in qualsiasi plausibile scenario futuro della popolazione, non ci sarà carenza, come evidenziato dallo scienziato Dr Jonathan Latham nel suo articolo " The Myth of a Food Crisis " (2020).

Tuttavia, sono state ora sviluppate nuove tecniche di gene drive e di editing genetico e l'industria sta cercando il rilascio commerciale non regolamentato di prodotti basato su questi metodi.

Non vuole che piante, animali e microrganismi creati con l'editing genetico siano soggetti a controlli di sicurezza, monitoraggio o etichettatura dei consumatori. Questo è preoccupante visti i pericoli reali che queste tecniche pongono.

È davvero un caso di vecchio vino OGM in bottiglie nuove.

E questo non è sfuggito a 162 organizzazioni della società civile, degli agricoltori e delle imprese che hanno chiesto al vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans di garantire che le nuove tecniche di ingegneria genetica continuino a essere regolamentate in conformità con gli standard esistenti dell'UE sugli OGM (organismi geneticamente modificati).

La coalizione discute che queste nuove tecniche possono causare una serie di modifiche genetiche indesiderate che possono portare alla produzione di nuove tossine o allergeni o al trasferimento di geni di resistenza agli antibiotici. La sua lettera aperta aggiunge che anche le modifiche intenzionali possono tradursi in tratti che potrebbero sollevare preoccupazioni per la sicurezza alimentare, l'ambiente o il benessere degli animali.

La Corte di giustizia europea ha stabilito nel 2018 che gli organismi ottenuti con nuove tecniche di modificazione genetica devono essere regolamentati in base alle vigenti leggi sugli OGM dell'UE. Tuttavia, c'è stata un'intensa attività di lobbying da parte dell'industria agricola biotecnologica per indebolire la legislazione, aiutata finanziariamente dalla Fondazione Gates .

La coalizione afferma che varie pubblicazioni scientifiche dimostrano che le nuove tecniche GM consentono agli sviluppatori di apportare cambiamenti genetici significativi, che possono essere molto diversi da quelli che avvengono in natura. Questi nuovi OGM comportano rischi simili o maggiori rispetto ai vecchi OGM .

Oltre a queste preoccupazioni, un documento di scienziati cinesi, " Herbicide Resistance: Another Hot Agronomic Trait for Plant Genome Editing ", afferma che, nonostante le affermazioni dei promotori degli OGM secondo cui l'editing genetico sarà del clima e ridurrà l'uso di pesticidi, quello che possiamo aspettarci è solo più o meno lo stesso: colture resistenti agli erbicidi GM e un maggiore uso di erbicidi.

L'industria vuole che le sue nuove tecniche non siano regolamentate, rendendo così gli OGM geneticamente modificati più veloci da sviluppare, più redditizi e nascosti ai consumatori quando acquistano articoli nei negozi. Allo stesso tempo, il costoso sistema di erbicidi sarà rafforzato per gli agricoltori.

Eludendo la regolamentazione ed evitando le valutazioni dell'impatto economico, sociale, ambientale e sulla salute, è chiaro che l'industria è innanzitutto motivata dalla cattura del valore e dal profitto e dal disprezzo per la responsabilità democratica.

### **Cotone Bt in India**



Questo è palesemente chiaro se guardiamo al lancio del cotone Bt in India (l'unica coltura GM ufficialmente approvata in quel paese) che ha

servito la linea di fondo della Monsanto ma ha portato dipendenza, sofferenza e nessun beneficio agronomico durevole per molti dei piccoli e marginali agricoltori indiani. Il prof AP Gutierrez sostiene che il cotone Bt ha effettivamente messo questi agricoltori in un cappio aziendale.

La Monsanto ha risucchiato centinaia di milioni di dollari di profitti da questi coltivatori di cotone, mentre gli scienziati finanziati dall'industria sono sempre desiderosi di spingere il mantra secondo cui l'introduzione del cotone Bt in India ha migliorato le loro condizioni.

Il 24 agosto 2020 si è svolto un webinar sul cotone Bt in India che ha coinvolto Andrew Paul Gutierrez, professore emerito senior presso il College of Natural Resources dell'Università della California a Berkeley, Keshav Kranthi, ex direttore del Central Institute for Cotton Research in India, Peter Kenmore, ex rappresentante della FAO in India, e Hans Herren, World Food Prize Laureate.

Il dott. Herren ha affermato che "il fallimento del cotone Bt" è una rappresentazione classica di ciò a cui possono portare una scienza infondata della protezione delle piante e una direzione errata dello sviluppo agricolo.

Lui ha spiegato:

"La tecnologia ibrida Bt in India rappresenta una politica basata sull'errore che ha portato alla negazione e alla mancata attuazione delle vere soluzioni per il rilancio del cotone in India, che risiedono nella semina HDSS (high density short season) di cotone non Bt/OGM in varietà di linea pura di specie autoctone desi e specie di cotone americano".

Ha sostenuto che è necessaria una trasformazione dell'agricoltura e del sistema alimentare; uno che comporta il passaggio all'agroecologia, che include pratiche agricole rigenerative, organiche, biodinamiche, permaculture e naturali.

Il dottor Kenmore ha affermato che il cotone Bt è una tecnologia antiparassitaria che invecchia:

"Segue lo stesso percorso logorato da generazioni di molecola insetticida dall'arsenico al DDT al BHC all'endosulfan al monocrotophos al carbaril all'imidacloprid. La ricerca interna mira a confezionare ogni molecola biochimicamente, legalmente e commercialmente prima di essere rilasciata e promossa. Gli attori aziendali e delle politiche pubbliche quindi rivendicano un aumento di rendimento ma non forniscono altro che soppressione temporanea dei parassiti, rilascio secondario di parassiti e resistenza ai parassiti.

Cicli ricorrenti di crisi hanno stimolato l'azione pubblica e la ricerca ecologica sul campo che crea strategie agroecologiche adattate a livello locale.

Ha aggiunto che questa agroecologia:

"...ora raccoglie il sostegno globale di gruppi di cittadini, governi e ONU

FAO. Le loro robuste soluzioni locali nel cotone indiano non richiedono alcuna nuova molecola, comprese le endotossine come nel cotone Bt”.

Gutierrez ha presentato le ragioni ecologiche per cui il cotone ibrido Bt ha fallito in India: il cotone Bt a lunga stagione introdotto in India è stato incorporato in ibridi che hanno intrappolato gli agricoltori in tapis roulant biotecnologici e insetticidi a vantaggio dei produttori di semi OGM.

Ha notato:

“La coltivazione del cotone Bt ibrido di lunga stagione nelle aree pluviali è unica in India. È un meccanismo di cattura del valore che non contribuisce alla resa, contribuisce in modo determinante alla stagnazione della bassa resa e contribuisce all'aumento dei costi di produzione”.

Gutierrez ha affermato che l'aumento dei suicidi dei coltivatori di cotone è correlato al conseguente disagio economico.

Ha sostenuto:

"Una soluzione praticabile all'attuale sistema ibrido GM è l'adozione di varietà migliorate di cotone fertile non GM ad alta densità per brevi stagioni”.

Presentando i dati sui raccolti, l'uso di insetticidi, l'irrigazione, l'uso di fertilizzanti e l'incidenza e la resistenza dei parassiti, il dottor Kranthi ha affermato che un'analisi delle statistiche ufficiali ([eands.dacnet.nic.in](http://eands.dacnet.nic.in) e [cotcorp.gov.in](http://cotcorp.gov.in)) mostra che la tecnologia ibrida Bt non ha fornito alcun vantaggio tangibile in India né in termini di resa né di utilizzo di insetticidi.

Ha detto che i raccolti di cotone sono i più bassi al mondo nel Maharashtra, nonostante sia saturo di ibridi Bt e il più alto uso di fertilizzanti. Le rese nel Maharashtra sono inferiori a quelle dell'Africa pluviale, dove non si fa quasi alcun uso di tecnologie come ibridi Bt, fertilizzanti, pesticidi o irrigazione.

È rivelatore che i raccolti di cotone indiano si collocano al 36° posto nel mondo e sono stati stagnanti negli ultimi 15 anni e l'uso di insetticidi è aumentato costantemente dopo il 2005, nonostante un aumento dell'area coltivata a cotone Bt.

Kranthi ha sostenuto che la ricerca mostra anche che la tecnologia ibrida Bt ha fallito il test di sostenibilità con la resistenza del bollworm rosa al cotone Bt, l'aumento dell'infestazione da parassiti succhiatori, l'aumento delle tendenze nell'uso di insetticidi e fertilizzanti, l'aumento dei costi e i rendimenti netti negativi nel 2014 e 2015.

Il dottor Herren ha affermato che gli OGM esemplificano il caso di una tecnologia alla ricerca di un'applicazione:

"Si tratta essenzialmente di trattare i sintomi, piuttosto che adottare un approccio sistemico per creare sistemi alimentari resilienti, produttivi e biodiversi nel senso più ampio e per fornire soluzioni sostenibili e

convenienti nelle sue dimensioni sociale, ambientale ed economica".

Ha continuato a sostenere che il fallimento del cotone Bt è una rappresentazione classica di ciò a cui possono portare una scienza infondata della protezione delle piante e una direzione errata dello sviluppo agricolo:

"Dobbiamo mettere da parte gli interessi acquisiti che bloccano la trasformazione con le argomentazioni infondate del 'il mondo ha bisogno di più cibo' e progettare e attuare politiche lungimiranti... Abbiamo tutte le prove scientifiche e pratiche necessarie che gli approcci agroecologici alla sicurezza alimentare e nutrizionale funzionano con successo".

Coloro che continuano a filare il cotone Bt in India come un clamoroso successo rimangono intenzionalmente ignoranti delle sfide (documentate nel libro del 2019 di Andrew Flachs – *Cultivating Knowledge: Biotechnology, Sustainability and the Human Cost of Cotton Capitalism in India*) che gli agricoltori devono affrontare in termini di difficoltà finanziarie, crescente resistenza ai parassiti, dipendenza dai mercati dei semi non regolamentati, sradicamento dell'apprendimento ambientale, perdita del controllo sui loro mezzi produttivi e il tapis roulant biotecnologico-chimico su cui sono intrappolati (quest'ultimo punto è esattamente ciò che intendeva l'industria).

Tuttavia, negli ultimi tempi, il governo indiano, in combutta con l'industria biotecnologica, ha cercato di far passare il cotone Bt nel paese come un enorme successo, promuovendo così il suo lancio come modello per altre colture GM.

In generale, in tutto il mondo le prestazioni delle colture GM fino ad oggi sono state discutibili, ma la lobby pro-OGM non ha perso tempo a strappare le domande della fame e della povertà dai loro contesti politici per utilizzare le nozioni di "aiutare gli agricoltori" e "nutrire il mondo" come cardini della sua strategia promozionale. Esiste un "altro imperialismo" all'interno della lobby scientifica pro-OGM che spinge aggressivamente per una "soluzione" OGM che sia una distrazione dalle cause profonde della povertà, della fame e della malnutrizione e soluzioni autentiche basate sulla giustizia alimentare e sulla sovranità alimentare.

La performance delle colture GM è stata una questione molto controversa e, come evidenziato in un articolo del 2018 di PC Kesavan e MS Swaminathan sulla rivista *Current Science*, ci sono già prove sufficienti per mettere in dubbio la loro efficacia, in particolare quella delle colture tolleranti agli erbicidi (che nel 2007 rappresentavano già circa l'80% delle colture di derivazione biotecnologica coltivate a livello globale) e gli impatti devastanti sull'ambiente, sulla salute umana e sulla sicurezza alimentare, non da ultimo in luoghi come l'America Latina.

Nel loro documento, Kesavan e Swaminathan sostengono che la tecnologia GM è supplementare e deve essere basata sui bisogni. In oltre

il 99% dei casi, affermano che l'allevamento convenzionale consacrato dal tempo è sufficiente. A questo proposito, le opzioni convenzionali e le innovazioni che superano gli OGM non devono essere trascurate o accantonate in fretta da potenziali interessi come la Fondazione Bill e Melinda Gates per facilitare l'introduzione di colture OGM nell'agricoltura globale; raccolti che sono altamente redditizi dal punto di vista finanziario per le società dietro di loro.

In Europa esistono solidi meccanismi di regolamentazione per gli OGM perché è riconosciuto che gli alimenti/coltivazioni GM non sono equivalenti alle loro controparti non GM. Numerosi studi hanno evidenziato la premessa errata della "sostanziale equivalenza". Inoltre, fin dall'inizio del progetto OGM, si è verificata l'eliminazione delle serie preoccupazioni sulla tecnologia e, nonostante l'industria affermi il contrario, non vi è consenso scientifico sugli impatti sulla salute delle colture GM, come notato da Hilbeck et al (Environmental Sciences Europe, 2015). L'adozione di un principio di precauzione nei confronti degli OGM è quindi un approccio valido .

Sia il Protocollo di Cartagena che il Codex incontra un approccio precauzionale alle colture e agli alimenti GM, in quanto concordano sul fatto che gli GM differiscono dall'allevamento convenzionale e che dovrebbero essere richieste raccomandazioni di sicurezza prima che gli OGM vengano utilizzati negli alimenti o rilasciati nell'ambiente. Vi sono motivi sufficienti per astenersi dalla commercializzazione di colture GM e per sottoporre ogni OGM a valutazioni di impatto ambientale, sociale, economico e sanitario indipendenti e trasparenti.

Le preoccupazioni dei critici non possono quindi essere spazzate via dalle affermazioni dei lobbisti dell'industria secondo cui "la scienza" è decisa e i "fatti" sugli OGM sono indiscutibili. Tali affermazioni sono solo atteggiamenti politici e parte di una strategia per far pendere l'agenda politica a favore di GM.

Indipendentemente da ciò, l'insicurezza alimentare globale e la malnutrizione non sono il risultato di una mancanza di produttività. Finché l'ingiustizia alimentare rimarrà una caratteristica intrinseca del regime alimentare globale, la retorica secondo cui gli OGM sono necessari per nutrire il mondo sarà vista per quello che è: ampollosa.

Prendi l'India, per esempio. Anche se se la cava male nelle valutazioni della fama nel mondo, il paese ha raggiunto l'autosufficienza nei cereali e si è assicurato che ci fosse abbastanza cibo (in termini di calorie) disponibile per nutrire l'intera popolazione. È il più grande produttore mondiale di latte, legumi e miglio e il secondo produttore di riso, grano, canna da zucchero, arachidi, ortaggi, frutta e cotone.

Secondo la FAO , la sicurezza alimentare si ottiene quando tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico, sociale ed economico a cibo sufficiente, sicuro e nutriente che soddisfa le loro esigenze

dietetiche e le preferenze alimentari per una vita attiva e sana.

Ma la sicurezza alimentare per molti indiani rimane un sogno lontano. Ampie fasce della popolazione indiana non hanno cibo a sufficienza per mantenersi in salute né hanno diete sufficientemente diverse che forniscano livelli adeguati di micronutrienti. Il Comprehensive National Nutrition Survey 2016-18 è il primo sondaggio nutrizionale rappresentativo a livello nazionale di bambini e adolescenti in India. Ha rilevato che il 35% dei bambini sotto i cinque anni era rachitico, il 22% dei bambini in età scolare era rachitico mentre il 24% degli adolescenti era magro per la loro età.

La gente non ha fama in India perché i suoi agricoltori non producono cibo a sufficienza. La fama e la malnutrizione derivano da vari fattori, tra cui una distribuzione inadeguata del cibo, la disuguaglianza (di genere) e la povertà; infatti il Paese continua ad esportare cibo mentre milioni di persone restano affamate. È un caso di "scarsità" in mezzo all'abbondanza.

Per quanto riguarda i mezzi di sussistenza degli agricoltori, la lobby pro-OGM afferma che gli OGM aumenteranno la produttività e contribuiranno a garantire ai coltivatori un reddito migliore. Ancora una volta, questo è fuorviante: ignora contesti politici ed economici cruciali. Anche con raccolti eccezionali, gli agricoltori indiani si trovano ancora in difficoltà finanziarie.

Gli agricoltori indiani non stanno vivendo difficoltà a causa della bassa produttività. Stanno vacillando per gli effetti delle politiche neoliberiste, anni di abbandono e una strategia deliberata per soppiantare l'agricoltura dei piccoli proprietari per volere della Banca mondiale e delle corporazioni agroalimentari globali predatorie. Non c'è da stupirsi quindi che l'apporto calorico e di nutrienti essenziali dei poveri delle zone rurali sia drasticamente diminuito. Nessun numero di OGM risolverà nulla di tutto ciò.

Tuttavia, la lobby pro-OGM, sia al di fuori che all'interno dell'India, ha distorto la situazione per i propri fini per organizzare intense campagne di pubbliche relazioni per influenzare l'opinione pubblica e i responsabili politici.

### **Riso d'Oro**

L'industria promuove da molti anni il Golden Rice. Da tempo si sostiene che il Golden Rice geneticamente modificato sia un modo pratico per fornire ai contadini poveri in aree remote un raccolto di sussistenza in grado di aggiungere la vitamina A tanto necessaria alle diete locali. La carenza di vitamina A è un problema in molti paesi poveri del Sud del mondo e lascia milioni di persone ad alto rischio di infezioni, malattie e altre malattie, come la cecità.

Alcuni scienziati ritengono che il Golden Rice, che è stato sviluppato con i finanziamenti della Fondazione Rockefeller, potrebbe aiutare a salvare

la vita di circa 670.000 bambini che muoiono ogni anno per carenza di vitamina A e altri 350.000 che diventano ciechi.

Nel frattempo, i critici affermano che ci sono seri problemi con il Golden Rice e che dovrebbero essere implementati approcci alternativi per affrontare la carenza di vitamina A. Greenpeace e altri gruppi ambientalisti affermano che le affermazioni fatte dalla lobby pro-Golden Rice sono fuorvianti e stanno semplificando eccessivamente i problemi reali nella lotta alla carenza di vitamina A.

Molti critici potrebbero il Golden Rice come un cavallo di Troia esagerato che le società biotecnologiche e i loro alleati sperano possa aprire la strada all'approvazione globale di altre colture GM più redditizie. La Fondazione Rockefeller potrebbe essere considerata un'entità "filantropica", ma il suo track record indica che ha fatto parte di un'agenda che facilita gli interessi commerciali e geopolitici a scapito dell'agricoltura indigena e delle economie locali e nazionali.

In qualità di Segretario all'Ambiente della Gran Bretagna nel 2013, l'ormai caduto in disgrazia Owen Paterson ha affermato che gli oppositori di GM stavano "gettando un'ombra oscura sui tentativi di nutrire il mondo". Ha chiesto il rapido lancio del riso potenziato con vitamina A per aiutare a prevenire la causa di fino a un terzo dei morti infantili nel mondo. Ha affermato:

"È semplicemente disgustoso che ai bambini venga permesso di diventare ciechi e morire a causa di un riaggancio da parte di un piccolo numero di persone riguardo a questa tecnologia. Mi sento davvero fortemente al riguardo. Penso che quello che fanno sia assolutamente malvagio.

Robin McKie, scrittore scientifico per The Observer, ha scritto un pezzo su Golden Rice che ha presentato acriticamente tutti i soliti punti di discussione dell'industria. Su Twitter, Nick Cohen di The Observer è intervenuto con il suo sostegno twittando:

"Non c'è esempio più grande di ignorante privilegio occidentale che causa inutili sofferenze della campagna contro il riso dorato geneticamente modificato".

Che provenga da personaggi come il lobbista aziendale Patrick Moore, il lobbista politico Owen Paterson, il commerciante di biotecnologie Mark Lynas, giornalisti ben remunerati o il lobbista CS Prakash che si impegna più nella finzione che nella realtà, la retorica riprende la logora linea cinicamente escogitata secondo cui gli attivisti e gli ambientalisti anti-GM sono poco più che persone privilegiate e benestanti che risiedono nei paesi ricchi e stanno negando ai poveri i presunti delle colture GM.

Nonostante le calunnie e il ricatto emotivo impiegati dai sostenitori di Golden Rice, in un articolo del 2016 sulla rivista *Agriculture & Human Values* Glenn Stone e Dominic Glover hanno trovato poche prove che



gli attivisti anti-GM siano da biasimare per le promesse non mantenute di Golden Rice. Il riso dorato era ancora lontano anni dall'introduzione sul campo e anche quando è pronto potrebbe essere molto al di sotto degli elevati benefici per la salute rivendicati dai suoi sostenitori.

Stone ha affermato che :

“Il Golden Rice non è ancora pronto per il mercato, ma troviamo scarso supporto per l'affermazione comune secondo cui gli attivisti ambientali sono responsabili dello stallo della sua introduzione. Gli oppositori degli OGM non sono stati il problema”.

Ha aggiunto che il riso semplicemente non ha avuto successo nei campi di prova degli istituti di allevamento del riso nelle Filippine, dove si stanno svolgendo le principali ricerche. Sebbene gli attivisti abbiano distrutto un terreno di prova della Golden Rice in una protesta del 2013, è improbabile che questa azione abbia avuto un impatto significativo sull'approvazione della Golden Rice.

Pietra ha detto:

“Distruggere i terreni di prova è un modo discutibile per esprimere opposizione, ma questo è stato solo un piccolo complotto su molti complotti in più località nel corso di molti anni. Inoltre, da oltre un decennio chiamano i critici di Golden Rice "assassini".

Credendo che il Golden Rice fosse originariamente un'idea promettente sostenuta da buone intenzioni, Stone ha sostenuto:

“Ma se siamo davvero interessati al benessere dei bambini poveri – invece di limitarci a litigare per gli OGM – allora dobbiamo fare valutazioni imparziali delle possibili soluzioni. Il semplice fatto è che dopo 24 anni di ricerca e allevamento, il Golden Rice è ancora lontano dall'essere pronto per il rilascio.

I ricercatori avevano ancora problemi a sviluppare ceppi arricchiti di beta-carotene che producessero così come ceppi non GM già coltivati dagli agricoltori. Stone e Glover sottolineano che non è ancora noto se il beta carotene nel Golden Rice possa essere convertito in vitamina A anche nei corpi di bambini gravemente denutriti. Ci sono state anche poche ricerche su quanto bene il beta carotene nel Golden Rice resisterà se conservato per lunghi periodi tra le stagioni del raccolto o se cucinato con metodi tradizionali comuni nelle remote località rurali.

Claire Robinson, un editore di GMWatch, ha sostenuto che la rapida degradazione del beta-carotene nel riso durante la conservazione e la cottura significa che non è una soluzione alla carenza di vitamina A nei paesi in via di sviluppo. Ci sono anche vari altri problemi, tra cui l'assorbimento nell'intestino e i livelli bassi e variabili di beta-carotene che possono essere forniti in primo luogo dal Golden Rice.

Nel frattempo, Glenn Stone afferma che, mentre lo sviluppo del Golden Rice avanza lentamente, le Filippine sono riuscite a ridurre drasticamente l'incidenza della carenza di vitamina A con metodi non

GM.

Le prove presentate qui potrebbero portarci a chiederci perché i sostenitori di Golden Rice continuino a diffamare i critici e ad impegnarsi in abusi e ricatti emotivi quando gli attivisti non sono da biasimare per il fallimento di Golden Rice nel raggiungere il mercato commerciale. Quali interessi stanno davvero servendo spingendo così tanto per questa tecnologia?

Nel 2011, Marcia Ishii-Eiteman, una scienziata senior con un background in ecologia degli insetti e gestione dei parassiti, ha posto una domanda simile :

"Chi sovrintende a questo progetto ambizioso, che secondo i suoi sostenitori porrà fine alla sofferenza di milioni di persone?"

Lei ha risposto alla sua domanda affermando:

"Un'élite, il cosiddetto Consiglio umanitario in cui siede Syngenta , insieme agli inventori di Golden Rice, Rockefeller Foundation, USAID ed esperti di pubbliche relazioni e marketing, tra una manciata di altri. Non un singolo agricoltore, persona indigena o anche un ecologista o un sociologo per valutare le enormi implicazioni politiche, sociali ed ecologiche di questo imponente esperimento. E il leader del progetto Golden Rice dell'IRRI non è altro che Gerald Barry , ex direttore della ricerca alla Monsanto.

Sarojeni V. Rengam , direttore esecutivo di Pesticide Action Network Asia e Pacifico, ha invitato i donatori e gli scienziati coinvolti a svegliarsi e fare la cosa giusta:

"Golden Rice è davvero un 'cavallo di Troia'; un'acrobazia di pubbliche relazioni tirata dalle corporazioni agroalimentari per ottenere l'accettazione delle colture e del cibo geneticamente modificati. L'intera idea dei semi geneticamente modificati è fare soldi... vogliamo inviare un messaggio forte a tutti coloro che sostengono la promozione del riso dorato, in particolare alle organizzazioni di donatori, che i loro soldi e i loro sforzi sarebbero spesi meglio per ripristinare la biodiversità naturale e agricola piuttosto che distruggerla promuovendo piantagioni di monoculture e colture alimentari geneticamente modificate (GM).

E fa un punto valido. Per affrontare le malattie, la malnutrizione e la povertà, devi prima capire le cause sottostanti, o addirittura volerle capire.

Il famoso scrittore e accademico Walden Bello osserva che il complesso delle politiche che hanno spinto le Filippine in un pantano economico negli ultimi 30 anni è dovuto a un "aggiustamento strutturale", che prevede la priorità del rimborso del debito, una gestione macroeconomica conservativa, enormi tagli alla spesa pubblica, liberalizzazione commerciale e finanziaria, privatizzazione e deregolamentazione, ristrutturazione dell'agricoltura e produzione orientata all'esportazione.

E quella ristrutturazione dell'economia agraria è qualcosa che ha toccato Claire Robinson, la quale osserva che le verdure a foglia verde venivano coltivate nei cortili così come nelle risaie sulle rive tra i fossati allagati in cui cresceva il riso.

I fossati contenevano anche pesci, che mangiavano parassiti. Le persone avevano così accesso a riso, verdure a foglia verde e pesce: una dieta equilibrata che dava loro un sano mix di sostanze nutritive, tra cui un sacco di beta-carotene.

Ma le colture e i sistemi agricoli indigeni sono stati sostituiti da monoculture dipendenti da input chimici. La verdura a foglia verde è stata uccisa con pesticidi, sono stati introdotti fertilizzanti artificiali e il pesce non poteva vivere nell'acqua chimicamente contaminata risultante. Inoltre, la scoperta dell'accesso alla terra significava che molte persone non avevano più cortili contenenti verdure a foglia verde. Le persone avevano accesso solo a una dieta povera di solo riso, ponendo le basi per la presunta "soluzione" del Golden Rice.

Che si tratti di Filippine, Etiopia, Somalia o Africa nel suo complesso, gli effetti degli "aggiustamenti strutturali" del FMI/Banca mondiale hanno devastato le economie e agricole le hanno rese dipendenti dall'agrobusiness occidentale, dai mercati manipolati e dalle regole commerciali uniche. E gli OGM sono ora offerti come la "soluzione" per affrontare le malattie legate alla povertà. Le stesse corporazioni che hanno guadagnato dalla ristrutturazione delle economie agrarie ora vogliono trarre profitto dal caos causato.

Nel 2013, la Soil Association ha affermato che i poveri soffrono di malnutrizione più ampia della semplice carenza di vitamina A; la soluzione migliore è utilizzare l'integrazione e l'arricchimento come cerotti di emergenza e quindi per attuare misure che affrontino i problemi più ampi della povertà e della malnutrizione.

Affrontare i problemi più ampi include fornire agli agricoltori una gamma di sementi, strumenti e competenze necessarie per coltivare colture più diversificate per affrontare problemi più ampi di malnutrizione. Parte di ciò comporta l'allevamento di colture ricche di sostanze nutritive; ad esempio, la creazione di patate dolci che crescono in condizioni tropicali, incrociate con patate dolci arancioni ricche di vitamina A, che crescono negli Stati Uniti. Ci sono campagne di successo che forniscono queste patate, un incredibile contenuto di vitamina A cinque volte superiore rispetto al Golden Rice, agli agricoltori in Uganda e Mozambico.

La cecità nei paesi in via di sviluppo avrebbe potuto essere sradicata anni fa se solo il denaro, la ricerca e la pubblicità investiti in Golden Rice negli ultimi 20 anni fossero stati impiegati in modi comprovati per affrontare la carenza di vitamina A.

Tuttavia, invece di soluzioni autentiche, continuiamo a ricevere

diffamazioni e spin pro-GM nel tentativo di chiudere il dibattito.

Molte delle tradizionali pratiche agroecologiche impiegate dai piccoli proprietari sono ora riconosciute come sofisticate e appropriate per un'agricoltura altamente produttiva, nutriente e sostenibile.

I agroecologici un approccio di sistemi a basso input più integrato all'alimentazione e all'agricoltura che dà priorità alla sicurezza alimentare locale, alla produzione calorica locale, ai modelli di coltivazione e alla produzione nutrizionale diversificata per acro, alla stabilità della falda freatica, alla resilienza climatica, alla buona struttura del suolo e alla capacità di far fronte all'evoluzione dei principi di parassiti e alle interferenze. Idealmente, un tale sistema sarebbe sostenuto da un concetto di sovranità alimentare, basato sull'autosufficienza ottimale, il diritto al cibo culturalmente appropriato e la proprietà locale e la gestione delle risorse comuni, come la terra, l'acqua, il suolo e le sementi.

### **Acquisizione di valore**

I sistemi di produzione tradizionali si basano sulla conoscenza e l'esperienza degli agricoltori in contrasto con le "soluzioni" importate. Tuttavia, se prendiamo come esempio la coltivazione del cotone in India, gli agricoltori continuano ad essere allontanati dai metodi tradizionali di coltivazione e vengono spinti verso semi di cotone geneticamente modificati (illegali) resistenti agli erbicidi.

I ricercatori Glenn Stone e Andrew Flachs notano che i risultati di questo passaggio dalle pratiche tradizionali fino ad oggi non sembrano aver giovato agli agricoltori. Non si tratta di dare agli agricoltori la "scelta" per quanto riguarda i semi GM e le sostanze chimiche associate (un altro punto di discussione molto promosso dall'industria). Riguarda più le aziende di sementi GM e i produttori di erbicidi che cercano di sfruttare un mercato altamente redditizio.

Il potenziale di crescita del mercato degli erbicidi in India è enorme. L'obiettivo prevede l'apertura dell'India ai semi GM con tratti di tolleranza agli erbicidi, di gran lunga il più grande produttore di denaro dell'industria biotecnologica.

L'obiettivo è rompere i percorsi tradizionali degli agricoltori e spostarli sui tapis roulant biotecnologici/chimici aziendali a vantaggio dell'industria.

È rivelatore che, secondo un rapporto sul sito web [ruralindiaonline.org](http://ruralindiaonline.org), in una regione dell'Odisha meridionale, gli agricoltori sono stati spinti a fare affidamento su semi di cotone (illegali) e resistenti agli erbicidi geneticamente modificati e hanno sostituito le loro colture alimentari tradizionali. Gli agricoltori erano soliti seminare appezzamenti misti di semi di cimelio, che erano stati risparmiati dai raccolti di famiglia l'anno precedente e avrebbero prodotto un paniere di raccolti alimentari. Ora cercate dai venditori di semi, dagli input chimici e da un mercato

internazionale instabile per guadagnarsi da vivere e non sono più sicuri dal punto di vista alimentare.

Gli appelli all'agroecologia e l'evidenza dei vantaggi dell'agricoltura tradizionale e su piccola scala non si basano su un desiderio romantico per il passato o per "i contadini". I dati disponibili suggeriscono che le piccole aziende agricole che utilizzano metodi a basso input sono più produttive nella produzione complessiva rispetto alle aziende agricole industriali su larga scala e possono essere più redditizie e resistenti ai cambiamenti climatici. Non a caso numerose relazioni ad alto livello invitano a investire in questo tipo di agricoltura.

Nonostante le espressioni, compreso il fatto che l'agricoltura industriale a livello globale ottiene l'80% dei sussidi e il 90% dei fondi per la ricerca, l'agricoltura dei piccoli proprietari svolge un ruolo importante nel nutrire il mondo.

Si tratta di un'enorme quantità di sovvenzioni e fondi per sostenere un sistema reso redditizio solo grazie a queste iniezioni finanziarie e perché gli oligopoli agroalimentari esternalizzano gli enormi costi sanitari, sociali e ambientali delle loro operazioni.

Ma i responsabili politici tendono ad accettare che le multinazionali orientate al profitto abbiano una legittima pretesa di essere proprietarie e custodi di beni naturali (i "beni comuni"). Queste corporazioni, i loro lobbisti e i loro rappresentanti politici sono riusciti a cementare una "spessa legittimità" tra i responsabili politici per la loro visione dell'agricoltura.

La proprietà e la gestione comuni di questi beni incarnano il concetto di persone che lavorano insieme per il bene pubblico. Tuttavia, queste risorse sono state stanziare da Stati nazionali o soggetti privati. Ad esempio, Cargill ha acquisito il settore della lavorazione degli oli commestibili in India e nel processo ha messo senza lavoro molte migliaia di lavoratori dei villaggi; La Monsanto ha cospirato per progettare un sistema di diritti di proprietà intellettuale che le consentisse di brevettare i semi come se li avessero fabbricati e inventati; e le popolazioni indigene dell'India sono state espulse con la forza dalle loro antiche terre a causa della collusione statale con le compagnie minerarie.

Coloro che catturano risorse comuni essenziali cercano di mercificarle – che si tratti di alberi per il legname, terreni per proprietà immobiliari o sementi agricole – creano una scarsità artificiale e costringono tutti gli altri a pagare per l'accesso. Il processo prevede lo sradicamento dell'autosufficienza.

Dalle direttive della Banca mondiale sull'"abilitazione delle attività agricole" all'"accordo sull'agricoltura" dell'Organizzazione mondiale del commercio e agli accordi sulla proprietà intellettuale relativi al

commercio, gli organismi internazionali hanno sancito gli interessi delle società che cercano di monopolizzare i semi, la terra, l'acqua, la biodiversità e altri beni naturali che appartengono a tutti noi. Queste corporazioni, promotrici dell'agricoltura OGM, non offrono una "soluzione" all'impoverimento o alla fama dei contadini; I semi GM sono poco più di un meccanismo di cattura del valore.

Per valutare la retorica della lobby pro-OGM secondo cui gli OGM sono necessari per "nutrire il mondo", dobbiamo prima comprendere le dinamiche di un sistema alimentare globalizzato che alimenta la fama e la malnutrizione in un contesto di sovrapproduzione alimentare (sovvenzionata). Dobbiamo riconoscere le caratteristiche distruttive e predatorie del capitalismo e la necessità per i giganteschi agroalimentari di mantenere i profitti cercando nuovi mercati (esteri) e sostituendo i sistemi di produzione esistenti con quelli che servono ai loro profitti. E dobbiamo respingere un ingannevole "altro imperialismo" all'interno della lobby scientifica pro-OGM che spinge aggressivamente per una "soluzione" OGM.

L'ingerenza tecnocratica ha già distrutto o minato gli ecosistemi agrari che attingono a secoli di conoscenza tradizionale e sono sempre più riconosciuti come validi approcci per garantire la sicurezza alimentare, come delineato ad esempio nel documento Food Security and Traditional Knowledge in India nel Journal of South Asian Studies .

Marika Vicziany e Jagjit Plahe, gli autori di quell'articolo, notano che per migliaia di anni gli agricoltori indiani hanno sperimentato diversi esemplari di piante e animali acquisiti attraverso migrazioni, reti commerciali, scambi di doni o diffusione accidentale. Notano l'importanza vitale della conoscenza tradizionale per la sicurezza alimentare in India e l'evoluzione di tale conoscenza attraverso l'apprendimento e l'azione, tentativi ed errori. Gli ingredienti presentano un'osservazione acuta, una buona memoria per i dettagli e la trasmissione attraverso l'insegnamento e la narrazione.

Gli stessi agricoltori i cui semi e le cui conoscenze sono stati appropriati dalle corporazioni per essere allevati per ibridi dipendenti da sostanze chimiche proprietarie e ora per essere geneticamente modificati.

Le grandi aziende con i loro semi e gli input chimici sintetici hanno sradicato i sistemi tradizionali di scambio di semi. Hanno effettivamente dirottato i semi, piratato il germoplasma che gli agricoltori hanno sviluppato nel corso dei millenni e hanno "affittato" i semi agli agricoltori. La diversità genetica tra le colture alimentari è stata ridotta. Lo sradicamento della diversità dei semi è andato molto oltre la semplice priorità dei semi aziendali: la Rivoluzione Verde ha deliberatamente messo da parte i semi tradizionali tenuti dagli agricoltori che erano in più realtà produttive e adatti al clima.

Tuttavia, con il pretesto di "emergenza climatica", stiamo ora assistendo

a una spinta affinché il Sud del mondo abbracci la visione di Gates per un'agricoltura mondiale ("Ag One") dominata dall'agribusiness globale e dai giganti della tecnologia. Ma sono le cosiddette nazioni sviluppate e le ricche élite che hanno saccheggiato l'ambiente e degradato il mondo naturale.

Spetta alle nazioni più ricche e alle loro potenti corporazioni agroalimentari mettere in ordine la propria casa e fermare la distruzione della foresta pluviale per allevamenti e prodotti monoculturali, fermare il deflusso di pesticidi negli oceani, limitare un'industria della carne che è cresciuta a dismisura in modo da fungere da mercato pronto per la sovrapproduzione e l'eccedenza di colture per l'alimentazione animale come il mais, fermare l'introduzione dell'agricoltura OGM dipendente dal glifosato e porre fine a un sistema globale di alimentazione basato su lunghe catene di approvvigionamento che fanno affidamento sui combustibili fossili in ogni fase.

Dire che un modello di agricoltura (basata sugli OGM) deve ora essere accettato da tutti i paesi è una continuazione di una mentalità colonialista che ha già distrutto i sistemi alimentari indigeni che funzionavano con i propri semi e pratiche che erano in armonia con le ecologie naturali.

### **Capitolo III Agroecologia**

#### **Localizzazione e sovranità alimentare**

Personaggi del settore e scienziati affermano che l'uso di pesticidi e OGM è necessario nell'"agricoltura moderna". Ma non è così: ora ci sono prove sufficienti per suggerire il contrario. Semplicemente non è necessario che i nostri corpi vengano contaminati da prodotti chimici per l'agricoltura tossica, indipendentemente da quanto l'industria cerchi di rassicurarci che sono presenti a livelli "sicuri".

C'è anche la narrativa promossa dall'industria secondo cui se metti in dubbio la necessità di pesticidi sintetici o OGM nell'"agricoltura moderna", sei in qualche modo ignorante o addirittura "anti-scienza". Anche questo non è vero. Cosa significa "agricoltura moderna"? Significa un sistema adattato per soddisfare le esigenze del capitale agricolo globale e dei suoi mercati e catene di approvvigionamento internazionali. Come ha affermato di recente lo scrittore e accademico Benjamin R. Cohen :

"Soddisfare le esigenze dell'agricoltura moderna - coltivare prodotti che possono essere spediti su lunghe distanze e trattieneuti nel negozio ea casa per più di pochi giorni - può portare a pomodori che sanno di cartone o fragole che non sono così dolci come una volta. Queste non sono le esigenze dell'agricoltura moderna. Sono le esigenze dei mercati globali".

Ciò che viene veramente messo in discussione è un paradigma politico che privilegia un certo modello di sviluppo sociale ed economico e un certo tipo di agricoltura: urbanizzazione, supermercati giganti, mercati globali, filiere lunghe, input proprietari esterni (sementi, pesticidi e fertilizzanti sintetici, macchinari, ecc.), monoculture dipendenti da sostanze chimiche, alimenti altamente trasformati e dipendenza dal mercato (aziendale) a scapito delle comunità rurali, piccole imprese indipendenti e piccole aziende agricole, mercati locali, filiere corte, risorse in azienda, agroecologiche diversificate, colture den sa di nutrienti se la sovranità alimentare.

È chiaro che serve un sistema agroalimentare alternativo.

Il rapporto del 2009 *Agriculture at a Crossroads* by the International Assessment of Agricultural Knowledge, Science and Technology for Development, prodotto da 400 scienziati e sostenuto da 60 paesi, raccomandava l'agroecologia per mantenere e aumentare la produttività dell'agricoltura globale. Cita il più grande studio sull'"agricoltura sostenibile" nel Sud del mondo, che ha analizzato 286 progetti che coprono 37 milioni di ettari in 57 paesi e ha rilevato che in media i raccolti sono aumentati del 79% (lo studio includeva anche approcci convenzionali non biologici di "conservazione delle risorse").

Il rapporto conclude che l'agroecologia fornisce una sicurezza alimentare notevolmente migliorata e benefici nutrizionali, di genere, ambientali e di rendimento rispetto all'agricoltura industriale.

Il messaggio trasmesso nel documento *Reshaping the European Agro-food System and Closing its Nitrogen Cycle: The potential of combine diet change, agroecology, and circularity* (2020), apparso sulla rivista *One Earth*, è che un sistema agroalimentare basato sul biologico potrebbe essere implementato in Europa e consentirebbe una coesistenza equilibrata tra agricoltura e ambiente. Ciò rafforzerebbe l'autonomia dell'Europa, alimenterebbe la popolazione prevista nel 2050, consentirebbe al continente di continuare ad esportare cereali verso paesi che ne hanno bisogno per il consumo umano e ridurrebbe ridurre l'inquinamento delle acque e le emissioni tossiche dell'agricoltura.



Il documento di Gilles Billen et al segue una lunga serie di studi e rapporti che hanno concluso che l'agricoltura biologica è vitale per garantire la sicurezza alimentare, lo sviluppo rurale, una migliore nutrizione e sostenibilità.

Nel libro del 2006 *The Global Development of Organic Agriculture: Challenges and Prospects*, Neils Halberg e i suoi colleghi sostengono che ci sono ancora più di 740 milioni di persone in condizioni di insicurezza alimentare (almeno 100 milioni in più oggi), la maggior parte delle quali vive nel Sud del mondo. Dicono che se si dovrebbe effettuare una



conversione all'agricoltura biologica di circa il 50% della superficie agricola nel Sud del mondo, ciò comporterebbe un aumento dell'autosufficienza e una traccia delle importazioni nette di cibo nella regione.

Nel 2007, la FAO ha osservato che i modelli organici aumentano l'efficacia in termini di costi e contribuiscono alla resilienza di fronte allo stress climatico. La FAO ha concluso che gestendo la biodiversità nel tempo (rotazioni) e nello spazio (colture miste) gli agricoltori biologici possono utilizzare il loro lavoro e i fattori ambientali per intensificare la produzione in modo sostenibile e l'agricoltura biologica potrebbe spezzare il circolo vizioso dell'indebitamento degli agricoltori per gli input agricoli di proprietà.

Naturalmente, l'agricoltura biologica e l'agroecologia non sono necessariamente la stessa cosa. Mentre l'agricoltura biologica può ancora far parte del regime alimentare globalizzato prevalente dominato da giganteschi conglomerati agroalimentari, l'agroecologia utilizza pratiche organiche ma è idealmente radicata nei principi di localizzazione, sovranità alimentare e autosufficienza.

La FAO riconosce che l'agroecologia contribuisce a migliorare l'autosufficienza alimentare, la rivitalizzazione dell'agricoltura dei piccoli proprietari e maggiori opportunità di lavoro. Ha sostenuto che l'agricoltura biologica potrebbe produrre cibo sufficiente su base globale pro capite per l'attuale popolazione mondiale, ma con un impatto ambientale ridotto rispetto all'agricoltura convenzionale.

Nel 2012, il vice segretario generale della Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD) Petko Draganov ha affermato che l'espansione del passaggio dell'Africa all'agricoltura biologica avrà effetti benefici sui bisogni nutrizionali del continente, sull'ambiente, sui redditi degli agricoltori, sui mercati e sull'occupazione.

Una meta-analisi condotta dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) e dall'UNCTAD (2008) ha valutato 114 casi di agricoltura biologica in Africa. Le due agenzie delle Nazioni Unite hanno concluso che l'agricoltura biologica può essere più favorevole alla sicurezza alimentare in Africa rispetto alla maggior parte dei sistemi di produzione convenzionali e che è più probabile che sia sostenibile a lungo termine.

Ci sono numerosi altri studi e progetti che testimoniano l'efficacia dell'agricoltura biologica, tra cui quelli del Rodale Institute , dell'UN Green Economy Initiative , del Women's Collective of Tamil Nadu , della Newcastle University e della Washington State University . Inoltre, non dobbiamo guardare oltre i risultati dell'agricoltura biologica in Malawi.

Ma Cuba è l'unico paese al mondo che ha apportato i maggiori cambiamenti nel più breve tempo allontanandosi dall'agricoltura

industriale ad alta intensità di sostanze chimiche.

Il professore di Agroecologia Miguel Altieri osserva che, a causa delle difficoltà incontrate da Cuba a seguito della caduta dell'URSS, negli anni '90 si è spostata verso tecniche organiche e agroecologiche. Dal 1996 al 2005, la produzione alimentare pro capite a Cuba è aumentata del 4,2% annuo durante un periodo in cui la produzione era stagnante in tutta la regione.

Entro il 2016, Cuba aveva 383.000 fattorie urbane, che coprivano 50.000 ettari di terreno altrimenti inutilizzato producendo più di 1,5 milioni di tonnellate di ortaggi. Le fattorie urbane più produttive producono fino a 20 kg di cibo per metro quadrato, il tasso più alto al mondo, senza l'utilizzo di prodotti chimici di sintesi. Le fattorie urbane forniscono dal 50 al 70% o più di tutte le verdure fresche consumate a L'Avana e Villa Clara.

È stato calcolato da Altieri e dal suo collega Fernando R Funes-Monzote che se tutte le fattorie e cooperative contadine adottassero progetti agroecologici diversificati, Cuba sarebbe in grado di produrre abbastanza per nutrire la sua popolazione, fornire cibo all'industria turistica e persino esportare cibo per contribuire a generare valuta.

### **Un approccio sistemico**

I principi agroecologici rappresentano un allontanamento dal paradigma industriale ad alta intensità di prodotti chimici riduzionisti, che si traduce tra l'altro in enormi pressioni sulla salute umana, sul suolo e sulle risorse idriche.

L'agroecologia si basa sulla conoscenza tradizionale e sulla moderna ricerca agricola, utilizzando elementi dell'ecologia contemporanea, della biologia del suolo e del controllo biologico dei parassiti. Questo sistema combina una sana gestione ecologica utilizzando risorse rinnovabili in azienda e privilegiando soluzioni endogene per gestire parassiti e malattie senza l'uso di prodotti agrochimici e sementi aziendali.

L'accademico Raj Patel delinea alcune delle pratiche di base dell'agroecologia affermando che i fagioli che fissano l'azoto vengono coltivati invece di utilizzare fertilizzanti inorganici, i fiori vengono utilizzati per attirare insetti utili per gestire i parassiti e le erbacce vengono eliminate con una semina più intensiva. Il risultato è una sofisticata policoltura: molte colture vengono prodotte contemporaneamente, invece di una sola.

Tuttavia, questo modello è una sfida diretta agli interessi degli interessi dell'agrobusiness globale. Con l'enfasi sulla localizzazione e gli input in azienda, l'agroecologia non richiede dipendenza da prodotti chimici brevettati, semi e conoscenze brevettati piratati né catene di approvvigionamento globale di lunga durata.

L'agroecologia è in netto contrasto con il prevalente modello industriale di agricoltura ad alta intensità di sostanze chimiche. Tale modello si basa

su una mentalità riduzionista che è fissata su un ristretto paradigma rendimento-produzione che non è in grado o più probabilmente non vuole cogliere un approccio integrato di sistemi socio-culturali-economici-agronomici all'alimentazione e all'agricoltura.

Servono sistemi alimentari localizzati e democratici basati su principi agroecologici e filiere corte. Un approccio che porta all'autosufficienza alimentare locale e regionale piuttosto che alla dipendenza da corporazioni lontane e dai loro costosi input dannosi per l'ambiente. Se gli ultimi due anni hanno mostrato qualcosa a causa della chiusura di gran parte dell'economia globale, è che le lunghe catene di approvvigionamento e i mercati globali sono vulnerabili agli shock. In effetti, centinaia di milioni stanno ora affrontando la penuria di cibo a causa dei vari blocchi economici che sono stati imposti.

Nel 2014, un rapporto dell'allora relatore speciale delle Nazioni Unite Olivier De Schutter ha concluso che applicando i principi agroecologici ai sistemi agricoli controllati democraticamente possiamo contribuire a porre fine alle crisi alimentari e alle sfide della povertà.

Ma le corporazioni e le fondazioni occidentali stanno saltando sul carro della "sostenibilità" minando l'agricoltura tradizionale e gli autentici sistemi agroalimentari sostenibili e impacchettando la loro acquisizione aziendale del cibo come una sorta di missione ambientale "verde".

La Fondazione Gates attraverso la sua iniziativa "Ag One" sta spingendo per un tipo di agricoltura per il mondo intero. Un approccio dall'alto verso il basso indipendentemente da ciò di cui gli agricoltori o il pubblico hanno bisogno o vogliono. Un sistema basato sul consolidamento e sull'accentramento aziendale.

Ma dato il potere e l'influenza di coloro che spingono per un tale modello, è semplicemente inevitabile? Non secondo l'International Panel of Experts on Sustainable Food Systems, che ha pubblicato un rapporto in collaborazione con il gruppo ETC: ' A Long Food Movement: Transforming Food Systems by 2045 '.

Chiede alla società civile e ai movimenti sociali – organizzazioni di base, ONG internazionali, gruppi di agricoltori e pescatori, cooperative e sindacati – di collaborare più strettamente per trasformare da zero i flussi finanziari, le strutture di governance e i sistemi alimentari.

L'autore principale del rapporto, Pat Mooney, afferma che l'agrobusiness ha un messaggio molto semplice: la crisi ambientale a cascata può essere risolta da nuove potenti tecnologie genomiche e informatiche che possono essere sviluppate solo se i governi liberano il genio imprenditoriale, le tasche profonde e lo spirito di assunzione di rischi delle società più potenti.

Mooney osserva che abbiamo avuto messaggi simili basati sulla tecnologia emergente per decenni, ma le tecnologie non si sono presentate o sono fallite e l'unica cosa che è cresciuta sono state le

società.

Sebbene Mooney sostenga che le nuove alternative di vero successo come l'agroecologia sono spesso soppresse dalle industrie che mettono in pericolo, afferma che la società civile ha una notevole esperienza nel reagire, non da ultimo nello sviluppo di sistemi di produzione agroecologici sani ed equi, costruendo filiere corte (basate sulla comunità) e ristrutturando e democratizzando i sistemi di governance.

E ha ragione. Alcuni anni fa, l'Oakland Institute ha pubblicato un rapporto su 33 casi di studio che ha evidenziato il successo dell'agricoltura agroecologica in tutta l'Africa di fronte al cambiamento climatico, alla fame e alla povertà. Gli studi forniscono fatti e cifre su come la trasformazione agricola può produrre immensi benefici economici, sociali e di sicurezza alimentare, garantendo la giustizia climatica e ripristinando i suoli e l'ambiente.

La ricerca evidenzia i molteplici vantaggi dell'agroecologia, compresi modi convenienti e sostenibili per aumentare i raccolti agricoli aumentando i redditi degli agricoltori, la sicurezza alimentare e la resilienza delle colture.

Il rapporto descrive come l'agroecologia utilizza un'ampia varietà di tecniche e pratiche, tra cui la diversificazione delle piante, la consociazione, l'applicazione di pacciame, letame o compost per la fertilità del suolo, la gestione naturale di parassiti e malattie, l'agroforestazione e la costruzione di strutture per la gestione dell'acqua. Ci sono molti altri esempi di agroecologia di successo e di agricoltori che abbandonano il pensiero e le pratiche della Rivoluzione Verde per abbracciarla.

### **Amplificazione**

In un'intervista sul sito Web di Farming Matters, Million Belay fa luce su come l'agricoltura agroecologica sia il miglior modello per l'Africa. Belay spiega che una delle più grandi iniziative agroecologiche è iniziata nel 1995 nel Tigray, nel nord dell'Etiopia, e continua ancora oggi.

È iniziato con quattro villaggi e, dopo buoni risultati, è stato ampliato fino a 83 villaggi e infine all'intera regione del Tigray. È stato raccomandato al Ministero dell'Agricoltura di essere ampliato a livello nazionale. Il progetto si è ora esteso a sei regioni dell'Etiopia.

Il fatto che sia stato supportato dalla ricerca dell'Università etiope di Mekele si è rivelato fondamentale per convincere i responsabili delle decisioni che queste pratiche funzionano e sono migliori sia per gli agricoltori che per la terra.

Belay descrive una pratica agroecologica ampiamente diffusa in tutta l'Africa orientale: "push-pull". Questo metodo gestisce i parassiti attraverso consociazioni selettive con importanti specie foraggere e parenti di erbe selvatiche, in cui i parassiti vengono contemporaneamente respinti - o spinti - dal sistema da una o più piante

e sono attratti - o trascinati - verso piante "richiamo", proteggendo così il raccolto dall'infestazione.

Il push-pull si è dimostrato molto efficace nel controllo biologico delle popolazioni di parassiti nei campi, riducendo significativamente la necessità di pesticidi, aumentando la produzione, in particolare per il mais, aumentando il reddito degli agricoltori, aumentando il foraggio per gli animali e, di conseguenza, aumentando la produzione di latte, e migliorando la fertilità del suolo.

Nel 2015, il numero di agricoltori che utilizzavano questa pratica era salito a 95.000. Uno dei capisaldi del successo è l'incorporazione della scienza all'avanguardia attraverso la collaborazione dell'International Center of Insect Physiology and Ecology e della Rothamsted Research Station (Regno Unito) che hanno lavorato in Africa orientale per più di 15 anni su un'efficace base soluzione ecologica di gestione dei parassiti per piralidi e strige.

Mostra cosa si può ottenere con il supporto di istituzioni chiave, inclusi dipartimenti governativi e istituti di ricerca.

In Brasile, ad esempio, le amministrazioni hanno sostenuto l'agricoltura contadina e l'agroecologia sviluppando catene di approvvigionamento con scuole e ospedali del settore pubblico (Food Acquisition Programme). Ciò ha assicurato buoni prezzi e ha riunito gli agricoltori. È avvenuto grazie ai movimenti sociali che hanno esercitato pressioni sul governo affinché agisse.

Il governo federale ha anche portato semi autoctoni e li ha distribuiti agli agricoltori di tutto il paese, il che è stato importante per combattere l'avanzata delle corporazioni poiché molti agricoltori avevano perso l'accesso ai semi autoctoni.

Ma l'agroecologia non dovrebbe essere considerata solo come qualcosa per il Sud del mondo. Il Direttore Esecutivo di Food First, Eric Holtz-Gimenez, sostiene che offre soluzioni concrete e pratiche a molti dei problemi del mondo che vanno oltre (ma che sono collegati) all'agricoltura. In tal modo, sfida - e offre alternativa a - l'economia neoliberista dottrinarina moribonda prevalente.

Il potenziamento dell'agroecologia può affrontare la fame, la malnutrizione, il degrado ambientale e il cambiamento climatico. Creando lavoro agricolo ad alta intensità di manodopera retribuito in modo sicuro nei paesi più ricchi, può anche affrontare i legami interrelati tra la delocalizzazione della manodopera e lo spostamento altrove delle popolazioni rurali che finiscono nelle officine sfruttate per svolgere i lavori esternalizzati: il duplice processo di globalizzazione neoliberista che ha minato le economie degli Stati Uniti e del Regno Unito e che sta sostituendo i sistemi di produzione alimentare indigeni esistenti e minando le infrastrutture rurali in luoghi come l'India per produrre un esercito di manodopera a basso costo .

Vari rapporti ufficiali hanno affermato che per nutrire gli affamati e garantire la sicurezza alimentare nelle regioni a basso reddito dobbiamo sostenere le piccole aziende agricole e metodi di agricoltura agroecologici diversi e sostenibili e rafforzare le economie alimentari locali.

Olivier De Schutter dice:

“Per sfamare nove miliardi di persone nel 2050, abbiamo urgente bisogno di adottare le tecniche agricole più efficienti disponibili. Le prove scientifiche odierne dimostrano che i metodi agroecologici superano l'uso di fertilizzanti chimici nell'aumentare la produzione alimentare dove vivono gli affamati, specialmente in ambienti sfavorevoli.

De Schutter indica che i piccoli agricoltori possono raddoppiare la produzione alimentare entro 10 anni nelle regioni critiche utilizzando metodi ecologici. Sulla base di un'ampia revisione della letteratura scientifica, lo studio a cui è stato coinvolto chiede un cambiamento fondamentale verso l'agroecologia come un modo per aumentare la produzione alimentare e migliorare la situazione dei più poveri. Il rapporto invita gli stati ad attuare un cambiamento fondamentale verso l'agroecologia.

Le storie di successo dell'agroecologia indicano cosa si può ottenere quando lo sviluppo è saldamente nelle mani degli agricoltori stessi. L'espansione delle pratiche agroecologiche può generare uno sviluppo rapido, equo e inclusivo che può essere sostenuto per le generazioni future. Questo modello comporta politiche e attività che provengono dal basso e in cui lo Stato può quindi investire e facilitare.

Un sistema decentralizzato di produzione alimentare con accesso ai mercati locali supportato da strade adeguate, stoccaggio e altre infrastrutture deve avere la priorità rispetto ai mercati internazionali di sfruttamento dominati e progettati per soddisfare le esigenze della capitale globale.

I paesi e le regioni devono infine abbandonare una nozione strettamente definita di sicurezza alimentare e abbracciare il concetto di sovranità alimentare. La "sicurezza alimentare" come definita dalla Fondazione Gates e dai conglomerati agroalimentari è stata semplicemente utilizzata per giustificare il lancio di un'agricoltura industriale su larga scala basata su produzione specializzata, concentrazione della terra e liberalizzazione del commercio. Ciò ha portato alla diffusa espropriazione dei piccoli produttori e al degrado ecologico globale.

In tutto il mondo, abbiamo assistito a un cambiamento nelle pratiche agricole verso la monocoltura ad alta intensità di sostanze chimiche su scala industriale meccanizzata e l'indebolimento o l'eradicazione delle economie, delle tradizioni e delle culture rurali. Assistiamo all'"aggiustamento strutturale" dell'agricoltura regionale, all'aumento vertiginoso dei costi di produzione per gli agricoltori che sono diventati

dipendenti da sementi e tecnologie proprietarie e alla distruzione dell'autosufficienza alimentare.

La sovranità alimentare comprende il diritto a un'alimentazione sana e culturalmente appropriata e il diritto delle persone a definire i propri sistemi alimentari e agricoli. "Culturalmente appropriato" è un cenno ai cibi che le persone hanno tradizionalmente prodotto e mangiato, nonché alle pratiche socialmente radicate associate che sono alla base della comunità e del senso di comunanza.

Ma va oltre. Anche il nostro legame con "il locale" è molto fisiologico.

Le persone hanno una profonda connessione microbiologica con i suoli locali, i processi di lavorazione e fermentazione che influenzano il microbioma intestinale: fino a sei libbre di batteri, virus e microbi simili al suolo umano. E come con il suolo reale, il microbioma può degradarsi in base a ciò che ingeriamo (o non riusciamo a ingerire). Molte terminazioni nervose degli organi principali si trovano nell'intestino e il microbioma le nutre efficacemente. Sono in corso ricerche su come il microbioma viene interrotto dal moderno sistema di produzione/lavorazione alimentare globalizzato e dal bombardamento chimico a cui è sottoposto.

Il capitalismo colonizza (e degrada) tutti gli aspetti della vita ma sta colonizzando l'essenza stessa del nostro essere, anche a livello fisiologico. Con i loro prodotti agrochimici e additivi alimentari, potenti aziende stanno attaccando questo "suolo" e con esso il corpo umano. Non appena abbiamo smesso di mangiare cibi coltivati localmente, trasformati tradizionalmente coltivati in terreni sani e abbiamo iniziato a mangiare cibo sottoposto ad attività di coltivazione e trasformazione cariche di sostanze chimiche, abbiamo iniziato a cambiare noi stessi.

Insieme alle tradizioni culturali che diffondono la produzione alimentare e le stagioni, abbiamo anche perso la nostra profonda connessione microbiologica con le nostre località. È stato sostituito con prodotti chimici e sementi aziendali e catene alimentari globali dominate da società come Monsanto (ora Bayer), Nestlé e Cargill.

Oltre a influenzare il funzionamento dei principali organi, i neurotrasmettitori nell'intestino influenzano il nostro umore e il nostro pensiero. Le alterazioni nella composizione del microbioma intestinale sono state implicate in un'ampia gamma di condizioni neurologiche e psichiatriche, tra cui autismo, dolore cronico, depressione e morbo di Parkinson.

Lo scrittore scientifico e neurobiologo Mo Costandi ha discusso dei batteri intestinali e del loro equilibrio e importanza nello sviluppo del cervello. I microbi intestinali controllano la maturazione e la funzione della microglia, le cellule immunitarie che eliminano le sinapsi indesiderate nel cervello; i cambiamenti legati all'età nella composizione dei microbi intestinali potrebbero regolare la mielinizzazione e la

potatura sinaptica nell'adolescenza e potrebbero, quindi, contribuire allo sviluppo cognitivo. Sconvolgi questi cambiamenti e ci saranno serie implicazioni per bambini e adolescenti.

Inoltre, l'ambientalista Rosemary Mason osserva che l'aumento dei livelli di obesità è associato a una bassa ricchezza batterica nell'intestino. In effetti, è stato notato che le tribù non esposte al moderno sistema alimentare hanno microbiomi più ricchi. Mason attribuisce la colpa agli agrochimici, non ultimo l'uso dell'erbicida più usato al mondo, il glifosato, un forte chelante di minerali essenziali, come cobalto, zinco, manganese, calcio, molibdeno e solfato. Mason sostiene che uccide anche i batteri intestinali benefici e consente i batteri tossici.

Se i responsabili politici dovessero dare la priorità all'agroecologia nella misura in cui le pratiche e la tecnologia della Rivoluzione Verde sono state spinte, molti dei problemi che soffrono la povertà, la disoccupazione e la migrazione urbana potrebbero essere risolti.

La Dichiarazione del 2015 del Forum internazionale per l'agroecologia sostiene la necessità di costruire sistemi alimentari locali di base che creino nuovi collegamenti tra città e campagna, basati su una produzione alimentare veramente agroecologica. Dice che l'agroecologia non dovrebbe essere cooptata per diventare uno strumento del modello di produzione alimentare industriale; dovrebbe essere l'alternativa essenziale ad essa.

La affermava che l'agroecologia è politica e richiede ai produttori e alle comunità locali di sfidare e trasformare le strutture di potere nella società, non da ultimo mettendo il controllo dei semi, della biodiversità, della terra e dei territori, delle acque, della conoscenza, della cultura e dei beni comuni nelle mani di quelli che nutrono il mondo.

Tuttavia, la più grande sfida per il potenziamento dell'agroecologia risiede nella spinta delle grandi imprese per l'agricoltura commerciale e nei tentativi di marginalizzare l'agroecologia. Purtroppo, le preoccupazioni dell'agrobusiness globale si sono assicurate lo status di 'spessa legittimità' basato su un'intricata rete di processi intessuti con successo nelle arene scientifiche, politiche e politiche. Questa legittimità percepita deriva dal lobbismo, dal peso finanziario e dal potere politico dei conglomerati agroalimentari che si proponevano di catturare o modellare dipartimenti governativi, istituzioni pubbliche, il paradigma della ricerca agricola, il commercio internazionale e la narrativa culturale riguardante cibo e agricoltura.

## **Capitolo IV**

### **Sviluppo distorto**

#### **Cattura corporativa e intenti imperialisti**

Molti governi stanno lavorando fianco a fianco con l'industria



agrotecnologica/agroalimentare per promuovere la sua tecnologia al di sopra delle testimonianze del pubblico. Gli organismi scientifici e le agenzie di regolamentazione che servono l'interesse pubblico sono stati sovvertiti dalla presenza di figure chiave con legami con l'industria, mentre la potente lobby dell'industria domina burocrati e politici.

Nel 2014, Corporate Europe Observatory ha pubblicato un rapporto critico sulla Commissione europea negli ultimi cinque anni. Il rapporto concludeva che la commissione era stata un volenteroso servitore di un'agenda aziendale. Si era schierato con l'agrobusiness su OGM e pesticidi. Lungi dallo spostare l'Europa verso un sistema alimentare e agricolo più sostenibile, era accaduto il contrario, poiché l'agrobusiness e i suoi lobbisti continuavano a dominare la scena di Bruxelles.



I consumatori in Europa rifiutano il cibo GM, ma la commissione ha fatto vari tentativi per soddisfare le richieste del settore biotecnologico di consentire l'ingresso degli OGM in Europa, aiutata da gigantesche aziende alimentari, come Unilever, e il gruppo di pressione FoodDrinkEurope.

Il rapporto concludeva che la commissione aveva perseguito con entusiasmo un'agenda aziendale in tutte le aree indagate e spinto per politiche in sintonia con gli interessi delle grandi imprese. Lo aveva fatto nell'apparente influenza che tali interessi fossero sinonimo degli interessi della società in generale.

Poco è cambiato da allora. Nel dicembre 2021, Friends of the Earth Europe (FOEE) ha osservato che le grandi società agroalimentari e biotecnologiche stanno attualmente spingendo affinché la Commissione europea rimuova qualsiasi etichettatura e controllo di sicurezza per le nuove tecniche genomiche. Dall'inizio dei loro sforzi di lobbying (nel 2018), queste società hanno speso almeno 36 milioni di euro per fare lobbying sull'Unione europea e hanno avuto 182 incontri con i commissari europei, i loro gabinetti e direttori generali: più di un incontro a settimana.

Secondo la FOEE, la Commissione europea sembra più che disposta a inserire le richieste della lobby in una nuova legge che include controlli di sicurezza indeboliti e aggiri l'etichettatura degli OGM.

Ma l'influenza delle multinazionali sui principali organismi nazionali e internazionali non è una novità.

Nell'ottobre 2020, CropLife International ha dichiarato che la sua nuova partnership strategica con la FAO avrebbe contribuito a sistemi alimentari sostenibili. Ha aggiunto che è stato il primo per l'industria e la FAO e dimostra la determinazione del settore della scienza delle piante a lavorare in modo costruttivo in una partnership in cui sono condivisi obiettivi comuni.

Potente associazione commerciale e di lobby, CropLife International

conta tra i suoi membri le più grandi aziende mondiali di biotecnologia agricola e pesticidi: Bayer, BASF, Syngenta, FMC, Corteva e Sumitomo Chemical. Con il pretesto di promuovere la tecnologia della scienza delle piante, l'associazione si prende cura in primo luogo degli interessi (di fondo) delle società che ne fanno parte.

Un'indagine congiunta del 2020 di Unearthed (Greenpeace) e Public Eye (una ONG per i diritti umani) ha rivelato che BASF, Corteva, Bayer, FMC e Syngenta guadagnano miliardi di dollari vendendo sostanze chimiche tossiche che le autorità di regolamentazione ritengono possano rappresentare un serio pericolo per la salute.

Ha anche scoperto che più di un miliardo di dollari delle loro vendite provenivano da sostanze chimiche - alcune ora vietate nei mercati europei - che sono altamente tossiche per le api. Oltre due terzi di queste vendite sono state effettuate in paesi a basso e medio reddito come il Brasile e l'India.

La dichiarazione politica della risposta autonoma del popolo al vertice sui sistemi alimentari delle Nazioni Unite nel 2021 ha affermato che le società globali si stanno sempre più infiltrando negli spazi multilaterali per cooptare la narrativa della sostenibilità per garantire un'ulteriore industrializzazione, l'estrazione di ricchezza e manodopera dalle comunità rurali e la concentrazione del potere corporativo.

Con questo in mente, una delle maggiori preoccupazioni è che CropLife International ora cercherà di far deragliare l'impegno della FAO per l'agroecologia e spingere per un'ulteriore colonizzazione corporativa dei sistemi alimentari. E ora sembra esserci un assalto ideologico dall'interno della FAO allo sviluppo alternativo e ai modelli agroalimentari che minacciano gli interessi dei membri di CropLife International.

Nel rapporto ' Chi ci nutrirà? The Industrial Food Chain vs the Peasant Food Web (ETC Group, 2017), è stato dimostrato che una rete diversificata di piccoli produttori (la rete alimentare contadina) nutre effettivamente il 70% del mondo, compresi i più affamati ed emarginati.

Il rapporto principale ha indicato che solo il 24% del cibo prodotto dalla catena alimentare industriale raggiunge effettivamente le persone. Inoltre, è stato dimostrato che il cibo industriale dollaro ci costa di più: per ogni speso in cibo industriale, ne costa altri dovuti per ripulire il casinò.

Tuttavia, da allora due importanti giornali hanno affermato che le piccole aziende agricole nutrono solo il 35% della popolazione mondiale. Uno dei giornali è 'Quanto cibo del nostro mondo producono i piccoli proprietari?' (Ricciardi et al, 2018). L'altro è un rapporto della FAO, 'Quali fattorie nutrono il mondo e i terreni agricoli sono diventati più concentrati?' (Lowder et al, 2021).

Otto organizzazioni chiave hanno appena scritto alla FAO criticando

aspramente il documento di Lowder che capovolge una serie di posizioni consolidate sostenute dall'organizzazione. La lettera è firmata da Oakland Institute, Landworkers Alliance, ETC Group, A Growing Culture, Alliance for Food Sovereignty in Africa, GRAIN, Groundswell International e Institute for Agriculture and Trade Policy.

La lettera aperta chiede alla FAO di riaffermare che i contadini (inclusi piccoli agricoltori, artigiani, pastori, cacciatori e raccoglitori e produttori urbani) forniscono più cibo con meno risorse e sono la principale fonte di nutrimento per almeno il 70% della popolazione mondiale.

ETC Group ha anche pubblicato il rapporto di 16 pagine ' Small-scale Farmers and Peasants Still Feed the World ' in risposta ai due documenti, indicando come gli autori si siano abbandonati a ginnastica metodologica e concettuale e ad alcune importanti omissioni per arrivare alla cifra del 35%. – non da ultimo modificando la definizione di “agricoltore familiare” e definendo una “piccola azienda agricola” come meno di 2 ha. Ciò contraddice la stessa decisione della FAO nel 2018 di rifiutare una soglia di superficie terrestre universale per descrivere le piccole aziende agricole a favore di definizioni specifiche per i paesi più sensibili.

Il documento di Lowder et al contraddice anche i recenti rapporti della FAO e altri rapporti secondo cui le fattorie contadine statali producono più cibo e cibo più nutriente per ettaro rispetto alle grandi fattorie. Sostiene che i responsabili politici si concentrano erroneamente sulla produzione contadina e dovrebbero prestare maggiore attenzione alle unità di produzione più grandi.

I firmatari della lettera aperta alla FAO sono fortemente in disaccordo con il presupposto dello studio Lowder secondo cui la produzione alimentare è un proxy del consumo alimentare e che il valore commerciale del cibo sul mercato può essere equiparato al valore nutrizionale del cibo consumato.

Il documento si include in una narrativa agroalimentare che tenta di minare l'efficacia della produzione contadina al fine di promuovere le sue tecnologie proprietarie e il modello agroalimentare.

La piccola agricoltura contadina è considerata da questi conglomerati come un impedimento. La loro visione è fissata su un ristretto paradigma resa-produzione basato sulla produzione in massa di materie prime che non è disposta a cogliere un approccio di sistemi integrati che tenga conto della sovranità alimentare e della produzione nutrizionale diversificata per acro.

Questo approccio sistemico serve a promuovere lo sviluppo rurale e regionale basato su comunità locali fiorenti e autosufficienti piuttosto che sradicarle e subordinare chi resta alle esigenze delle catene di approvvigionamento globale e dei mercati globali.

Il documento della FAO conclude che le piccole aziende agricole

mondiali producono solo il 35% del cibo mondiale utilizzando il 12% dei terreni agricoli. Ma ETC Group afferma che si lavora con i database normali o comparabili della FAO, è evidente che i contadini nutrono almeno il 70% della popolazione mondiale con meno di un terzo della terra e delle risorse agricole.

Ma anche se il 35% del cibo è prodotto sul 12% della terra, questo non suggerisce che dovresti investire nella piccola agricoltura familiare e contadina piuttosto che nell'agricoltura intensiva di prodotti chimici su larga scala?

Sebbene non tutte le piccole aziende agricole possano esercitare l'agroecologia o un'agricoltura priva di sostanze chimiche, è più probabile che siano parte integrante dei mercati e delle reti locali e soddisfino le esigenze alimentari delle comunità piuttosto che gli interessi di imprese, investitori istituzionali e azionisti dall'altra parte del mondo.

Quando si verifica la cattura aziendale di un'istituzione, troppo spesso la prima vittima è la verità.

### **Imperialismo corporativo**

La cooptazione della FAO è solo parte di una tendenza più ampia. Dall'abilitazione del business dell'agricoltura da parte della Banca mondiale al ruolo della Fondazione Gates nell'aprire l'agricoltura africana agli oligopoli alimentari e agroalimentari globali, le narrazioni aziendali stanno guadagnando terreno e le procedure democratiche vengono aggirate per imporre monopoli di sementi e input proprietari per servire la linea di fondo di una filiera agroalimentare globale dominata da potenti multinazionali.

La Banca Mondiale sta spingendo un modello industriale di agricoltura guidato dalle multinazionali e le multinazionali hanno libero sfogo per scrivere politiche. La Monsanto ha svolto un ruolo chiave nella stesura dell'accordo dell'OMC sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale relativi al commercio per creare monopoli di sementi e l'industria globale della trasformazione alimentare ha avuto un ruolo di primo piano nella definizione dell'accordo dell'OMC sull'applicazione delle misure sanitarie e fitosanitarie. Dal Codex alla Knowledge Initiative on Agriculture volta a ristrutturare la società indiana, la potente lobby dell'agrobusiness si è assicurata un accesso privilegiato ai responsabili politici per far prevalere il suo modello di agricoltura.

L'ultimo colpo di stato dei conglomerati transnazionali dell'agrobusiness è che funzionari governativi, scienziati e giornalisti danno per scontato che le società Fortune 500 orientate al profitto abbiano una legittima pretesa di essere custodi di beni naturali. Queste corporazioni hanno convinto così tante persone di avere la massima legittimità per possedere e controllare ciò che è essenzialmente il bene comune dell'umanità.

C'è la premessa che l'acqua, il cibo, il suolo, la terra e l'agricoltura

dovrebbero essere disponibili a potenti corporazioni transnazionali per mungere a scopo di lucro, con il pretesto che queste entità stiano in qualche modo servendo i bisogni dell'umanità.

Le corporazioni che promuovono l'industriale si sono profondamente inserite all'interno della macchina politica sia a livello nazionale che internazionale. Ma per quanto tempo può persistere la "legittimità" di un sistema dato che produce semplicemente cibo cattivo, crea regioni con deficit alimentare a livello globale, distrugge la salute, impoverisce le piccole aziende agricole, porta a diete meno diversificate e cibo meno nutriente, è meno produttivo delle piccole aziende agricole, crea scarsità d'acqua, distrugge il suolo e alimenta/beneficia della dipendenza e del debito?

Le potenti corporazioni agroalimentari possono operare solo se hanno catturato governi e organismi di regolamentazione e sono in grado di utilizzare l'OMC e gli accordi commerciali bilaterali per sfruttare l'influenza globale e trarre profitto dal militarismo o dalla destabilizzazione degli Stati Uniti.

Prendi l'Ucraina, per esempio. Nel 2014, i piccoli agricoltori gestivano il 16% dei terreni agricoli in quel paese, ma fornivano il 55% della produzione agricola, tra cui: 97% di patate, 97% di miele, 88% di ortaggi, 83% di frutta e bacche e 80% di latte. È chiaro che le piccole aziende agricole ucraine fornivano risultati impressionanti.

Dopo il rovesciamento del governo ucraino all'inizio del 2014, è stata aperta la strada agli investitori stranieri e all'industria agroalimentare occidentale per prendere saldamente il controllo del settore agroalimentare. Le imposte riforme dal prestito sostenuto dall'UE all'Ucraina nel 2014 includevano la deregolamentazione agricola destinata a favorire il settore agroalimentare straniero. I cambiamenti delle risorse naturali e della politica fondiaria erano stati progettati per facilitare l'acquisizione da parte di società straniere di enormi tratti di terra.

Frederic Mousseau, direttore delle politiche presso l'Oakland Institute, dichiarò all'epoca che la Banca mondiale e il FMI erano intenzionati ad aprire i mercati esteri alle società occidentali e che l'alta posta in gioco attorno al controllo del vasto agricolo dell'Ucraina, il terzo esportatore mondiale di mais e quinto esportatore di grano, costituire un fattore critico trascurato. Ha aggiunto che negli ultimi anni le società straniere hanno acquisito più di 1,6 milioni di ettari di terreno ucraino.

L'industria agroalimentare occidentale desiderava da tempo il settore agricolo ucraino, molto prima del colpo di stato. Quel paese contiene un terzo di tutta la terra arabile in Europa. Un articolo dell'Oriental Review del 2015 osservava che dalla metà degli anni '90 gli ucraino-americani alla guida del Business Council USA-Ucraina erano stati determinanti nell'incoraggiare il controllo straniero dell'agricoltura ucraina.

Nel novembre 2013, la Confederazione agraria ucraina ha redatto un emendamento legale a beneficio dei produttori agroalimentari globali consentendo l'uso diffuso di semi GM. Quando le colture GM sono state introdotte legalmente nel mercato ucraino nel 2013, sono state piantate fino al 70% di tutti i campi di soia, 10-20% dei campi di mais e oltre il 10% di tutti i campi di girasole, secondo varie tempi (o 3% di la superficie agricola totale del paese).

Nel giugno 2020, il FMI ha approvato un programma di prestiti da 5 miliardi di dollari della durata di 18 mesi con l'Ucraina. Secondo il sito web del Brettons Wood Project , il governo si è impegnato a revocare la moratoria di 19 anni sulla vendita di terreni agricoli di proprietà statale dopo le continue pressioni della finanza internazionale. La Banca mondiale ha incorporato ulteriori misure relative alla vendita di terreni agricoli pubblici come condizioni in un prestito per la politica di sviluppo di 350 milioni di dollari ("pacchetto di aiuti" COVID) all'Ucraina approvato a fine giugno. Ciò includeva un'"azione preventiva" necessaria per "consentire la vendita di terreni agricoli e l'uso di terreni come garanzia".



Screenshot dall'FMI

In risposta, Frederic Mousseau ha recentemente dichiarato:

"L'obiettivo è chiaramente quello di favorire gli interessi degli investitori privati e delle aziende agricole occidentali... È sbagliato e immorale che le istituzioni finanziarie occidentali costringano un paese economico in una situazione economica disastrosa... a vendere la sua terra".

L'impegno costante di FMI e della Banca mondiale per l'agribusiness globale e un modello truccato di "globalizzazione" è una ricetta per il saccheggio continuo. Che si tratti di Bayer, Corteva, Cargill o del tipo di presa di potere aziendale dell'agricoltura africana che Bill Gates sta contribuendo a guidare, il capitale privato continuerà a garantire che ciò avvenga nascondendosi dietro banalità su "libero scambio" e "sviluppo" che sono tutt'altro.

## **India**

Se c'è un paese che incarna la battaglia per il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura, questo è l'India.

L'agricoltura in India è un bivio. Infatti, dato che oltre il 60% degli oltre 1,3 miliardi di abitanti del paese vive ancora di agricoltura (direttamente o indirettamente), la posta in gioco è il futuro del paese. Interessi senza scrupoli sono intenti a distruggere il settore agroalimentare indigeno dell'India ea modellarlo a loro immagine e gli agricoltori stanno protestando.

Per apprezzare ciò che sta accadendo all'agricoltura e agli agricoltori in India, dobbiamo prima capire come è stato sovvertito il paradigma dello sviluppo. Lo sviluppo consisteva nel rompere con lo sfruttamento

coloniale e nel ridefinire radicalmente le strutture di potere. Oggi, l'ideologia neoliberista si maschera da teoria economica e la successiva deregolamentazione del capitale internazionale assicura che giganteschi conglomerati transnazionali siano in grado di calpestare la sovranità nazionale.

La regolamentazione dei flussi di capitali internazionali (liberalizzazione finanziaria) ha effettivamente trasformato il pianeta in una miniera d'oro per tutti i capitalisti più ricchi del mondo. Sotto il regime monetario di Bretton Woods del secondo dopoguerra, le nazioni hanno imposto restrizioni al flusso di capitali. Le imprese e le banche nazionali non potevano prendere liberamente in prestito da banche altrove o dai mercati internazionali dei capitali, senza chiedere il permesso, e non potevano semplicemente portare i loro soldi dentro e fuori da altri paesi. I mercati finanziari nazionali sono stati segmentati da quelli internazionali altrove. I governi potrebbero in larga misura gestire la propria politica macroeconomica senza essere frenati da politiche monetarie o fiscali ideate da altri. Potrebbero anche avere le proprie politiche fiscali e industriali senza dover cercare la fiducia del mercato o preoccuparsi della fuga di capitali.

Tuttavia, lo smantellamento di Bretton Woods e la deregolamentazione del movimento globale dei capitali ha portato a una maggiore incidenza delle crisi finanziarie (compreso il debito sovrano) e ha approfondito il livello di dipendenza degli stati nazionali dai mercati dei capitali.

La narrativa dominante chiama questa "globalizzazione", un eufemismo per un capitalismo neoliberista predatore basato su una crescita infinita dei profitti, crisi di sovrapproduzione, sovraccumulazione e saturazione del mercato e la necessità di cercare e sfruttare costantemente nuovi mercati (esteri) non sfruttati per mantenere la redditività.

In India, possiamo vedere le implicazioni molto chiaramente. Invece di intraprendere un percorso di sviluppo democratico, l'India ha scelto (o è stata costretta) di sottomettersi al regime della finanza estera, in attesa di segnali su quanto può spendere, rinunciando a ogni pretesa di sovranità economica e lasciando spazio aperto al capitale privato per entrare e conquistare i mercati.

Il settore agroalimentare indiano è stato effettivamente spalancato, rendendolo maturo per l'acquisizione. Il paese ha preso in prestito più denaro dalla Banca mondiale di qualsiasi altro paese nella storia di quell'istituzione.

Negli anni '90, la Banca mondiale ha ordinato all'India di attuare riforme del mercato che avrebbero comportato lo sfollamento di 400 milioni di persone dalle campagne. Inoltre, le direttive "Abilitare il business dell'agricoltura" della Banca mondiale comportano l'apertura dei mercati all'agrobusiness occidentale e ai suoi fertilizzanti, pesticidi, erbicidi e sementi brevettate e obbligano gli agricoltori a lavorare per fornire

catene di approvvigionamento globali aziendali transnazionali.

L'obiettivo è lasciare che potenti società prendano il controllo con il pretesto di "riforme di mercato". Le stesse corporazioni transnazionali che ricevono enormi sussidi dai contribuenti, manipolano i mercati, scrivono accordi commerciali e istituiscono un regime di diritti di proprietà intellettuale, indicando così che il mercato "libero" esiste solo nelle delusioni distorte di coloro che sfornano cliché sulla "scoperta dei prezzi" e sulla santità del "mercato".

L'agricoltura indiana deve essere interamente commercializzata con imprese meccanizzate su larga scala (monocrop) che sostituiscono le piccole fattorie che aiutano a sostenere centinaia di milioni di mezzi di sussistenza rurale mentre nutrono le masse.

La base agraria dell'India viene sradicata, il vero fondamento del paese, le sue tradizioni culturali, le comunità e l'economia rurale. Nel corso degli anni l'agricoltura indiana è stato testimone di un grosso sottoinvestimento, motivo per cui ora è erroneamente descritto come un caso disperato, poco performante e pronto per una vendita a quegli stessi interessi che avevano una partecipazione nel suo sottoinvestimento.

Oggi si sente molto parlare di "investimenti esteri diretti" e di rendere l'India "amica degli affari", ma dietro il gergo che suona benevolo si nasconde l'approccio ostinato del capitalismo moderno che non è meno brutale per gli agricoltori indiani di quanto lo fosse il primo capitalismo industriale per i contadini inglesi.

I primi capitalisti e le loro cheerleader si lamentavano di come i contadini fossero troppo indipendenti ea loro agio per essere adeguatamente sfruttati. In effetti, molte figure di spicco sostenevano il loro impoverimento, quindi avrebbero lasciato la loro terra e avrebbero lavorato per una paga bassa nelle fabbriche.

In effetti, i contadini inglesi furono cacciati via dalla loro terra privando una popolazione in gran parte autosufficiente dei suoi mezzi produttivi. Sebbene l'autosufficienza persistesse tra la classe operaia (autoeducazione, prodotti riciclati, cultura della parsimonia, ecc.), anch'essa alla fine fu sradicata attraverso la pubblicità e un sistema educativo che garantiva la conformità e la dipendenza dai beni fabbricati dal capitalismo.

L'intenzione è che i coltivatori sfollati dell'India siano riqualificati per lavorare come manodopera a basso costo negli impianti offshore dell'Occidente, anche se non si sta creando neanche lontanamente il numero di posti di lavoro necessari e che sotto il "Grande Reset" del capitalismo il lavoro umano deve essere in gran parte sostituito dalla tecnologia guidata dall'intelligenza artificiale. A parte l'impatto futuro dell'IA, l'obiettivo è che l'India diventi una sussidiaria pienamente incorporata del capitalismo globale,

Poiché i coltivatori indipendenti sono in bancarotta, l'obiettivo è che la



terra venga infine amalgamata per facilitare la coltivazione industriale su larga scala. Coloro che rimarranno in agricoltura saranno assorbiti nelle filiere aziendali e schiacciati mentre lavorano su contratti dettati dal grande agroalimentare e dalla grande distribuzione.

Un rapporto delle Nazioni Unite del 2016 affermava che entro il 2030 la popolazione di Delhi sarà di 37 milioni.

Uno dei principali autori del rapporto, Felix Creutzig, ha dichiarato:

“Le megalopoli emergenti faranno sempre più affidamento su catene agricole e di supermercati su scala industriale, spiazzando le catene alimentari locali”.

L'obiettivo è quello di radicare l'agricoltura industriale e commercializzare la campagna.

Il risultato sarà un paese prevalentemente urbanizzato che dipende da un'agricoltura industriale e da tutto ciò che comporta, inclusi cibo denutrito, diete sempre più monolitiche, uso massiccio di prodotti chimici per l'agricoltura e cibo contaminato da ormoni, steroidi, antibiotici e una serie di additivi chimici. Un paese con tassi vertiginosi di, suolo degradato, un crollo della popolazione di insetti, riserve idriche contaminate e impoverite e un cartello di aziende di sementi, prodotti chimici e di trasformazione alimentare con un controllo sempre maggiore sulla produzione e sulla catena di approvvigionamento alimentare globale.

Ma non abbiamo bisogno di una sfera di cristallo per guardare al futuro. Gran parte di quanto sopra è già in atto, non ultima la distruzione delle comunità rurali, l'impoverimento delle campagne e la continua urbanizzazione, che a sua volta sta causando problemi alle affollate città indiane e divorando preziosi terreni agricoli.

I gruppi di facciata transnazionali sostenuti dalle multinazionali stanno lavorando sodo dietro le quinte per garantire questo futuro. Secondo un rapporto del settembre 2019 del New York Times, "A Shadowy Industry Group Shapes Food Policy Around the World", l'International Life Sciences Institute (ILSI) si è infiltrato silenziosamente negli organismi governativi per la salute e la nutrizione. L'articolo mette a nudo l'influenza dell'ILSI sulla definizione della politica alimentare di alto livello a livello globale, non da ultimo in India.

ILSI aiuta a plasmare narrazioni e politiche che sanciscano il lancio di alimenti trasformati contenenti alti livelli di grassi, zucchero e sale. In India, l'influenza crescente dell'ILSI coincide con l'aumento dei tassi di obesità, malattie cardiovascolari e diabete.

Vale la pena notare che negli ultimi 60 anni nelle nazioni occidentali ci sono stati cambiamenti fondamentali nella qualità del cibo. Gli oligoelementi e il contenuto di micronutrienti in molti alimenti di base sono stati gravemente impoveriti.

Nel 2007, il terapeuta nutrizionista David Thomas in "A Review of the 6th

Edition of McCance and Widdowson's "The Mineral Depletion of Foods Available to Us as a Nation" ha associato questo a un precipitoso cambiamento verso cibi pronti e pronti contenenti grassi saturi, altamente trasformati carni e carboidrati raffinati, spesso privi di micronutrienti vitali ma ricchi di un cocktail di additivi chimici tra cui coloranti, aromi e conservanti.

A parte gli impatti dei sistemi e delle pratiche di coltivazione della Rivoluzione Verde, Thomas ha proposto che questi cambiamenti contribuiscano in modo significativo all'aumento dei livelli di cattiva salute indotta dalla dieta. Ha aggiunto che la ricerca in corso dimostra chiaramente una relazione significativa tra carenze di micronutrienti e problemi di salute fisica e mentale.

È stato dimostrato che la crescente prevalenza di diabete, leucemia infantile, obesità infantile, disturbi cardiovascolari, infertilità, osteoporosi e artrite reumatoide, malattie mentali e così via hanno una relazione diretta con la dieta e in particolare con la carenza di micronutrienti.

Ma è proprio questo il tipo di modello alimentare che ILSA sostiene. Poco più di un gruppo di facciata per i suoi 400 membri aziendali che forniscono il suo budget di 17 milioni di dollari, i membri di ILSI includono Coca-Cola, DuPont, PepsiCo, General Mills e Danone. Il rapporto afferma che ILSI ha ricevuto più di 2 milioni di dollari da aziende chimiche, tra cui la Monsanto. Nel 2016, un comitato delle Nazioni Unite ha emesso una sentenza secondo cui il glifosato, l'ingrediente chiave del diserbante Roundup della Monsanto, era "probabilmente non cancerogeno", contraddicendo un precedente rapporto dell'agenzia per il cancro dell'OMS. Il comitato era guidato da due funzionari dell'ILSI.

Dall'India alla Cina, che si tratti di etichette di identificazione su alimenti confezionati malsani o di plasmare campagne educative contro l'obesità che sottolineano l'attività fisica e distolgono l'attenzione dal sistema alimentare stesso, sono state cooptate figure di spicco con stretti legami con i ostacoli del potere che influenzano la politica al fine di rafforzare gli interessi delle multinazionali agroalimentari.

Che si tratti di programmi di adeguamento strutturale FMI-Banca mondiale, come avvenuto in Africa, accordi commerciali come il NAFTA e il suo impatto sul Messico, la cooptazione di organi politici a livello nazionale e internazionale o regole del commercio globale deregolate, il risultato è stato simile in tutto il mondo: diete e malattie povere e meno diversificate, risultanti dallo spostamento dell'agricoltura e della produzione alimentare tradizionali e indigene da parte di un modello corporatizzato incentrato su mercati globali non regolamentati e conglomerati transnazionali.

## **Capitolo V**

### **La lotta dei contadini in India**

#### **Le leggi sulla fattoria e una campana a morto neoliberista**

*Gran parte di ciò che appare nei capitoli seguenti è stato scritto prima dell'annuncio del governo indiano alla fine del 2021 che le tre leggi sull'agricoltura discusse sarebbero state abrogate. Questo è poco più di una manovra tattica dato che le elezioni statali erano imminenti nei principali centri rurali nel 2022. I potenziali interessi globali dietro queste leggi non sono scomparsi e le emozioni espresse di seguito sono ancora molto rilevanti. Questi interessi sono stati alla base di un'agenda decennale volta a soppiantare il sistema agroalimentare prevalente in India. Le leggi potrebbero essere state abolite, ma l'obiettivo e il quadro sottostante per catturare e ristrutturare radicalmente il settore rimangono. La lotta dei contadini in India non è finita.*

Nel 1830, l'amministratore coloniale britannico Lord Metcalfe disse che i villaggi dell'India erano piccole repubbliche che avevano quasi tutto ciò che si poteva desiderare dentro di sé. La capacità di resistere dell'India deriva da queste comunità:

“Dinastia dopo dinastia crolla, ma la comunità del villaggio rimane la stessa. Condurre in alto grado alla loro felicità e al godimento di una grande porzione di libertà e indipendenza.

Metcalfe era profondamente consapevole che per soggiogare l'India questa capacità di "sopportare" doveva essere spezzata. Da quando hanno ottenuto l'indipendenza dagli inglesi, i governanti dell'India sono serviti solo a minare la vivacità dell'India rurale. Ma ora è in corso una potenziale campana a morto per l'India rurale e i suoi villaggi.

C'è un piano per il futuro dell'India e la maggior parte dei suoi attuali agricoltori non vi ha alcun ruolo.

Tre importanti leggi agricole mirano a imporre la terapia d'urto del neoliberismo al settore agroalimentare indiano a beneficio dei grandi commercianti di materie prime e di altre società (internazionali): molti, se non la maggior parte dei piccoli agricoltori, potrebbero andare al muro in un panorama di "prendi grande o uscirò".

Questa legislazione comprende il Farmers' Produce Trade and Commerce (Promotion and Facilitation) Act 2020, il Farmers (Empowerment and Protection) Agreement on Price Assurance and Farm Services Act 2020 e il Essential Commodities (Amendment) Act 2020.

Questo potrebbe rappresentare un'ultima campana a morto per l'agricoltura indigena in India. La legislazione significherà che i mandis, luoghi di mercato gestiti dallo stato in cui gli agricoltori vendono i loro

prodotti agricoli tramite asta ai commercianti, possono essere aggirati, consentendo agli agricoltori di vendere a soggetti privati altrove (fisicamente e online), minando così il ruolo normativo del pubblico settore. Nelle aree commerciali aperte al settore privato non verrà riscossa alcuna tassa (le tasse riscosse in mandis vanno agli Stati e, in linea di principio, vengono utilizzate per migliorare le infrastrutture per aiutare gli agricoltori).

Ciò potrebbe incentivare il settore aziendale che opera al di fuori dei mandis a offrire (almeno inizialmente) prezzi migliori agli agricoltori; tuttavia, poiché il sistema mandis è completamente in rovina, queste società monopolizzeranno il commercio, cattureranno il settore e detteranno i prezzi agli agricoltori.

Un altro risultato potrebbe vedere lo stoccaggio in gran parte non regolamentato dei prodotti e la speculazione, aprendo il settore agricolo a un giorno di paga per tutti i grandi commercianti e mettendo a pentimento la sicurezza alimentare. Il governo non regolerà più e non metterà a disposizione dei consumatori prodotti chiave a prezzi equi. Questo terreno politico viene ceduto a influenti attori del mercato.

La legislazione consente alle multinazionali agroalimentari come Cargill e Walmart e ai capitalisti miliardari indiani Gautam Adani (conglomerato agroalimentare) e Mukesh Ambani (catena di vendita al dettaglio Reliance) di decidere cosa coltivare a prezzo quale, quanto coltivato in India e come deve essere prodotto e lavorato. L'agricoltura industriale sarà la norma con tutti i devastanti costi sanitari, sociali e ambientali che il modello porta con sé.

### **Forgiato a Washington**

La recente legislazione sull'agricoltura rappresenta i tasselli finali di un piano trentennale di cui beneficeranno una manciata di miliardari negli Stati Uniti e in India. Significa che i mezzi di sussistenza di centinaia di milioni (la maggioranza della popolazione) che ancora sono richiesti dall'agricoltura per vivere devono essere sacrificati per volere di questi interessi d'élite.

Considera che gran parte della ricchezza del Regno Unito proveniva dal succhiare 45 trilioni di dollari dalla sola India secondo il famoso economista Utsa Patnaik . La Gran Bretagna si arricchì sottosviluppando l'India. Oggi, quelle che sono poco più delle moderne corporazioni del tipo dell'India orientale sono attualmente in procinto di aiutare se stesse al bene più prezioso del paese: l'agricoltura.

Secondo il rapporto sui prestiti della Banca mondiale, basato su dati compilati fino al 2015, l'India è stata senza dubbio il maggior beneficiario dei suoi prestiti nella storia dell'istituzione. Sulla scia della crisi valutaria indiana degli anni '90, il FMI e la Banca mondiale volevano che l'India spostasse centinaia di milioni di persone dall'agricoltura.

In cambio di prestiti fino a oltre 120 miliardi di dollari all'epoca, l'India fu invitata a smantellare il suo sistema di fornitura di sementi di proprietà statale, ridurre i sussidi, abbattere le istituzioni agricole pubbliche e offrire incentivi per la coltivazione di raccolti da reddito per guadagnare valuta estera.

I dettagli di questo piano compaiono in un articolo del gennaio 2021 dell'Unità di ricerca per l'economia politica (RUPE) con sede a Mumbai, "Il Modi 's Farm Produce Act è stato scritto trent'anni fa, a Washington DC ". Il pezzo afferma che le attuali "riforme" agricole fanno parte di un più ampio processo di crescente conquista dell'economia indiana da parte dell'imperialismo:

“I colossi economici indiani come Reliance e Adani sono i principali destinatari di investimenti esteri, come abbiamo visto in settori come le telecomunicazioni, la vendita al dettaglio e l'energia. Allo stesso tempo, anche le multinazionali e altri investitori finanziari nei settori dell'agricoltura, della logistica e della vendita al dettaglio stanno avviando le proprie operazioni in India. Le società commerciali multinazionali dominano il commercio globale di prodotti agricoli... L'apertura dell'economia agricola e alimentare indiana agli investitori stranieri e alle imprese agroalimentari globali è un progetto di lunga data dei paesi imperialisti”.

L'articolo fornisce i dettagli di un memorandum della Banca mondiale del 1991 che definiva il programma per l'India.

Afferma che, all'epoca, l'India era ancora nella crisi valutaria del 1990-91 e si era appena sottoposta a un programma di "aggiustamento strutturale" monitorato dal FMI. Il budget indiano del luglio 1991 ha segnato il fatidico inizio dell'era neoliberalista indiana.

Il governo Modi sta tentando di accelerare drasticamente l'attuazione del suddetto programma, che finora è stato troppo lento per i signori di Washington: lo smantellamento degli appalti pubblici e la distribuzione del cibo sarà facilitato grazie ai tre atti legati all'agricoltura approvato dal parlamento.

Ciò che sta accadendo precede l'attuale amministrazione, ma è come se Modi fosse particolarmente preparato per portare avanti le componenti finali di questo programma.

Definendosi come una delle principali società globali di comunicazione, coinvolgimento degli stakeholder e strategia aziendale, APCO Worldwide è un'agenzia di lobby con saldi legami con l'establishment statunitense di Wall Street/aziendale e facilita la sua agenda globale. Alcuni anni fa, Modi si è rivolto ad APCO per aiutare a trasformare la sua immagine e trasformarlo in un PM pro-aziendale eleggibile. Lo ha anche aiutato a diffondere il messaggio che ciò che ha ottenuto in Gujarat come primo ministro è stato un miracolo del neoliberalismo economico, sebbene la realtà attuale sia molto diversa.

Alcuni anni fa, in seguito alla crisi finanziaria del 2008, l'APCO ha affermato che la resilienza dell'India nel resistere alla recessione globale ha fatto credere a governi, responsabili politici, economisti, case aziendali e gestori di fondi che il paese possa svolgere un ruolo significativo nella ripresa del capitalismo globale.

Decodificato, questo significa che il capitale globale si sposta nelle regioni e nelle nazioni e sposta gli attori indigeni. Per quanto riguarda l'agricoltura, questo si nasconde dietro una retorica emotiva e apparentemente altruistica sull'"aiutare gli agricoltori" e sulla necessità di "sfamare una popolazione in crescita" (a prescindere dal fatto che questo è esattamente ciò che hanno fatto gli agricoltori indiani).

Modi è stato d'accordo con questo obiettivo e ha affermato con orgoglio che l'India è ora uno dei paesi più "amichevoli per gli affari" al mondo. Ciò che intende veramente è che l'India è conforme alle direttive della Banca mondiale sulla "facilità di fare affari" e "consentire il business dell'agricoltura" facilitando l'ulteriore privatizzazione delle imprese pubbliche, politiche che distruggono l'ambiente e costringendo i lavoratori a prendere parte a una corsa al ribasso basata sul fondamentalismo del "libero" mercato.

APCO ha descritto l'India come un mercato da trilioni di dollari. Si parla di posizionare fondi internazionali e di facilitare la capacità delle società di sfruttare i mercati, vendere prodotti e ottenere profitti. Niente di tutto questo è una ricetta per la sovranità nazionale, per non parlare della sicurezza alimentare.

Il famoso agronomo MS Swaminathan ha dichiarato :

“Una politica estera indipendente è possibile solo con la sicurezza alimentare. Pertanto, il cibo ha più che semplici implicazioni alimentari. Protegge la sovranità nazionale, i diritti nazionali e il prestigio nazionale”.

La spinta è quella di diluire drasticamente il ruolo del settore pubblico in agricoltura, riducendolo a facilitatore del capitale privato. La norma sarà l'agricoltura di materie prime industriali (GM) adatta alle esigenze di artisti del calibro di Cargill, Archer Daniels Midlands, Louis Dreyfus, Bunge e giganti della vendita al dettaglio e dell'agrobusiness dell'India, nonché le multinazionali globali dell'agritech, delle sementi e dell'agrochimica e la Silicon Valley, che guida l'iniziativa per un'"agricoltura basata sui dati".

Naturalmente, anche i gestori di fondi e le case societarie menzionati da APCO sono senza dubbio ben posizionati per trarne vantaggio, non da ultimo attraverso l'acquisto di terreni e la speculazione fondiaria. Ad esempio, il Karnataka Land Reform Act renderà più facile per le imprese acquistare terreni agricoli, con conseguente aumento della mancanza di terra e della migrazione urbana.

Come risultato del programma in corso, più di 300.000 agricoltori in

India si sono tolti la vita dal 1997 e molti altri stanno attraversando difficoltà economiche o hanno abbandonato l'agricoltura a causa dei debiti, del passaggio alle colture commerciali e della liberalizzazione economica. C'è stata una strategia in corso per rendere l'agricoltura non redditizia per molti agricoltori indiani.

Il numero di coltivatori in India è diminuito da 166 milioni a 146 milioni tra il 2004 e il 2011. Circa 6.700 hanno lasciato l'agricoltura ogni giorno. Tra il 2015 e il 2022, il numero di coltivatori dovrebbe diminuire di circa 127 milioni.

Abbiamo assistito per decenni al degrado del settore, all'aumento vertiginoso dei costi dei fattori di produzione, al ritiro dell'assistenza governativa e all'impatto delle importazioni sovvenzionate a basso costo che deprimono i redditi degli agricoltori. L'elevata crescita del PIL dell'India nell'ultimo decennio è stata in parte alimentata dal cibo a buon mercato e dal conseguente impoverimento degli agricoltori: il divario tra il reddito degli agricoltori e il resto della popolazione si è enormemente ampliato.

Mentre le società con prestazioni inferiori ricevono massicce sovvenzioni e hanno prestiti cancellati, la mancanza di un reddito sicuro, l'esposizione ai prezzi del mercato internazionale e le importazioni a basso costo contribuiscono alla miseria degli agricoltori di non essere in grado di coprire i costi di produzione.

Con oltre 800 milioni di persone, l'India rurale è senza dubbio il luogo più interessante e complesso del pianeta, ma è afflitta da suicidi di agricoltori, malnutrizione infantile, disoccupazione crescente, aumento dell'informalizzazione, indebitamento e un collasso generale dell'agricoltura.

Dato che l'India è ancora una società basata sull'agricoltura, il famoso giornalista P. Sainath afferma che ciò che sta avvenendo può essere descritto come una crisi di proporzioni civili e può essere spiegato in sole cinque parole: sequestro dell'agricoltura da parte delle multinazionali. Nota il processo attraverso il quale viene fatto anche in cinque parole: commercializzazione predatoria della campagna. E altre cinque parole per descrivere il risultato: il più grande spostamento nella nostra storia.

Prendiamo ad esempio la coltivazione dei legumi, che mette in luce la difficile situazione degli agricoltori. Secondo un rapporto dell'Indian Express (settembre 2017), la produzione di legumi è aumentata del 40% durante i 12 mesi precedenti (un anno di produzione record). Allo stesso tempo, però, sono aumentate anche le dimensioni che hanno portato il grammo nero a 4.000 rupie al quintale (molto meno rispetto ai 12 mesi precedenti). Ciò ha effettivamente spinto verso il basso i prezzi, riducendo così i redditi già magri degli agricoltori.

Abbiamo già assistito a un rallentamento del settore degli oli commestibili indigeni grazie alle differenze di olio di palma indonesiano

(che avvantaggia Cargill) sulla scia delle pressioni della Banca mondiale per ridurre le tariffe (l'India era praticamente autosufficiente negli oli commestibili negli anni '90 ma ora deve affrontare l'aumento dei costi di importazione).

La pressione delle nazioni più ricche affinché il governo indiano riduca ulteriormente il sostegno dato agli agricoltori e si apra alle importazioni e al commercio di 'libero mercato' orientato all'esportazione non si basi su nient'altro che sull'ipocrisia.

Sul sito Web "Down to Earth" alla fine del 2017, è stato affermato che circa 3,2 milioni di persone erano impegnate nell'agricoltura negli Stati Uniti nel 2015. Il governo degli Stati Uniti ha fornito a ciascuno di loro un sussidio di 7.860 dollari in media. Il Giappone fornisce un sussidio di \$ 14.136 e la Nuova Zelanda \$ 2.623 ai suoi agricoltori. Nel 2015, un agricoltore britannico ha guadagnato \$ 2.800 e \$ 37.000 sono stati aggiunti tramite sussidi. Il governo indiano fornisce in media un sussidio di 873 dollari agli agricoltori. Tuttavia, tra il 2012 e il 2014, l'India ha ridotto di 3 miliardi di dollari i sussidi all'agricoltura e alla sicurezza alimentare.

Secondo l'analista politico Devinder Sharma, i sussidi forniti ai coltivatori statunitensi di grano e riso superano il valore di mercato di queste due colture. Osserva inoltre che, ogni giorno, ogni mucca in Europa riceve un sussidio che vale più del reddito giornaliero di un agricoltore indiano.

L'agricoltore indiano semplicemente non può competere con questo. La Banca mondiale, l'OMC e il FMI sono effettivamente serviti a minare il settore agricolo indigeno in India.

E ora, sulla base delle nuove leggi sull'agricoltura, riducendo le scorte cuscinetto del settore pubblico e facilitando l'agricoltura a contratto dettata dalle multinazionali e la commercializzazione neoliberista su vasta scala per la vendita e l'approvvigionamento di prodotti, l'India sacrificherà i suoi agricoltori e la propria sicurezza alimentare a beneficio di una manciata di miliardari.

Naturalmente, molti milioni sono già stati sfollati dalle campagne indiane e hanno dovuto cercare lavoro nelle città. E se il blocco legato al coronavirus ha indicato qualcosa, è che molti di questi "lavoratori migranti" non erano riusciti a ottenere un punto d'appoggio sicuro nei centri urbani e sono stati costretti a tornare "a casa" nei loro villaggi. Le loro vite sono caratterizzate da salari bassi e insicurezza anche dopo 30 anni di "riforme" neoliberiste.

Carta per il cambiamento

Alla fine di novembre 2018, l>All India Kisan Sangharsh Coordination Committee (un gruppo ombrello di circa 250 organizzazioni di agricoltori) ha rilasciato una carta in concomitanza con la massiccia e ben pubblicizzata marcia degli agricoltori che si stava svolgendo a Delhi.



La carta affermava:

“Gli agricoltori non sono solo un residuo del nostro passato; gli agricoltori, l'agricoltura e il villaggio indiano sono parte integrante del futuro dell'India e del mondo; come portatori di conoscenze, competenze e cultura storiche; come agenti di sicurezza alimentare, protezione e sovranità; e come custodi della biodiversità e della sostenibilità ecologica”.

Gli agricoltori hanno dichiarato di essere allarmati dalla crisi economica, ecologica, sociale ed esistenziale dell'agricoltura indiana, nonché dal persistente abbandono del settore da parte dello stato di abbandono e dalla discriminazione nei confronti delle comunità agricole.

Erano anche preoccupati per l'approfondimento della penetrazione di grandi società predatorie e affamate di profitti, il suicidio degli agricoltori in tutto il paese e l'insopportabile fardello dell'indebitamento e le crescenti disparità tra agricoltori e altri settori.



Una vista della manifestazione dei lavoratori e degli agricoltori del 23 febbraio 2021 a Barnala (Fonte: Countercurrents)

La carta invitava il parlamento indiano a tenere immediatamente una sessione speciale per approvare e promulgare due leggi che erano di, da e per gli agricoltori dell'India.

Se approvato dal parlamento, tra l'altro, il Farmers' Freedom from Indebtedness Bill 2018 avrebbe previsto la completa rinuncia al prestito per tutti gli agricoltori e lavoratori agricoli.

Il secondo disegno di legge, The Farmers' Right to Guaranteed Remunerative Remunerative Minimum Support Prices for Agricultural Commodities Bill 2018, avrebbe visto il governo adottare misure per ridurre i di input dell'agricoltura attraverso una regolamentazione specifica dei prezzi delle sementi, delle macchine e delle attrezzature agricole, del gasolio, fertilizzanti e insetticidi, rendendo illegale e punibile l'acquisto di prodotti agricoli al di sotto del prezzo minimo di sostegno (MSP).

La carta ha anche richiesto una discussione speciale sull'universalizzazione del sistema di distribuzione pubblica, il ritiro dei pesticidi che sono stati vietati altrove e la non approvazione dei semi geneticamente modificati senza una valutazione completa della necessità e dell'impatto.

Altre richieste includevano l'assenza di investimenti esteri diretti nell'agricoltura e nella trasformazione alimentare, la protezione degli agricoltori dal saccheggio aziendale in nome dell'agricoltura a contratto, l'investimento in collettivi di agricoltori per creare organizzazioni di produttori di agricoltori e cooperative di contadini e la promozione dell'agroecologia basata su modelli di coltivazione adeguati e rinascita della diversità dei semi locali.

Ora, nel 2021, invece di rispondere a queste richieste, assistiamo alla promozione e all'agevolazione da parte del governo indiano, attraverso una recente legislazione, dell'aziendalizzazione dell'agricoltura e dello smantellamento del sistema di distribuzione pubblica (e della MSP), nonché della posa di lavori di base per l'agricoltura a contratto.

Inoltre i due suddetti progetti di legge del 2018 siano ora scaduti, gli agricoltori chiedono che le nuove leggi agricole a favore delle aziende (anti-agricoltori) siano sostituite con un quadro giuridico che garantisca la PSM agli agricoltori.

In effetti, la RUPE osserva che gli MSP tramite appalti pubblici di colture e prodotti essenziali dovrebbero essere estesi a mais, cotone, semi oleosi e legumi. Al momento, solo gli agricoltori di alcuni stati che producono riso e grano sono i principali beneficiari degli appalti pubblici a MSP.

Poiché il consumo pro capite di proteine in India è terribilmente basso ed è ulteriormente diminuito durante l'era della liberalizzazione, la fornitura di legumi nel sistema di distribuzione pubblica (PDS) è attesa da tempo ed è disperatamente necessaria. La RUPE sostiene che le scorte "in eccesso" di cereali presso la Food Corporation of India sono semplicemente il risultato del fallimento o del rifiuto del governo di distribuire cereali alla popolazione.

(Per coloro che non hanno familiarità con il PDS: il governo centrale tramite la Food Corporation of India FCI è responsabile dell'acquisto di cereali dagli agricoltori presso MSP presso i mercati statali o mandis. Quindi assegna i cereali a ciascuno stato. I governi statali quindi consegnano ai negozi di razioni.)

Se si verificassero appalti pubblici di una gamma più ampia di colture presso la PSM - e la PSM fosse garantita per riso e grano in tutti gli stati - contribuirebbe ad affrontare la fame e la malnutrizione, nonché il disagio degli agricoltori.

Invece di ridurre il ruolo del settore pubblico e cedere il sistema a società straniere, è necessario espandere ulteriormente gli appalti ufficiali e la distribuzione pubblica. Ciò avverrebbe estendendo l'approvazione ad altri stati e ampliando la gamma di prodotti nell'ambito del PDS.

Naturalmente, alcuni alzeranno una bandiera rossa qui e diranno che costerebbe troppo. Ma, come nota la RUPE, costerebbe circa il 20% degli attuali sussidi ("incentivi") ricevuti dalle società e dai loro proprietari super ricchi che non vanno in alcun modo a vantaggio della maggior parte della popolazione in generale. Vale anche la pena considerare che i prestiti concessi a sole cinque grandi società in India erano nel 2016 pari all'intero debito agricolo.

Ma non è qui che risiedono le priorità del governo.

È chiaro che l'esistenza dell'MSP, della Food Corporation of India, del sistema di distribuzione pubblica e delle scorte tampone detenute

potrebbe costituire un ostacolo alle esigenze orientate al profitto degli interessi agroalimentari globali che si sono seduti con le agenzie governative e hanno espresso il loro desiderio- elenchi.

La RUPE rileva che l'India rappresenta il 15% del consumo mondiale di cereali. Le scorte cuscinetto dell'India equivalgono al 15-25% delle scorte globali e al 40% del commercio mondiale di riso e grano. Qualsiasi forte riduzione di queste scorte influenzerà quasi certamente i prezzi mondiali: gli agricoltori saranno colpiti da prezzi bassi; in seguito, una volta che l'India fosse diventata dipendente dalle importazioni, i prezzi potrebbero salire sul mercato internazionale e i consumatori indiani sarebbero stati colpiti.

Allo stesso tempo, i paesi più ricchi stanno esercitando un'enorme pressione sull'India affinché abolisca i suoi magri sussidi agricoli; eppure i loro stessi sussidi sono enormi multipli di quelli dell'India. Il risultato finale potrebbe essere la dipendenza dell'India dalle importazioni e la ristrutturazione della propria agricoltura in colture destinate all'esportazione.

Ovviamente esisterebbero ancora vaste scorte cuscinetto; ma invece che l'India detenesse queste azioni, sarebbe detenute da società commerciali multinazionali e l'India farebbe offerte per acquistarle con fondi presi in prestito. In altre parole, invece di detenere scorte fisiche, l'India deterrebbe riserve di valuta estera.

Le amministrazioni successive hanno reso il paese dipendente dai flussi volatili di capitale straniero e le riserve di valuta estera dell'India sono state accumulate con prestiti e investimenti esteri. La paura della fuga di capitali è sempre presente. Le politiche sono spesso governate dalla spinta ad attrarre e trattenere questi afflussi e mantenere la fiducia del mercato cedendo alle richieste del capitale internazionale.

Questa limitazione della democrazia e la "finanziarizzazione" dell'agricoltura minerebbero gravemente la sicurezza alimentare della nazione e lascerebbero quasi 1,4 miliardi di persone alla merce degli speculatori e dei mercati internazionali e degli investimenti stranieri.

Se non abrogata, la recente legislazione rappresenta il tradimento definitivo degli agricoltori e della democrazia indiana, nonché la resa finale della sicurezza alimentare e della sovranità alimentare a società irresponsabili. Questa legislazione potrebbe alla fine portare il paese a fare affidamento su forze esterne per nutrire la sua popolazione - e un possibile ritorno alle importazioni alla giornata, specialmente in un mondo sempre più instabile soggetto a conflitti, timori per la salute pubblica, speculazione non regolamentata su terreni e materie prime e prezzo shock.

## **Capitolo VI**

## **Deindustrializzazione coloniale**

### **Predazione e disuguaglianza**

Secondo un rapporto di Oxfam, " The Inequality Virus ", la ricchezza dei miliardari mondiali è aumentata di 3,9 trilioni di dollari (trilioni) tra il 18 marzo e il 31 dicembre 2020. La loro ricchezza totale ora ammonta a 11,95 trilioni di dollari. I 10 miliardari più ricchi del mondo hanno visto collettivamente aumentare la loro ricchezza di 540 miliardi di dollari in questo periodo. Nel settembre 2020, Jeff Bezos avrebbe potuto pagare a tutti gli 876.000 dipendenti di Amazon un bonus di \$ 105.000 ed essere ancora ricco come prima del COVID.

Allo stesso tempo, centinaia di milioni di persone perderanno (avranno perso) il lavoro e affronteranno l'indigenza e la fame. Si stima che il numero totale di persone che vivono in povertà nel mondo potrebbe essere aumentato tra i 200 e 500 milioni nel 2020. Il numero di persone che vivono in povertà potrebbe non tornare nemmeno al livello pre-crisi per oltre un decennio.

Mukesh Ambani, l'uomo più ricco dell'India e capo di Reliance Industries, specializzata in petrolio, vendita al dettaglio e telecomunicazioni, ha raddoppiato la sua ricchezza tra marzo e ottobre 2020. Ora ha 78,3 miliardi di dollari. L'aumento medio della ricchezza di Ambani in poco più di quattro giorni ha rappresentato più del salario annuo combinato di tutti i 195.000 dipendenti di Reliance Industries.

Il rapporto Oxfam afferma che il blocco in India ha portato i miliardari del paese ad aumentare la loro ricchezza di circa il 35%. Allo stesso tempo, l'84% delle famiglie ha subito vari gradi di perdita di reddito. Solo nell'aprile 2020, circa 170.000 persone hanno perso il lavoro ogni ora.

Gli autori hanno anche notato che gli aumenti di reddito per i primi 100 miliardari dell'India da marzo 2020 sono stati sufficienti per dare a ciascuno dei 138 milioni di persone più povere un assegno di 94.045 rupie.

Il rapporto continuava affermando:

"... un operaio non qualificato impiegherebbe 10.000 anni per realizzare ciò che Ambani ha realizzato in un'ora durante la pandemia... e tre anni per realizzare ciò che Ambani ha realizzato in un secondo."

Durante e dopo il blocco, centinaia di migliaia di lavoratori migranti nelle città (che non avevano altra scelta che fuggire in città per evitare la crisi agraria artificiale e sempre più profonda) sono rimasti senza lavoro, denaro, cibo o alloggio.

È chiaro che COVID è stato usato come copertura per consolidare il potere dei ricchi inimmaginabili. Ma i piani per aumentare il loro potere e la loro ricchezza non si fermeranno qui.

### **Giganti della tecnologia**

Un articolo sul sito [Web.grain.org](http://Web.grain.org) , " Controllo digitale: come la grande

tecnologia si sposta nel cibo e nell'agricoltura (e cosa significa) ", descrive come Amazon, Google, Microsoft, Facebook e altri si stanno avvicinando al settore agroalimentare globale mentre artisti del calibro di Bayer, Syngenta, Corteva e Cargill stanno cementando la loro morsa. L'ingresso dei giganti della tecnologia nel settore porterà sempre più a un'integrazione reciprocamente vantaggiosa tra le aziende che forniscono prodotti agli agricoltori (pesticidi, sementi, fertilizzanti, trattori, ecc.) e quelle che controllano il flusso di dati e hanno accesso al digitale (cloud) infrastrutture e consumatori di generi alimentari. Questo sistema si basa sulla concentrazione aziendale (monopolizzazione).



In India, anche le multinazionali stanno colonizzando lo spazio commerciale attraverso l'e-commerce. Walmart è entrata in India nel 2016 con un'acquisizione da 3,3 miliardi di dollari della start-up di vendita al dettaglio online Jet.com che, nel 2018, è stata seguita da un'acquisizione da 16 miliardi di dollari della più grande piattaforma di vendita al dettaglio online dell'India, Flipkart. Oggi, Walmart e Amazon controllano quasi i due terzi del settore della vendita al dettaglio digitale in India.

Amazon e Walmart stanno utilizzando prezzi predatori, forti sconti e altre offerte commerciali per attirare i clienti verso le loro piattaforme online. Secondo GRAIN, quando le due società hanno generato un fatturato di oltre 3 miliardi di dollari in soli sei giorni durante un blitz delle vendite del festival Diwali, i piccoli rivenditori indiani hanno chiesto disperatamente un boicottaggio dello shopping online.

Nel 2020, Facebook e la società di private equity con sede negli Stati Uniti KKR hanno impegnato oltre 7 miliardi di dollari in Reliance Jio, il negozio digitale di una delle più grandi catene di vendita al dettaglio dell'India. I clienti saranno presto in grado di fare acquisti su Reliance Jio tramite l'applicazione di chat di Facebook, WhatsApp.

Il piano per la vendita al dettaglio è chiaro: lo sradicamento di milioni di piccoli commercianti e dettaglianti e negozi di quartiere. È similitudine in agricoltura.

L'obiettivo è quello di acquistare terreni rurali, amalgamarli e lanciare un sistema di fattorie senza agricoltori inzuppate di sostanze chimiche di proprietà o controllate da speculatori finanziari, i giganti dell'alta tecnologia e le tradizionali aziende agroalimentari. Il gioco finale è un sistema di agricoltura a contratto che serve gli interessi della grande tecnologia, del grande agroalimentare e della grande distribuzione. L'agricoltura contadina di piccoli proprietari è considerata un impedimento.

Questo modello si baserà su trattori senza conducente, droni, cibo geneticamente modificato/prodotto in laboratorio e tutti i dati relativi a terra, acqua, tempo, semi e suolo brevettati e spesso piratati dai

contadini.

Gli ingredienti possiedono secoli di conoscenza accumulata che una volta persa non sarà più recuperata. La corporatizzazione del settore ha già distrutto o minato ecosistemi agrari funzionanti che attingono a secoli di conoscenza tradizionale e sono sempre più riconosciuti come approcci validi per garantire la sicurezza alimentare.

E che dire delle centinaia di milioni da sfollare per riempire le tasche dei proprietari miliardari di queste corporazioni? Spinti verso le città per affrontare un futuro di disoccupazione: mero "danno collaterale" derivante da un miope sistema di capitalismo predatore espropriato che distrugge il legame tra umani, ecologia e natura per aumentare i profitti degli immensamente ricchi.

Il settore agroalimentare indiano è stato per decenni sotto il radar delle multinazionali. Con la profonda penetrazione del mercato e la quasi saturazione raggiunta dall'industria agroalimentare negli Stati Uniti e altrove, l'India rappresenta un'opportunità per l'espansione e il mantenimento della redditività aziendale e dell'importante crescita dei profitti. E collaborando con gli attori high-tech della Silicon Valley, si stanno creando mercati di gestione dei dati multimiliardari. Dai dati e dalla conoscenza alla terra, al clima e ai semi, il capitalismo è costretto a mercificare alla fine (brevetto e possesso) tutti gli aspetti della vita e della natura.

Poiché i coltivatori indipendenti sono in bancarotta, l'obiettivo è che la terra venga infine amalgamata per facilitare la coltivazione industriale su larga scala. In effetti, un pezzo sul sito RUPE, " The Kisans Are Right: Their Land Is At Stake ", descrive come il governo indiano stia accertando quale terra sia di proprietà di chi con l'obiettivo finale di rendere più facile la vendita finale (per investitori esteri e agroalimentare).

I recenti disegni di legge sull'agricoltura (ora abrogati) imporranno la terapia d'urto neoliberista dell'espropriazione e della dipendenza, aprendo finalmente la strada alla ristrutturazione del settore agroalimentare. Le enormi disuguaglianze e ingiustizie che sono derivate dai blocchi legati al COVID potrebbero essere solo un assaggio di ciò che verrà.

Nel giugno 2018, il Joint Action Committee against Foreign Retail and E-commerce (JACAFRE) ha rilasciato una dichiarazione sull'acquisizione di Flipkart da parte di Walmart. Ha sostenuto che mina la sovranità economica e digitale dell'India e il sostentamento di milioni di persone.

L'accordo porterebbe Walmart e Amazon a dominare il settore dell'e-commerce in India. Queste due società statunitensi sarebbero anche proprietarie dei principali dati sui consumatori e altri dati economici dell'India, rendendole i signori digitali del paese, unendosi ai ranghi di

Google e Facebook.

JACAFRE è stata costituita per resistere all'ingresso di società straniere come Walmart e Amazon nel mercato dell'e-commerce indiano. I suoi membri rappresentano più di 100 gruppi nazionali, comprese le principali organizzazioni commerciali, dei lavoratori e degli agricoltori.

L'8 gennaio 2021, JACAFRE ha pubblicato una lettera aperta affermando che le tre nuove leggi sull'agricoltura, approvate dal parlamento nel settembre 2020, sono incentrate sull'abilitazione e l'agevolazione dell'aziendalizzazione non regolamentata delle catene del valore dell'agricoltura. Ciò renderà di fatto agricoltori e piccoli commercianti di prodotti agricoli asserviti agli interessi di pochi giganti dell'agroalimentare e dell'e-commerce o li eliminerà completamente.

Il governo sta facilitando il predominio delle multinazionali, non da ultimo attraverso piattaforme digitali o di e-commerce, per controllare l'intera catena del valore. La lettera afferma che se le nuove leggi sull'agricoltura saranno esaminate attentamente, sarà evidente che la digitalizzazione non regolamentata è un aspetto importante di esse.

E questo non è sfuggito a Parminder Jeet Singh di IT for Change (un membro di JACAFRE). Riferendosi all'acquisizione da parte di Walmart del rivenditore online Flipkart, Singh osserva che c'era una forte resistenza all'ingresso di Walmart in India con i suoi negozi fisici; tuttavia, i mondi online e offline sono ora uniti.

Questo perché, oggi, le società di e-commerce non solo controllano i dati sui consumi, ma controllano anche i dati sulla produzione, la logistica, chi ha bisogno di cosa, quando ne ha bisogno, chi dovrebbe produrlo, chi dovrebbe sposterlo e quando dovrebbe essere spostato.

Attraverso il controllo dei dati (conoscenza), le piattaforme di e-commerce possono modellare l'intera economia fisica. Ciò che preoccupa è che Amazon e Walmart abbiano un peso globale sufficiente per garantire che diventino un duopolio, controllando più o meno gran parte dell'economia indiana.

Singh afferma che mentre è possibile regolamentare un'azienda indiana, ciò non può essere fatto con attori stranieri che dispongono di dati globali, potere globale e sarà quasi impossibile regolamentare.

Mentre la Cina è riuscita nell'industrializzazione digitale costruendo le proprie aziende, Singh osserva che l'UE è ora una colonia digitale degli Stati Uniti. Il pericolo è chiaro per l'India.

L'India ha le proprie competenze e forme digitali, quindi perché il governo consente alle società statunitensi di dominare e acquistare le piattaforme digitali dell'India?

E "piattaforma" è una parola chiave qui. Stiamo assistendo allo sradicamento del mercato. Le piattaforme controlleranno tutto, dalla produzione alla logistica, fino alle attività primarie come l'agricoltura e l'allevamento. I dati danneggiano il potere alle piattaforme di dire cosa

deve essere prodotto e in qualit.

La piattaforma digitale è il cervello di tutto il sistema. All'agricoltore verrà detto quanta produzione è prevista, quanta pioggia è prevista, che tipo di qualità del suolo c'è, che tipo di semi (GM) e quali input sono richiesti e quando il prodotto deve essere pronto.

Quei commercianti, produttori e produttori primari che sopravvivono diventeranno schiavi delle piattaforme e perderanno la loro indipendenza. Inoltre, le piattaforme di e-commerce diventeranno permanentemente integrate una volta che l'intelligenza artificiale inizierà a iniziare e determinerà tutto quanto sopra.

Naturalmente, le cose si stanno muovendo in questa direzione da molto tempo, soprattutto da quando l'India ha iniziato a capitolare ai principi del neoliberismo nei primi anni '90 e tutto ciò che comporta, non ultimo una crescente dipendenza dai prestiti e dall'afflusso di capitali esteri e l'asservimento al mondo distruttivo Direttive economiche Banca-FMI.

### **Colpo da KO**

Ma ciò a cui stiamo attualmente assistendo con i tre disegni di legge agrari e il ruolo crescente del commercio elettronico (estero) porterà il colpo decisivo ai contadini ea molte piccole imprese indipendenti. Questo è stato l'obiettivo di potenti giocatori che hanno considerato l'India come il potenziale fiore all'occhiello dei loro imperi aziendali per lungo tempo.

Il processo ricorda i programmi di aggiustamento strutturale imposti ai paesi africani alcuni decenni fa. Il professore di economia Michel Chossudovsky osserva nel suo libro del 1997 "The Globalization of Poverty" che le economie sono:

“aperta attraverso la contemporanea dislocazione di un sistema produttivo preesistente. Le piccole e medie imprese sono spinte al fallimento o obbligate a produrre per un distributore globale, le imprese statali sono privatizzate o chiuse, i produttori agricoli indipendenti sono impoveriti”. (pag.16)

Il piano di gioco è chiaro e JACAFRE afferma che il governo dovrebbe consultare urgentemente tutte le parti coinvolte - commercianti, agricoltori e altri attori di piccole e medie dimensioni - verso un nuovo modello economico olistico in cui a tutti gli attori economici venga assicurato il ruolo dovuto e adeguatamente valutato. Gli attori economici di piccole e medie dimensioni non possono essere ridotti ad agenti impotenti di poche mega-corporazioni abilitate digitalmente.

JACAFRE conclude:

“Facciamo appello al governo perché affronti con urgenza le questioni sollevate da quegli individui che chiedono l'abrogazione delle tre leggi. In particolare, dal punto di vista dei commercianti, il ruolo dei piccoli e medi commercianti lungo tutta la catena del valore dei prodotti agricoli deve essere rafforzato e protetto contro la sua assoluta



corporativizzazione".

È chiaro che la protesta degli agricoltori in India non riguarda solo l'agricoltura. Rappresenta una lotta per il cuore e l'anima del paese.

Gli agricoltori, i sindacati degli agricoltori e i loro rappresentanti chiedono l'abrogazione delle leggi e dichiarano che non accetteranno un compromesso. I leader degli agricoltori hanno accolto con favore l'ordine di sospensione della Corte Suprema dell'India sull'attuazione delle leggi agricole nel gennaio 2021.

Tuttavia, sulla base di oltre 10 tornate di colloqui tra i rappresentanti degli agricoltori e il governo, a un certo punto è sembrato che l'amministrazione al potere non si sarebbe mai tirata indietro nell'applicare le leggi.

Nel novembre 2020 si è svolto uno sciopero generale nazionale a sostegno degli agricoltori e in quel mese circa 300.000 agricoltori hanno marciato dagli stati del Punjab e dell'Haryana a Delhi per quella che i leader hanno definito una "battaglia decisiva" con il governo centrale.

Ma quando i contadini hanno raggiunto la capitale, la maggior parte è stata fermata da barricate, strade sterrate, cannoni ad acqua, manganelli e filo spinato eretti dalla polizia. I contadini hanno allestito dei campi lungo cinque strade principali, costruendo tende improvvisate con l'idea di restare per mesi se le loro richieste non fossero state soddisfatte.

Per tutto il 2021, migliaia di contadini sono rimasti accampati in vari punti del confine, sopportando il freddo, la pioggia e il caldo torrido. Alla fine di marzo 2021, è stato stimato che ci fossero circa 40.000 manifestanti accampati a Singhu e Tikri al confine con Delhi.

Il 26 gennaio 2021, Festa della Repubblica indiana, decine di migliaia di agricoltori hanno tenuto una parata di contadini con un grande convoglio di trattori e sono entrati a Delhi.

Nel settembre 2021, decine di migliaia di agricoltori hanno partecipato a una manifestazione nella città di Muzaffarnagar, nello stato indiano dell'Uttar Pradesh (UP). Altre centinaia di migliaia si sono presentate per altri raduni nello stato.

Questi enormi raduni hanno preceduto importanti sondaggi nel 2022 in UP, lo stato più popoloso dell'India con 200 milioni di persone e governato dal Bharatiya Janata Party (BJP) del primo ministro Modi. Nei sondaggi dell'assemblea del 2017, il BJP ha vinto 325 seggi su un totale di 403.

Parlando alla manifestazione a Muzaffarnagar, il leader degli agricoltori Rakesh Tikait ha dichiarato:

“Ci impegniamo a non lasciare lì il luogo della protesta (intorno a Delhi) anche se il nostro cimitero sarà costruito lì. Daremo le nostre vite se necessario, ma non lasceremo il luogo della protesta fino a quando non ne usciremo vittoriosi”.

Tikait ha anche attaccato il governo guidato da Modi per:

“... vendere il paese alle multinazionali... Noi impediamo che il paese venga venduto. Gli agricoltori dovrebbero essere salvati; il Paese dovrebbe essere salvato”.

La brutalità della polizia, la diffamazione dei manifestanti da parte di alcuni importanti commentatori e politici dei media, la detenzione illegale di manifestanti e la repressione della libertà di parola (giornalisti arrestati, account sui social media chiusi, chiusura dei servizi Internet) sono stati sintomatici dell'approccio della burocrazia alla lotta dei contadini che a sua volta è stata definita da resilienza, risolutezza e moderazione.

Ma non è che la lotta dei contadini sia nata da un giorno all'altro. L'agricoltura indiana è stata deliberatamente privata del sostegno del governo per decenni e ha portato a una ben documentata crisi agraria, persino di civiltà. Ciò a cui stiamo attualmente assistendo è il risultato delle ingiustizie e dell'incuria che giungono al culmine mentre il capitale agricolo straniero cerca di imporre la sua "soluzione finale" neoliberista all'agricoltura indiana.

È essenziale proteggere e rafforzare i mercati locali e le piccole imprese indigene e indipendenti, siano esse agricoltori, venditori ambulanti, trasformatori di alimenti o piccoli negozi d'angolo. Ciò assicurerà all'India un maggiore controllo sul proprio approvvigionamento alimentare, la capacità di determinare le proprie politiche e l'indipendenza economica: in altre parole, la protezione del cibo e della sovranità nazionale e una maggiore capacità di competere un autentico sviluppo democratico.

Washington e i suoi ideologi economisti chiamano questa 'liberalizzazione' dell'economia: in che modo l'incapacità di determinare le proprie politiche economiche e di cedere la sicurezza alimentare a forze esterne è in qualche modo liberatorio?

È interessante notare che la BBC ha riferito che, nel suo rapporto annuale sui diritti e le libertà politiche globali, l'organizzazione no-profit Freedom House con sede negli Stati Uniti ha declassato l'India da una democrazia libera a una "democrazia parzialmente libera". Ha anche riferito che il V-Dem Institute, con sede in Svezia, afferma che l'India è ora una "autocrazia elettorale". L'India non se l'è cavata meglio in un rapporto dell'Economist Intelligent Unit's Democracy Index.

A parte la trascuratezza della BBC nei confronti della scivolata della Gran Bretagna verso l'autoritarismo legato al COVID, il rapporto sull'India non era privo di sostanza. Si è concentrato sull'aumento del sentimento anti-musulmano, sulla personalità della libertà di espressione, sul ruolo dei media e sulle restrizioni alla società civile da quando il primo ministro Narendra Modi ha preso il potere.

L'indebolimento delle libertà in tutti questi settori è di per sé motivo di preoccupazione. Ma questa tendenza alla divisione e all'autoritarismo ha

un altro scopo: aiuta a spianare la strada alla conquista del paese da parte delle multinazionali.

Che si tratti di una strategia di "divide et impera" lungo linee religiose per distogliere l'attenzione, la soppressione della libertà di parola o l'introduzione di impopolari progetti di legge sulle fattorie in parlamento senza un adeguato dibattito mentre si utilizza la polizia e i media per minare la protesta dei contadini, una grande rapina antidemocratica è in corso che avrà un impatto negativo fondamentale sui mezzi di sussistenza delle persone e sul tessuto culturale e sociale dell'India.

Da un lato ci sono gli interessi di un pugno di multimiliardari che possiedono le corporazioni e le piattaforme che cercano di controllare l'India. Dall'altro, ci sono gli interessi di centinaia di milioni di coltivatori, venditori e varie piccole imprese che sono considerati da questi ricchi individui come un mero danno collaterale da spiazzare nella loro ricerca di un profitto sempre maggiore.

Gli agricoltori indiani sono attualmente in prima linea contro il capitalismo globale e la deindustrializzazione dell'economia in stile coloniale. È qui che in ultima analisi si svolge la lotta per la democrazia e il futuro dell'India.

Nell'aprile 2021, il governo indiano ha firmato un Memorandum of Understanding (MoU) con Microsoft, consentendo al suo partner locale CropData di sfruttare un database principale di agricoltori. Il protocollo d'intesa sembra far parte dell'iniziativa politica AgriStack, che prevede il lancio di tecnologie "dirompenti" e database digitali nel settore agricolo.

Sulla base dei resoconti della stampa e delle dichiarazioni del governo, Microsoft aiuterebbe gli agricoltori con soluzioni di gestione post-raccolta costruendo una piattaforma collaborativa e acquisendo set di dati agricoli come raccolti, dati meteorologici, domanda di mercato e prezzi. A sua volta, ciò creerebbe un'interfaccia per gli agricoltori per un'agricoltura "intelligente", compresa la gestione e la distribuzione post-raccolta.

CropData avrà accesso a un database governativo di 50 milioni di agricoltori e ai loro registri fondiari. Man mano che il database viene sviluppato, includerà i dati personali degli agricoltori, il profilo dei terreni posseduti (mappe catastali, dimensioni dell'azienda agricola, titoli fondiari, condizioni climatiche e geografiche locali), i dettagli della produzione (colture coltivate, storia della produzione, storia dell'input, qualità dell'output, macchinari in possesso) e dettagli finanziari (costi di input, rendimento medio, creditizia).

L'obiettivo dichiarato è quello di utilizzare la tecnologia digitale per migliorare il finanziamento, gli input, la coltivazione, l'approvvigionamento e la distribuzione.

Sembra che il progetto per AgriStack sia in una fase avanzata nonostante

la mancanza di consultazione o coinvolgimento degli stessi agricoltori. La tecnologia potrebbe certamente migliorare il settore, ma affidare il controllo a potenti imprese private non farebbe altro che facilitare ciò di cui hanno bisogno in termini di conquista del mercato e dipendenza degli agricoltori.

Tale "agricoltura basata sui dati" è parte integrante della recente legislazione agricola che include una proposta per creare un profilo digitale dei coltivatori, delle loro aziende agricole, delle condizioni climatiche in un'area, di ciò che viene coltivato e della produzione media. Sono state sollevate molte preoccupazioni al riguardo, che vanno dallo spostamento degli agricoltori, all'ulteriore prelievo degli agricoltori attraverso la microfinanza e l'uso improprio dei dati degli agricoltori e un aumento del processo decisionale algoritmico senza responsabilità.

### **Playbook familiare**

Lo spostamento dei contadini non è sfuggito alla RUPE che, in una serie di articoli in tre parti, spiega come il capitalismo neoliberista abbia rimosso i contadini dalle loro terre per facilitare un mercato fondiario attivo per gli interessi delle multinazionali. Il governo indiano sta cercando di istituire un sistema di 'titolazione conclusiva' di tutti i terreni nel paese, in modo che la proprietà possa essere identificata e la terra possa poi essere acquistata o portata via.

Prendendo come esempio il Messico, la RUPE dice:

“A differenza del Messico, l'India non ha mai subito una significativa riforma agraria. Tuttavia, il suo attuale programma di 'titolazione conclusiva' della terra ha chiare somiglianze con la spinta del Messico post-1992 a cedere i diritti di proprietà... I governanti indiani stanno seguendo da vicino il copione seguito dal Messico, scritto a Washington. Il piano è che, quando gli agricoltori perdono l'accesso alla terra o possono essere identificati come proprietari legali, gli investitori istituzionali predatori e le grandi imprese agroalimentari acquisiranno e uniranno le proprietà, facilitando l'ulteriore sviluppo di un'agricoltura industriale ad alto input e dipendente dalle aziende.

Questo è un esempio di capitalismo di partnership tra stakeholder, molto promosso da artisti del calibro del World Economic Forum, in cui un governo facilita la raccolta di tali informazioni da parte di un attore privato che può quindi, in questo caso, utilizzare i dati per sviluppare un mercato fondiario (per gentile concessione delle modifiche alla legge sulla terra che il governo emana) per gli investitori istituzionali a spese dei piccoli investitori che si sfollati.

Raccogliendo (piratando) informazioni – sotto la politica apparentemente benigna dell'agricoltura basata sui dati – le società private saranno in una posizione migliore per sfruttare la situazione degli agricoltori per i propri fini: sapranno di più sui loro redditi e attività rispetto ai singoli agricoltori stessi.

Circa 55 gruppi e organizzazioni della società civile hanno scritto al governo esprimendo queste e varie altre preoccupazioni, non ultimo il vuoto politico percepito rispetto alla privacy dei dati degli agricoltori e l'esclusione degli stessi agricoltori dalle attuali iniziative politiche.

In una lettera aperta affermano:

“In un momento in cui i dati sono diventati il nuovo petrolio e l'industria li considera la prossima fonte di profitti, è necessario garantire l'interesse degli agricoltori. Non sorprenderà che le aziende si avvicineranno a questo come un'ulteriore possibilità di profitto, come un mercato per le cosiddette "soluzioni" che portano alla vendita di input agricoli insostenibili combinati con maggiori prestiti e indebitamento degli agricoltori per questo attraverso il fintech, così come la crescente minaccia di espropriazione da parte delle società private”.

Aggiungono che qualsiasi proposta che cerchi di affrontare i problemi che affliggono l'agricoltura indiana deve affrontare le cause fondamentali di questi problemi. Il modello attuale si basa sul "soluzionismo tecnologico" che enfatizza l'uso della tecnologia per risolvere problemi strutturali.

C'è anche il problema della ridotta trasparenza da parte del governo attraverso il processo decisionale basato su algoritmi.

I 55 firmatari chiedono che il governo tenga consultazioni con tutte le parti coinvolte, in particolare le organizzazioni di agricoltori, sulla direzione della sua spinta digitale e sulla base dei partenariati e pubblici un documento politico al riguardo dopo aver tenuto in debita considerazione il feedback degli agricoltori e degli agricoltori organizzazioni. Poiché l'agricoltura è un soggetto statale, il governo centrale dovrebbe consultare anche i governi statali.

Affermano che tutte le iniziative che il governo ha avviato con entità private per integrare e/o condividere più database con informazioni private/personali sui singoli sugli agricoltori o le loro aziende agricole saranno sospese fino a quando non sarà messo in atto un quadro politico inclusivo e una legge protezione dei dati è passato.

Si sostiene inoltre che lo sviluppo di AgriStack, sia come quadro politico che come sua esecuzione, dovrebbe prendere le preoccupazioni e le esperienze degli agricoltori come primo punto di partenza.

La lettera afferma che se le nuove leggi sull'agricoltura saranno esaminate attentamente, sarà evidente che la digitalizzazione non regolamentata è un aspetto importante di esse.

C'è la forte possibilità che le "piattaforme" di e-commerce monopolistiche di proprietà aziendale alla fine controlleranno gran parte dell'economia indiana, data l'attuale traiettoria politica. Dalla vendita al dettaglio e dalla logistica alla coltivazione, i dati saranno sicuramente il "nuovo petrolio", dando potere alle piattaforme di dettare cosa deve essere prodotto e in quali quantità.

Consegnare tutte le informazioni sul settore a Microsoft e ad altri mette il potere nelle loro mani, il potere di plasmare il settore a loro immagine. Bayer, Corteva, Syngenta e l'agrobusiness tradizionale lavoreranno con Microsoft, Google e i giganti della grande tecnologia per facilitare le fattorie senza agricoltori guidate dall'intelligenza artificiale e la vendita al dettaglio di e-commerce dominata da artisti di calibro di Amazon e Walmart. Un cartello di proprietari di dati, fornitori di input proprietari e aziende di vendita al dettaglio ai vertici dell'economia, che vendono cibo industriale tossico e gli impatti devastanti sulla salute ad esso associati.

E i rappresentanti eletti? Il loro ruolo sarà fortemente limitato ai supervisori tecnocratici di queste piattaforme e agli strumenti di intelligenza artificiale che pianificano e determinano tutto quanto sopra. I legami tra gli esseri umani e la terra ridotti a una distopia tecnocratica guidata dall'intelligenza artificiale in conformità con i principi del capitalismo neoliberista. AgriStack contribuirà a facilitare questo gioco finale.

## **Capitolo VII**

### **Playbook neoliberista**

#### **Terrorismo economico e spaccare la testa ai contadini**

Mentre i marchi che rivestono gli scaffali dei grandi punti vendita al dettaglio sembrano vasti, una manciata di aziende alimentari questi marchi che, a loro volta, fanno affidamento su una gamma relativamente ristretta di prodotti per gli ingredienti. Allo stesso tempo, questa illusione di scelta spesso va a scapito della sicurezza alimentare nei paesi più poveri che sono stati costretti a ristrutturare la loro agricoltura per facilitare le esportazioni di prodotti agricoli per gentile concessione della Banca mondiale, del FMI, dell'OMC e degli interessi globali dell'agrobusiness.

In Messico, le società transnazionali di vendita al dettaglio e trasformazione alimentare hanno rilevato i canali di distribuzione alimentare, sostituendo i cibi locali con prodotti lavorati a basso costo, spesso con il sostegno diretto del governo. Gli accordi di libero scambio e di investimento sono stati fondamentali per questo processo e le conseguenze per la salute pubblica sono state catastrofiche.

L'Istituto nazionale per la sanità pubblica del Messico ha pubblicato i risultati di un'indagine nazionale sulla sicurezza alimentare e sulla nutrizione nel 2012. Tra il 1988 e il 2012, la percentuale di donne in sovrappeso di età compresa tra 20 e 49 anni è aumentata dal 25 al 35% e il numero di donne obese in questa fascia di età è aumentata dal 9 al 37%. Circa il 29% dei bambini messicani di età compresa tra i 5 e gli 11 anni è risultato sovrappeso, così come il 35% dei giovani tra gli 11 e i 19

anni, mentre un bambino in età scolare su dieci ha sofferto di anemia. L'ex relatore speciale sul diritto all'alimentazione, Olivier De Schutter, conclude che le politiche commerciali hanno favorito una maggiore dipendenza da alimenti altamente trasformati e raffinati con una lunga durata piuttosto che dal consumo di alimenti freschi e più deperibili, in particolare frutta e verdura. Ha aggiunto che l'emergenza di sovrappeso e obesità che il Messico deve affrontare avrebbe potuto essere evitata.

Nel 2015, l'organizzazione senza scopo di lucro GRAIN ha riferito che l'Accordo di libero scambio del Nord America (NAFTA) ha portato all'investimento diretto nella trasformazione alimentare e a un cambiamento nella struttura di vendita al dettaglio del Messico (verso supermercati e minimarket), nonché all'emergere di aziende alimentari globali e transnazionali nel paese.

Il NAFTA ha eliminato le regole che impedivano agli investitori stranieri di possedere più del 49% di una società. Ha inoltre proibito quantità minime di contenuto nazionale nella produzione e maggiori diritti per gli investitori stranieri di trattenere profitti e rendimenti dagli investimenti iniziali. Nel 1999, le aziende statunitensi avevano investito 5,3 miliardi di dollari nell'industria alimentare messicana, un aumento di 25 volte in soli 12 anni.

Le corporazioni alimentari statunitensi iniziarono a colonizzare le reti di distribuzione alimentare dominanti di venditori su piccola scala, note come tiendas (negozi d'angolo). Ciò ha contribuito a diffondere alimenti poveri dal punto di vista nutrizionale poiché hanno consentito a queste società di vendere e promuovere i loro alimenti alle popolazioni più povere nelle piccole città e comunità. Nel 2012, le catene di vendita al dettaglio avevano sostituito le tiendas come principale fonte di vendita di cibo in Messico.

In Messico, la perdita della sovranità alimentare ha indotto cambiamenti catastrofici nella dieta della nazione e molti piccoli agricoltori hanno perso i propri mezzi di sussistenza, cosa che è stata accelerata dal dumping di materie prime in eccedenza (prodotte a un costo di produzione inferiore a causa dei sussidi) dagli Stati Uniti. Il NAFTA portò rapidamente alla bancarotta milioni di agricoltori, allevatori e piccoli imprenditori messicani, provocando la fuga di milioni di lavoratori immigrati.

Quello che è successo in Messico dovrebbe servire da monito per gli agricoltori indiani mentre le multinazionali cercano di aziendalizzare completamente il settore agroalimentare attraverso l'agricoltura a contratto, il massiccio ritiro dei sistemi di sostegno del settore pubblico, una dipendenza dalle pubblicità (sostenuta da un futuro accordo commerciale con gli Stati Uniti) e l'accelerazione della vendita al dettaglio su larga scala (online).

Se vuoi conoscere il possibile rivenditore destino finale dei mercati locali

e dei piccoli indiani, non guardare oltre ciò che ha affermato il segretario al Tesoro degli Stati Uniti Steven Mnuchin nel 2019 . Ha affermato che Amazon aveva "distrutto il settore della vendita al dettaglio negli Stati Uniti".

### **Globale vs locale**

Il trasferimento di Amazon in India riassume l'ingiusta lotta per lo spazio tra i mercati locali e globali. C'è una manciata relativa di multimiliardari che possiedono le società e le piattaforme. E ci sono gli interessi di decine di milioni di venditori e varie piccole imprese che sono considerati da questi ricchi individui come un mero danno collaterale da spiazzare nella loro ricerca di profitti sempre maggiori.



**Jeff Bezos**, presidente esecutivo di Amazon, mira a saccheggiare l'India e sradicare milioni di piccoli venditori e rivenditori e negozi di quartiere. Questo è un uomo con pochi scrupoli.

Dopo essere tornato da un breve volo nello spazio nel luglio 2021, su un razzo costruito dalla sua compagnia spaziale privata, Bezos ha dichiarato durante una conferenza stampa:

"Voglio anche ringraziare ogni dipendente Amazon e ogni cliente Amazon perché voi ragazzi avete pagato per tutto questo."

In risposta, la deputata statunitense Nydia Velazquez ha scritto su Twitter:

"Mentre Jeff Bezos è su tutte le notizie per aver pagato per andare nello spazio, non dimentichiamo la realtà che ha creato qui sulla Terra."

Ha aggiunto l' hashtag #WealthTaxNow in riferimento all'elusione fiscale di Amazon, rivelata in numerosi report, non ultimo lo studio del maggio 2021 ' The Amazon Method: How to take profit of the international state system to avoid pay tax ' dei ricercatori dell'Università di Londra .

Non c'è da stupirsi che quando Bezos ha visitato l'India nel gennaio 2020, non sia stato accolto a braccia aperte.

Bezos ha elogiato l'India su Twitter pubblicando:

"Dinamismo. Energia. Democrazia. #IndianCentury."

L'uomo di punta del partito al governo nel dipartimento degli affari esteri del BJP ha risposto con:

“Per favore, dillo ai tuoi dipendenti a Washington DC. Altrimenti, la tua offensiva di fascino rischia di essere una perdita di tempo e denaro.

Una risposta adeguata, anche se lascia perplessi i dati la proposta dell'attuale amministrazione di sanzionare l'acquisizione straniera dell'economia.

Bezos è sbarcato in India sulle spalle dell'autorità di regolamentazione antitrust del paese che ha avviato un'indagine formale su Amazon e con i proprietari di piccoli negozi che hanno manifestato per le strade. La Confederation of All India Traders (CAIT) ha annunciato che i membri



dei suoi organismi affiliati in tutto il paese organizzeranno sit-in e manifestazioni pubbliche in 300 città per protestare.

In una lettera al primo ministro Modi, prima della visita di Bezos, il segretario del CAIT, il generale Praveen Khandelwal, ha affermato che Amazon, come Flipkart di proprietà di Walmart, era un "terrorista economico" a causa dei suoi prezzi predatori che "hanno costretto la chiusura di migliaia di piccoli commercianti".

Nel 2020, Delhi Vyapar Mahasangh (DVM) ha presentato una denuncia contro Amazon e Flipkart sostenendo di aver favorito determinati venditori rispetto ad altri sulle loro piattaforme offrendo loro tariffe scontate e quote preferenziali. Le lobby DVM per promuovere gli interessi dei piccoli commercianti. Ha anche sollevato preoccupazioni per Amazon e Flipkart che entrano in contatto con i produttori di telefoni cellulari per vendere telefoni esclusivamente sulle loro piattaforme.

DVM ha affermato che si trattava di un comportamento anticorrenziale in quanto i commercianti più piccoli non potevano acquistare e vendere questi dispositivi. Sono state inoltre sollevate preoccupazioni per le vendite lampo e gli sconti elevati offerti dalle società di e-commerce, che non potevano essere eguagliate dai piccoli commercianti.

Il CAIT stima che nel 2019 più di 50.000 rivenditori di telefoni cellulari siano stati costretti a chiudere l'attività da grandi aziende di e-commerce.

I documenti interni di Amazon, come rivelato da Reuters, indicavano che Amazon aveva una quota di proprietà indiretta in una manciata di venditori che costituivano la maggior parte delle vendite sulla sua piattaforma indiana. Questo è un problema perché in India Amazon e Flipkart sono legalmente autorizzati a funzionare solo come piattaforme neutre che facilitano le transazioni tra venditori e acquirenti di terze parti a pagamento.

Il risultato è che la Corte Suprema indiana ha recentemente stabilito che Amazon deve affrontare un'indagine da parte della Competition Commission of India (CCI) per presunte pratiche commerciali anticoncorrenziali. La CCI ha affermato che avrebbe sondato gli sconti profondi, gli elenchi preferenziali e le tattiche di esclusione che Amazon e Flipkart avrebbero utilizzato per distruggere la concorrenza.

Tuttavia, ci sono forze potenti che sono rimaste con le mani in mano mentre queste aziende si sono scatenate.

Nell'agosto 2021, il CAIT ha attaccato il NITI Aayog (l'influente think tank della commissione politica del governo indiano) per aver interferito nelle regole del commercio elettronico proposte dal Ministero per gli affari dei consumatori.

Il CAIT ha affermato che il think tank sembra chiaramente essere sotto

la pressione e l'influenza dei giganti stranieri dell'e-commerce.

Il presidente del CAIT, BC Bhartia, ha affermato che è profondamente scioccante vedere un atteggiamento così insensibile e indifferente del NITI Aayog, che è rimasto uno spettatore silenzioso per così tanti anni quando:

“... i giganti stranieri dell'e-commerce hanno eluso ogni regola della politica degli IDE e palesemente violato e distrutto il panorama della vendita al dettaglio e dell'e-commerce del paese, ma hanno improvvisamente deciso di aprire la bocca in un momento in cui le proposte regole sull'e-commerce potrebbero porre fine alle pratiche scorrette delle società di e-commerce.

Ma questo è prevedibile data la traiettoria politica del governo.

Durante le loro proteste contro le tre leggi agricole, i contadini sono stati colpiti da gas lacrimogeni, calunniati dai media e picchiati. Il giornalista Satya Sagar osserva che i consiglieri del governo temevano che apparissero deboli con gli agricoltori in agitazione non sarebbe andato bene con gli investitori agroalimentari stranieri e avrebbe potuto fermare il flusso di grandi somme di denaro nel settore e nell'economia nel suo insieme.

Le politiche sono governate dalla spinta ad attrarre e trattenere gli investimenti stranieri e mantenere la "fiducia del mercato" cedendo alle richieste del capitale internazionale. Gli "investimenti esteri diretti" sono quindi diventati il Santo Graal dell'amministrazione guidata da Modi.

Non c'è da stupirsi che il governo debba essere considerato "duro" nei confronti degli agricoltori che protestano perché ora, più che mai, sarà necessario attrarre e trattenere riserve estere per acquistare cibo sul mercato internazionale una volta che l'India avrà ceduto la responsabilità della sua politica alimentare a attori privati eliminando le sue scorte cuscinetto.

Il piano per ristrutturare radicalmente l'agroalimentare del Paese viene spacciato al pubblico con il pretesto di 'modernizzare' il settore. E questo deve essere realizzato da autoproclamati "creatori di ricchezza" come Zuckerberg, Bezos e Ambani che hanno una grande esperienza nella creazione di ricchezza - per se stessi.

È chiaro per chi questi "creatori di ricchezza" creano ricchezza.

Sul sito People's Review, Tanmoy Ibrahim scrive un pezzo sulla classe miliardaria indiana, con una forte attenzione ad Ambani e Adani. Delineando la natura del capitalismo clientelare in India, è chiaro che ai "creatori di ricchezza" di Modi viene data carta bianca per saccheggiare le casse pubbliche, le persone e l'ambiente, mentre i veri creatori di ricchezza - non ultimi gli agricoltori - stanno lottando per la loro esistenza.

La crisi agraria e le recenti proteste non devono essere viste come una battaglia tra il governo e i contadini. Se quello che è successo in Messico è

qualcosa su cui basarsi, il risultato influenzerà negativamente l'intera nazione in termini di ulteriore deterioramento della salute pubblica e perdita di mezzi di sussistenza.

Considera che i tassi di obesità in India sono già triplicati negli ultimi due decenni e la nazione sta rapidamente diventando la capitale mondiale del diabete e delle malattie cardiache. Secondo il National Family Health Survey (NFHS-4), tra il 2005 e il 2015 il numero di persone obese è raddoppiato, anche se un bambino su cinque nella fascia di età compresa tra 5 e 9 anni risultava essere rachitico.

Questa sarà solo una parte del costo della consegna del settore ai capitalisti miliardari (comprador) **Mukesh Ambani e Gautum Adani e Jeff Bezos** (la persona più ricca del mondo), **Mark Zuckerberg** (la quarta persona più ricca del mondo), la famiglia di imprenditori Cargill (14 miliardari) e la famiglia di imprenditori Walmart (la più ricca degli Stati Uniti).

Questi individui mirano a sottrarre la ricchezza del settore agroalimentare indiano, negando i mezzi di sussistenza a molti milioni di piccoli agricoltori e rivenditori locali di mamma e papà, minando allo stesso tempo la salute della nazione.

Centinaia di migliaia di agricoltori hanno partecipato a una manifestazione nella città di Muzaffarnagar, nello stato indiano dell'Uttar Pradesh, il 5 settembre 2021. Un numero simile si è presentato per altre manifestazioni nello stato.

**Rakesh Tikait**, un importante leader degli agricoltori, ha affermato che questo darebbe nuova vita al movimento di protesta degli agricoltori indiani. Ha aggiunto:

"Intensificheremo la nostra protesta recandoci in ogni singola città e paese dell'Uttar Pradesh per trasmettere il messaggio che il governo di Modi è anti-agricoltore".

Tikait è leader del movimento di protesta e portavoce della Bharatiya Kisan Union (Unione degli agricoltori indiani).

Fino all'abrogazione delle tre leggi sull'agricoltura, decretata nel novembre 2020, decine di migliaia di agricoltori si erano accampati alla periferia di Delhi per protestare contro le leggi, cosa che sarebbe equivalsa a consegnare di fatto il settore agroalimentare alle multinazionali e mettere l'India al primo posto la misericordia dei mercati finanziari e delle materie prime internazionali per la sua sicurezza alimentare.

A parte le manifestazioni nell'Uttar Pradesh, altre migliaia di agricoltori si sono riuniti a Karnal, nello stato di Haryana, per continuare a fare pressione sul governo guidato da Modi affinché abroghi le leggi. Questa particolare protesta è stata anche una risposta alla violenza della polizia durante un'altra manifestazione, sempre a Karnal (200 km a nord di Delhi), alla fine di agosto, quando i contadini stavano bloccando

un'autostrada. La polizia di Lathi li ha caricati e almeno 10 persone sono rimaste ferite e una persona è morta per un attacco di cuore il giorno dopo.

Un video apparso sui social media mostrava Ayush Sinha, un alto funzionario del governo, che incoraggiava gli agenti a "spaccare la testa ai contadini" se dovevano sfondare le barricate poste sull'autostrada.

**Il primo ministro** dell'Haryana, Manohar Lal Khattar, ha criticato la scelta delle parole, ma ha affermato che "è necessario mantenere il rigore per garantire la legge e l'ordine".

Ma non è del tutto vero. La "rigorosità" – la totale brutalità – deve essere imposta per placare gli spazzini all'estero che girano in cerchio con il settore agroalimentare indiano saldamente nel mirino.

Per quanto le autorità cerchino di prendere le distanze da tale linguaggio, 'spaccare teste' è esattamente ciò che richiedono i governanti indiani e i proprietari miliardari delle multinazionali agroalimentari straniere.

Il governo deve dimostrare al capitale agricolo globale che è duro con gli agricoltori al fine di mantenere la "fiducia del mercato" e attrarre investimenti esteri diretti nel settore (ovvero l'acquisizione del settore).

Anche se ora è un po' (temporaneamente) con l'abrogazione delle leggi sull'agricoltura, la volontà del governo indiano di cedere il controllo del proprio settore agroalimentare sembrerebbe rappresentare una vittoria per la politica estera statunitense.

L'economista prof. Michael Hudson ha dichiarato nel 2014:

“È con l'agricoltura e il controllo dell'approvvigionamento alimentare che la diplomazia americana è riuscita a controllare la maggior parte del Terzo Mondo. La strategia di prestito geopolitico della Banca mondiale è stata quella di trasformare i paesi in aree di deficit alimentare convincendoli a coltivare colture da reddito – colture da esportazione delle piantagioni – a non nutrirsi con le proprie colture alimentari”.

Il controllo dell'agricoltura globale è stato un tentacolo della strategia geopolitica del capitalismo statunitense. La rivoluzione verde è stata esportata per gentile concessione di interessi ricchi di petrolio e le nazioni più povere hanno inventato il modello di agricoltura dipendente dalla chimica e dal petrolio del capitale agricolo che richiedeva prestiti per input e relativo sviluppo delle infrastrutture. Ha comportato l'intrappolamento delle nazioni in un sistema globalizzato di schiavitù del debito, relazioni commerciali truccate e un sistema vulnerabile agli shock del prezzo del petrolio.

Una fotografia del dicembre 2020 pubblicata dal Press Trust of India definisce l'approccio del governo indiano alla protesta degli agricoltori. Mostra un funzionario della sicurezza in abiti paramilitari che solleva un lathi. Un anziano della comunità agricola sikh stava per sentire tutta la sua forza.

Ma "spaccare la testa agli agricoltori" è un simbolo di come le "democrazie liberali" quasi totalitarie in tutto il mondo ora si potrebbero trovare molti all'interno delle loro stesse popolazioni. Per comprendere appieno perché questo è il caso, è necessario ampliare l'analisi.

## **Capitolo VIII**

### **Il nuovo normale**

### **Crisi del capitalismo e reset distopico**

Oggi, guidato dalla visione del suo influente presidente esecutivo **Klaus Schwab**, il World Economic Forum è un importante punto focale per il "grande ripristino" distopico, uno spostamento tettonico che intende cambiare il modo in cui viviamo, lavoriamo e interagiamo gli uni con gli altri.



Il grande ripristino prevede una trasformazione del capitalismo, con conseguenti restrizioni permanenti alle libertà fondamentali e alla sorveglianza di massa, poiché i mezzi di sussistenza e interi settori vengono sacrificati per rafforzare il monopolio e l'egemonia delle società farmaceutiche, dei giganti dell'alta tecnologia e dei big data, di Amazon, Google, delle principali società globali catene, il settore dei pagamenti digitali, le aziende biotecnologiche, ecc.

Sotto la copertura dei blocchi e delle restrizioni del COVID-19, il grande ripristino è stato accelerato con il pretesto di una "Quarta rivoluzione industriale" in cui le imprese più piccole devono essere portate alla bancarotta o acquistate dai monopoli. Le economie vengono "ristrutturate" e molti lavori e ruoli saranno svolti dalla tecnologia basata sull'intelligenza artificiale.

E stiamo assistendo anche alla spinta verso una 'green economy' sostenuta dalla retorica del 'consumo sostenibile' e dell'emergenza climatica'.

Essenziali (per il capitalismo) nuove arene per la realizzazione del profitto saranno create attraverso la 'finanziarizzazione' e la proprietà di tutti gli aspetti della natura, che deve essere colonizzata, mercificata e commerciata sotto l'idea fraudolenta di proteggere l'ambiente. Ciò significa essenzialmente che – con il pretesto di “emissioni nette zero” – gli inquinatori possono continuare a inquinare ma “compensare” il loro inquinamento utilizzando e commerciando (e traendo profitto) dalla terra e dalle risorse delle popolazioni indigene e degli agricoltori come pozzi di assorbimento del carbonio. Un altro schema Ponzi finanziario, questa volta basato sull'imperialismo verde.

I politici nei paesi di tutto il mondo hanno usato la retorica del grande

ripristino, parlando della necessità di "ricostruire meglio" per la "nuova normalità". Sono tutti puntuali. Non è una coincidenza.

Ma perché è necessario questo ripristino?

Il capitalismo deve mantenere margini di profitto fattibili. Il sistema economico prevalente richiede livelli sempre maggiori di estrazione, produzione e consumo e necessita di un certo livello di crescita annua del PIL affinché le grandi aziende possano realizzare profitti sufficienti.

Ma i mercati si sono saturati, i tassi di domanda sono diminuiti e la sovrapproduzione e la sovraccumulazione di capitale sono diventate un problema. In risposta, abbiamo assistito all'espansione dei mercati del credito e all'aumento del debito personale per mantenere la domanda dei consumatori mentre i salari dei lavoratori sono stati ridotti, la speculazione finanziaria e immobiliare è aumentata (nuovi mercati di investimento), i riacquisti di azioni e massicci salvataggi e sussidi (denaro pubblico per mantenere la vitalità del capitale privato) e un'espansione del militarismo (una forza trainante importante per molti settori dell'economia).

Abbiamo anche assistito allo spostamento di sistemi di produzione all'estero per consentire alle multinazionali globali di conquistare ed espandere i mercati in paesi stranieri.

tuttavia, queste soluzioni erano poco più che cerotti. L'economia mondiale stava soffocando sotto un'insostenibile montagna di debiti. Molte aziende non riuscivano a generare profitti sufficienti per coprire il pagamento degli interessi sui propri debiti e restavano a galla solo assumendo nuovi prestiti. Fatturato in calo, margini ridotti, flussi di cassa limitati e bilanci fortemente indebitati che stanno aumentando ovunque.

Nell'ottobre 2019, in un discorso a una conferenza del Fondo monetario internazionale, l'ex governatore della Banca d'Inghilterra Mervyn King ha avvertito che il mondo stava camminando come un sonnambulo verso una nuova crisi economica e finanziaria che avrebbe avuto conseguenze devastanti per quello che ha definito il "sistema di mercato democratico".

Secondo King, l'economia globale era bloccata in una trappola di bassa crescita e la ripresa dalla crisi del 2008 è stata più debole di quella successiva alla Grande Depressione. Ha concluso che era tempo che la Federal Reserve e le altre banche centrali iniziassero i colloqui a porte chiuse con i politici.

Nel mercato dei pronti contro termine (repo) , i tassi di interesse sono saliti alle stelle il 16 settembre. La Federal Reserve è intervenuta intervenendo per la somma di 75 miliardi di dollari al giorno per quattro giorni, una somma che non si vedeva dalla crisi del 2008.

A quel tempo, secondo Fabio Vighi , professore di teoria critica all'Università di Cardiff, la Fed ha iniziato un programma monetario di

emergenza che vedeva pompare centinaia di miliardi di dollari a settimana a Wall Street.

Negli ultimi due anni circa, con il pretesto di una "pandemia", abbiamo assistito alla chiusura di economie, allo schiacciamento di piccole imprese, alla disoccupazione dei lavoratori e alla distruzione dei diritti delle persone. Blocchi e restrizioni hanno facilitato questo processo. Queste cosiddette "misure di sanità pubblica" sono servite a gestire una crisi del capitalismo.

Il neoliberismo ha spremuto i redditi e i benefici dei lavoratori, delocalizzato settori chiave delle economie e ha utilizzato ogni strumento a sua disposizione per mantenere la domanda e creare schemi Ponzi finanziari in cui i ricchi possono ancora investire e da cui trarre profitto. I salvataggi del settore bancario dopo il crollo del 2008 hanno fornito solo una tregua temporanea. Il crollo è tornato con un botto molto più grande prima del Covid insieme a salvataggi multimiliardari.

Fabio Vighi fa luce sul ruolo della 'pandemia' in tutto questo:

"... alcuni potrebbero aver iniziato a chiedersi perché le élite al potere, solitamente senza scrupoli, abbiano deciso di congelare la macchina globale del profitto di fronte a un agente patogeno che prende di mira quasi esclusivamente gli improduttivi (over 80)".

Vighi descrive come, in epoca pre-Covid, l'economia mondiale fosse sull'orlo di un altro colossale crollo e racconta come la Swiss Bank of International Settlements, BlackRock (il più potente fondo di investimento del mondo), i banchieri centrali del G7 e altri hanno lavorato per evitare un enorme tracollo finanziario in arrivo.

I blocchi e la sospensione globale delle transazioni economiche avevano lo scopo di consentire alla Fed di inondare i mercati finanziari in difficoltà (con il pretesto di COVID) con denaro appena stampato, chiudendo al contempo l'economia reale per evitare l'iper stretta.

Dadi Vighi:

"... il mercato azionario non è crollato (a marzo 2020) perché è stato necessario imporre blocchi; piuttosto, i blocchi devono essere imposti perché i mercati finanziari stanno crollando. Con i lockdown è arrivata la sospensione delle transazioni commerciali, che ha prosciugato la domanda di credito e fermato il contagio. In altre parole, la ristrutturazione dell'architettura finanziaria attraverso una politica monetaria straordinaria era subordinata allo spegnimento del motore dell'economia".

Tutto ciò equivaleva a un salvataggio multimiliardario per Wall Street con il pretesto di "sollievo" COVID seguito da un piano in corso per ristrutturare radicalmente il capitalismo che coinvolge le piccole imprese portate alla bancarotta o acquistate da monopoli e catene globali, garantendo così la continua redditività profitti per queste società predatorie e l'eliminazione di milioni di posti di lavoro derivanti da

blocchi e automazione accelerata.

La gente comune pagherà il conto per i pacchetti di "soccorso COVID" e se i salvataggi finanziari non andranno secondo i piani, dovrebbero essere forniti all'imposizione di ulteriori blocchi, forse giustificati con il pretesto del "virus" ma anche dell'"emergenza climatica".

Non è stata salvata solo la Big Finance. Un'industria farmaceutica precedentemente in difficoltà ha anche ricevuto un massiccio piano di salvataggio (fondi pubblici per sviluppare e acquistare i vaccini) e un'ancora di salvezza grazie ai colpi COVID che fanno soldi.

Quello che stiamo vedendo è che molti milioni in tutto il mondo vengono derubati dei loro mezzi di sussistenza. Con l'intelligenza artificiale e l'automazione avanzata della produzione, distribuzione e fornitura di servizi all'orizzonte, non sarà più necessaria una forza lavoro di massa.

Solleva questioni fondamentali sulla necessità e sul futuro dell'istruzione di massa, dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza sanitaria e dei sistemi che sono tradizionalmente serviti a riprodurre e mantenere la manodopera richiesta dall'attività economica capitalista. Mentre l'economia viene ristrutturata, il rapporto del lavoro con il capitale si trasforma. Se il lavoro è una condizione dell'esistenza delle classi lavoratrici, allora, agli occhi dei capitalisti, perché mantenere un pool di (surplus) lavoro che non è più necessario?

Allo stesso tempo, mentre ampie fasce della popolazione entrano in uno stato di disoccupazione permanente, i governanti sono stanchi del dissenso e della resistenza di massa. Stiamo assistendo a un emergente stato di sorveglianza della biosicurezza progettato per limitare le libertà che vanno dalla libertà di movimento e riunione alla protesta politica e alla libertà di parola.

In un sistema di capitalismo di sorveglianza dall'alto verso il basso con una parte crescente della popolazione ritenuta "improduttiva" e "mangiatrice inutile", le nozioni di individualismo, democrazia liberale e l'ideologia della libera scelta e del consumismo sono premurose dall'élite come "lussi inutili" insieme ai diritti e alle libertà politiche e civili.

Basta guardare alla tirannia in corso in Australia per vedere quanto velocemente il paese si è trasformato da una "democrazia liberale" in un brutale stato di polizia totalitario di blocchi infiniti in cui assembramenti e proteste non devono essere tollerati.

Essere picchiati e gettati a terra e colpiti da proiettili di gomma in nome della protezione della salute ha tanto senso quanto devastare intere società attraverso blocchi socialmente ed economicamente distruttivi per "salvare vite".

C'è poca o nessuna logica in questo. Ma ovviamente, se consideriamo ciò che sta accadendo in termini di crisi del capitalismo, potrebbe iniziare ad avere molto più senso.

Le misure di austerità che hanno seguito il crollo del 2008 sono state



abbastanza gravi per la gente comune che si stava ancora riprendendo dagli impatti quando è stato imposto il primo blocco.

Le autorità sono consapevoli che questa volta si verificheranno impatti più profondi e più duri, nonché cambiamenti molto più ampi e sembrano irrimediabili sul fatto che le masse debbano diventare più strettamente controllate e condizionate alla loro futura servitù.

## **Capitolo IX**

### **Distopia post-COVID**

#### **La mano di Dio e il Nuovo Ordine Mondiale**

Durante i suoi numerosi blocchi prolungati, in alcune parti dell'Australia il diritto di protestare e riunirsi in pubblico, nonché il diritto alla libertà di parola, è stato sospeso. Assomigliava a una gigantesca colonia penale mentre i funzionari perseguivano un'assurda politica "zero-COVID". In tutta Europa, negli Stati Uniti e in Israele, vengono introdotti "passaporti COVID" non necessari e discriminatori per limitare la libertà di movimento e l'accesso ai servizi.

Ancora una volta, i governi devono determinare la determinazione ai loro padroni miliardari in Big Finance, le fondazioni Gates e Rockefeller, il World Economic Forum e l'intera gamma di forze nel complesso industriale finanziario-militare dietro il "Grande ripristino", la "4a rivoluzione industriale" New Normal' o qualsiasi altro dal suono benigno sia usato per mascherare la ristrutturazione del capitalismo e gli effetti brutali sulla gente comune.

COVID ha assicurato che trilioni di dollari potrebbero essere identificati a interessi di élite, mentre blocchi e restrizioni sono stati imposti alla gente comune e alle piccole imprese. I vincitori sono stati artisti del calibro di Amazon, Big Pharma e i giganti della tecnologia. I perdenti sono state le piccole imprese e la maggior parte della popolazione, privati del diritto al lavoro e dell'intera panoplia di diritti civili per i quali i loro antenati hanno lottato e spesso sono morti.

Il professor Michel Chossudovsky del Centro per la ricerca sulla globalizzazione (CRG) afferma:

“Le istituzioni finanziarie di Global Money sono i 'creditori' dell'economia reale che è in crisi. La chiusura dell'economia globale ha innescato un processo di indebitamento globale. Senza precedenti nella storia mondiale, una miniera d'oro multimiliardaria di debiti denominati in dollari sta colpendo contemporaneamente le economie nazionali di 193 paesi”.

Nell'agosto 2020, un rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) affermava:

“La crisi COVID-19 ha gravemente sconvolto le economie e i mercati del

lavoro in tutte le regioni del mondo, con perdite stimate di ore lavorative equivalenti a quasi 400 milioni di posti di lavoro a tempo pieno nel secondo trimestre del 2020, la maggior parte dei quali nei paesi emergenti e in via di sviluppo. "

Tra i più vulnerabili ci sono gli 1,6 miliardi di lavoratori dell'economia informale, che rappresentano la metà della forza lavoro globale, che lavorano in settori che stanno subendo gravi perdite di posti di lavoro o hanno visto i loro redditi gravemente colpiti dai blocchi. La maggior parte dei lavoratori interessati (1,25 miliardi) opera nel commercio al dettaglio, nei servizi di alloggio e ristorazione e nell'industria manifatturiera. E la maggior parte di questi sono lavoratori autonomi e con lavori a basso reddito nel settore informale.

L'India è stata particolarmente colpita in questo senso quando il governo ha imposto un blocco. La politica ha finito per spingere 230 milioni nella povertà e ha distrutto la vita e il sostentamento di molti. Un rapporto del maggio 2021 preparato dal Centro per l'occupazione sostenibile dell'Università Azim Premji ha evidenziato come l'occupazione e il reddito non torneranno ai livelli pre-pandemici nemmeno alla fine del 2020.

Il rapporto "State of Working India 2021 – One year of Covid-19" evidenzia come quasi la metà dei lavoratori salariati formali sia passata al settore informale e che 230 milioni di persone siano scese al di sotto della soglia nazionale di povertà del salario minimo.

Anche prima del COVID, l'India stava vivendo il suo più lungo rallentamento economico dal 1991 con una debole generazione di posti di lavoro, uno sviluppo disomogeneo e un'economia in gran parte informale. Un articolo della RUPE mette in luce le debolezze strutturali dell'economia e la condizione spesso disperata della gente comune.

Per sopravvivere al blocco di Modi, il 25% più povero delle famiglie ha preso in prestito 3,8 volte il proprio reddito medio, contro 1,4 volte per il 25% più ricco. Lo studio ha rilevato le implicazioni per le trappole del debito.

Sei mesi dopo, è stato anche notato che l'assunzione di cibo era ancora a livelli di blocco per il 20% delle famiglie vulnerabili.

Nel frattempo, i ricchi erano ben curati. Seconda Voce Sinistra :

"Il governo Modi ha gestito la pandemia dando la priorità ai profitti delle grandi imprese e proteggendo le fortune dei miliardari rispetto alla protezione delle vite e dei mezzi di sussistenza dei lavoratori".

I governi sono ora sotto il controllo dei creditori globali e l'era post-COVID vedrà massicce misure di austerità, inclusa la cancellazione dei benefici per i lavoratori e delle reti di sicurezza sociale. Si sta dispiegando un debito pubblico multimiliardario impagabile: i creditori dello stato sono Big Money, che comanda un processo che porterà alla privatizzazione dello stato.

Tra aprile e luglio 2020, la ricchezza totale detenuta dai miliardari di tutto il mondo è passata da 8 trilioni di dollari a oltre 10 trilioni di dollari. Chossudovsky afferma che una nuova generazione di innovatori miliardari sembra destinata a svolgere un ruolo fondamentale nel riparare il danno utilizzando il crescente repertorio di tecnologie emergenti. Aggiunge che gli innovatori di domani digitalizzeranno, rinfrescheranno e rivoluzioneranno l'economia: ma, come osserva, questi miliardari corrotti sono poco più che impoveriti.

Con questo in mente, un pezzo sul sito web degli Stati Uniti Right To Know espone l'agenda guidata da Gates per il futuro del cibo basato sulla programmazione della biologia per produrre sostanze sintetiche e geneticamente modificate. Il pensiero riflette la programmazione dei computer nell'economia dell'informazione. Naturalmente, Gates e la sua gente hanno brevettato, o stanno brevettando, i processi e i prodotti coinvolti.

Ad esempio, Ginkgo Bioworks, una start-up sostenuta da Gates che produce "organismi personalizzati", è recentemente diventata pubblica con un accordo da 17,5 miliardi di dollari. Utilizza la tecnologia di "programmazione cellulare" per ingegnerizzare geneticamente aromi e profumi in ceppi commerciali di lieviti e batteri ingegnerizzati per creare ingredienti "naturali", tra cui vitamine, amminoacidi, enzimi e aromi per alimenti ultra-elaborati.

Ginkgo prevede di creare fino a 20.000 "programmi cellulari" ingegnerizzati (ora ne ha cinque) per prodotti alimentari e molti altri usi. Prevede di addebitare ai clienti l'utilizzo della sua "piattaforma biologica". I suoi clienti non sono consumatori o agricoltori, ma le più grandi aziende chimiche, alimentari e farmaceutiche del mondo.

Gates spinge il cibo finto attraverso la sua agenda greenwash. Se è davvero interessato a evitare la "catastrofe climatica", aiutare gli agricoltori o produrre cibo a sufficienza, invece di cementare il potere e il controllo delle multinazionali sul nostro cibo, dovrebbe facilitare approcci agroecologici basati sulla comunità.

Ma non lo farà perché non c'è spazio per brevetti, input proprietari esterni, mercificazione e dipendenza dalle società globali che Gates vede come la risposta a tutti i problemi dell'umanità nella sua ricerca per aggirare i processi democratici e implementare la sua agenda.

L'India dovrebbe prestare attenzione perché questo è il futuro del "cibo". Se gli agricoltori non riescono a ottenere l'abrogazione delle fatture agricole, l'India tornerà a dipendere dalle importazioni di cibo o dai produttori alimentari stranieri e persino dal "cibo" prodotto in laboratorio. Il cibo falso o tossico sostituirà le diete tradizionali e i metodi di coltivazione saranno guidati da droni, semi geneticamente modificati e fattorie senza agricoltori, devastando i mezzi di sussistenza (e la salute) di centinaia di milioni.

Il presidente del gruppo della Banca mondiale, David Malpass, ha affermato che i paesi più poveri saranno "aiutati" a rimettersi in piedi dopo i vari blocchi che sono stati attuati. Questo 'aiuto' sarà a condizione che le riforme neoliberiste e l'indebolimento dei servizi pubblici siano attuati e ulteriormente radicati.

Nell'aprile 2020, il Wall Street Journal ha pubblicato il titolo "FMI, Banca mondiale affronta un diluvio di richieste di aiuto dai paesi in via di sviluppo". Decine di paesi chiedono salvataggi e prestiti da istituzioni finanziarie con 1,2 trilioni di dollari da pagare. Una ricetta ideale per alimentare la dipendenza.

In cambio della riduzione del debito o del "sostegno", i conglomerati globali insieme ad artisti del calibro di Bill Gates saranno in grado di dettare ulteriormente le politiche nazionali e svuotare i resti della sovranità dello stato nazione.

La classe miliardaria che sta spingendo questa agenda pensa di poter possedere la natura e tutti gli umani e di poter controllare entrambi, sia attraverso la geoingegneria dell'atmosfera, ad esempio, modificando geneticamente i microbi del suolo o facendo un lavoro migliore della natura producendo cibo finto biosintetizzato in un laboratorio.

Pensano di poter concludere la storia e reinventare la ruota rimodellando ciò che significa essere umani. E sperano di poter raggiungere questo obiettivo prima piuttosto che dopo. È una fredda visione distopica che vuole sradicare migliaia di anni di cultura, tradizione e pratiche praticamente da un giorno all'altro.

E molte di queste culture, tradizioni e pratiche riguardano il cibo e il modo in cui lo produciamo e le nostre profonde connessioni con la natura. Considera che molti degli antichi rituali e celebrazioni dei nostri antenati sono stati costruiti attorno a storie e miti che li hanno aiutati a venire a patti con alcune delle questioni più fondamentali dell'esistenza, dalla morte alla rinascita e alla fertilità. Queste credenze e pratiche culturalmente radicate servivano a santificare il loro rapporto pratico con la natura e il suo ruolo nel sostenere la vita umana.

Poiché l'agricoltura è diventata la chiave per la sopravvivenza umana, la semina e la raccolta dei raccolti e altre attività stagionali associate alla produzione alimentare sono state fondamentali per queste usanze. Freyfaxi segna l'inizio del raccolto nel paganesimo norreno, per esempio, mentre Lammas o Lughnasadh è la celebrazione del primo raccolto/ raccolto di grano nel paganesimo.

Gli esseri umani hanno celebrato la natura e la vita a cui ha dato vita. Credenze e rituali antichi erano intrisi di speranza e rinnovamento e le persone avevano un rapporto necessario e immediato con il sole, i semi, gli animali, il vento, il fuoco, la terra e la pioggia e il mutare delle stagioni che nutrivano e portavano la vita. Le nostre relazioni culturali e sociali con la produzione agraria e le divinità associate avevano una

solida base pratica. La vita delle persone è stata legata alla semina, al raccolto, ai semi, al suolo e alle stagioni per migliaia di anni.

Ad esempio, il prof Robert W. Nicholls spiega che i culti di Woden e Thor erano sovrapposti a credenze molto più antiche e meglio radicate relative al sole e alla terra, ai raccolti e agli animali e alla rotazione delle stagioni tra la luce e il caldo dell'estate e il freddo e l'oscurità dell'inverno.

Non abbiamo bisogno di guardare oltre l'India per apprezzare l'importante relazione tra cultura, agricoltura ed ecologia, non ultima l'importanza vitale del monzone e della semina e del raccolto stagionale. Credenze e rituali rurali intrisi di natura persistono, anche tra gli indiani urbani. Questi sono legati ai sistemi di conoscenza tradizionali in cui i mezzi di sussistenza, le stagioni, il cibo, la cucina, la lavorazione e la preparazione del cibo, lo scambio di semi, l'assistenza sanitaria e la trasmissione della conoscenza sono tutti interconnessi e costituiscono l'essenza della diversità culturale all'interno della stessa India.

Sebbene l'era industriale abbia portato a una distinzione del legame tra cibo e ambiente naturale man mano che le persone si spostavano verso le città, le tradizionali "culture alimentari" - le pratiche, gli atteggiamenti e le credenze che iniziarono la produzione, la distribuzione e il consumo di cibo - prosperano ancora e sottolineano il nostro continuo legame con l'agricoltura e la natura.

### **Mano di Dio**

Se torniamo agli anni '50, è interessante notare la narrativa aziendale di Union Carbide basata su una serie di immagini che dipingevano l'azienda come una "mano di Dio" che scendeva dal cielo per "risolvere" alcuni dei problemi che affliggono l'umanità. Una delle immagini più famose è quella della mano che versa i prodotti agrochimici dell'azienda sui suoli indiani come se le pratiche agricole tradizionali fossero in qualche modo "arretrate".

Nonostante affermazioni contrarie ben pubblicizzate, questo approccio basato sulla chimica non ha portato a una maggiore produzione alimentare e ha avuto conseguenze ecologiche, sociali ed economiche devastanti a lungo termine.

Nel libro *Food and Cultural Studies* (Bob Ashley et al), vediamo come, alcuni anni fa, una campagna pubblicitaria televisiva della Coca Cola vendesse il suo prodotto a un pubblico che associava la modernità a una bevanda zuccherata e descriveva le antiche credenze aborigene come dannose, ignoranti e superate. La coca cola e non la pioggia è diventata la datrice di vita per gli aridi. Questo tipo di ideologia fa parte di una strategia più ampia per screditare le culture tradizionali e dipingerle come carenti e bisognose di assistenza da parte di corporazioni "divini".

Oggi si parla di fattorie senza agricoltori presidiate da macchine senza conducente e monitorate da droni con cibo di laboratorio che sta

diventando la norma. Possiamo ipotizzare cosa questo potrebbe significare: colture di base da semi GM brevettati cosparsi di sostanze chimiche e coltivati per la "biomateria" industriale da produrre da aziende biotecnologiche e avere qualcosa di simile al cibo.

In posti come l'India, la terra di agricoltori già fortemente indebitati (prima del COVID) verrà infine consegnata ai giganti della tecnologia, alle istituzioni finanziarie e all'agrobusiness globale per sfornare i loro fanghi industriali GM ad alta tecnologia e basata sui dati?

Questa parte del coraggioso nuovo mondo è promossa dal World Economic Forum? Un mondo in cui un pugno di governanti mostra il proprio disprezzo per l'umanità e la propria arroganza, credendo di essere al di sopra della natura e dell'umanità.

Questa élite comprende tra i 6.000 e 7.000 individui (circa lo 0,0001% della popolazione mondiale) secondo David Rothkopf – ex direttore della Kissinger Associates (fondata da Henry Kissinger), amministratore senior dell'amministrazione Bill Clinton e membro del Council for Foreign Relations – nel suo libro del 2008 'SuperClass: The Global Power Elite and the World They are Making'.

Questa classe comprende le élite mondiali di costruzione delle politiche interconnesse con le megacorporazioni: persone al vertice assoluto della piramide del potere globale. Stabiliscono gli ordini del giorno presso la Commissione Trilaterale, il Gruppo Bilderberg, il G-8, il G-20, la NATO, la Banca Mondiale e l'Organizzazione Mondiale del Commercio e selezionate in gran parte dai livelli più alti del capitale finanziario e delle multinazionali.

Ma negli ultimi anni, abbiamo anche assistito all'ascesa di quello che il giornalista Ernst Wolff chiama il complesso digitale-finanziario che sta ora guidando la globalizzazione: un'agenda agricola mondiale. Questo complesso comprende molte delle società già citate, come Microsoft, Alphabet (Google), Apple, Amazon e Meta (Facebook), nonché BlackRock e Vanguard, società transnazionali di investimento/gestione patrimoniale.

Queste entità esercitano il controllo su governi e istituzioni importanti come la Banca centrale europea (BCE) e la Federal Reserve statunitense. In effetti, Wolff afferma che BlackRock e Vanguard hanno più attività finanziarie della BCE e della Fed messe insieme.

Per apprezzare il potere e l'influenza di BlackRock e Vanguard, passiamo al documentario *Monopoly: An Overview of the Great Reset* che sostiene che le azioni delle più grandi società del mondo sono di proprietà degli stessi investitori istituzionali. Ciò significa che i marchi "concorrenti", come Coke e Pepsi, non sono realmente concorrenti, poiché le loro azioni sono di proprietà delle stesse società di investimento, fondi di investimento, compagnie di assicurazione e banche.

Gli investitori più piccoli sono di proprietà di investitori più grandi. Quelli sono di proprietà di investitori ancora più grandi. La cima visibile di questa piramide mostra solo due compagnie: Vanguard e Black Rock. Un rapporto Bloomberg del 2017 afferma che entrambe queste società nell'anno 2028 insieme avranno investimenti pari a 20 trilioni di dollari. In altre parole, possederanno quasi tutto ciò che vale la pena possedere. Il complesso digitale-finanziario vuole il controllo su tutti gli aspetti della vita. Vuole un mondo senza contanti, per distruggere l'integrità fisica con un'agenda di vaccinazione obbligatoria collegata alle tecnologie biofarmaceutiche digitali emergenti, per controllare tutti i dati personali e il denaro digitale e richiede il pieno controllo su tutto, compresi cibo e agricoltura.

Se gli eventi dall'inizio del 2020 ci hanno mostrato qualcosa, è che un'élite globale irresponsabile e autoritaria conosce il tipo di mondo che vuole creare, ha la capacità di coordinare la sua agenda a livello globale e userà l'inganno e la doppiezza per raggiungerlo. E in questo coraggioso nuovo mondo orwelliano in cui la "democrazia liberale" capitalista ha fatto il suo corso, non ci sarà posto per stati nazioni veramente indipendenti o diritti individuali.

L'indipendenza degli stati nazione potrebbe essere ulteriormente erosa dalla "finanziarizzazione della natura" del complesso digitale-finanziario e dalla sua "profilazione verde" di paesi e aziende.

Se, ancora una volta, prendiamo l'esempio dell'India, il governo indiano si è impegnato incessantemente per attrarre flussi di investimenti esteri in titoli di stato (creando un mercato redditizio per gli investitori globali). Non ci vuole molta immaginazione per vedere come gli investitori potrebbero destabilizzare l'economia con ampi movimenti in entrata o in uscita da queste obbligazioni, ma anche come le "credenziali verdi" dell'India potrebbero essere prese in considerazione per declassare il suo rating creditizio internazionale.

E come potrebbe l'India dimostrare le sue credenziali ecologiche e quindi la sua "affidabilità creditizia"? Forse consentendo monoculture di materie prime OGM resistenti agli erbicidi che il settore GM descrive in modo fuorviante come "rispettose del clima" o spostando le popolazioni indigene e utilizzando le loro terre e foreste come serbatoi di carbonio per le società globali "net-zero" per "compensare" il loro inquinamento.

Con il legame completamente reciso tra la produzione alimentare, la natura e le credenze culturalmente radicate che danno significato ed espressione alla vita, rimarremo con l'individuo umano che vive di cibo di laboratorio, che dipende dal reddito dello stato e che è privato di uno sforzo produttivo soddisfacente e di una vera realizzazione personale.

La recente protesta degli agricoltori in India e la lotta globale in atto per il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura devono essere considerate parte integrante della più ampia lotta riguardante la futura direzione

dell'umanità.

Ciò che serve è una "alternativa allo sviluppo", come spiega il teorico del post-sviluppo Arturo Escobar :

“Perché sette decenni dopo la seconda guerra mondiale, alcuni fondamenti non sono cambiati. La disuguaglianza globale rimane grave, sia tra che all'interno delle nazioni. La devastazione ambientale e la dislocazione umana, guidate da fattori politici oltre che ecologici, continuano a peggiorare. Questi sono sintomi del fallimento dello “sviluppo”, indicatori che il progetto di post-sviluppo intellettuale e politico rimane un compito urgente”.

Osservando la situazione in America Latina, Escobar afferma che le strategie di sviluppo si sono incentrate su interventi su larga scala, come l'espansione delle piantagioni di palma da olio, l'estrazione mineraria e lo sviluppo di grandi porti.

Ed è simile in India: monocoltura di materie prime; immiserimento in campagna; l'appropriazione della biodiversità, mezzo di sussistenza per milioni di abitanti delle zone rurali; progetti infrastrutturali inutili e inappropriati che distruggono l'ambiente e spostano le persone; e la violenza sostenuta dallo stato contro le fasce più povere ed emarginate della società.

Questi problemi non sono il risultato di una mancanza di sviluppo ma di uno "sviluppo eccessivo". Escobar guarda alle visioni del mondo delle popolazioni indigene e all'inseparabilità e all'interdipendenza degli esseri umani e della natura per trovare soluzioni.

Non è solo. Gli scrittori Felix Padel e Malvika Gupta sostengono che l'economia degli Adivasi (i popoli indigeni dell'India) potrebbe essere l'unica speranza per il futuro perché le culture tribali dell'India segnano l'antitesi del capitalismo e dell'industrializzazione. La loro secolare conoscenza e i loro sistemi di valori promuovono la sostenibilità a lungo termine attraverso la limitazione di ciò che viene preso dalla natura. Le loro società enfatizzano anche l'uguaglianza e la condivisione piuttosto che la gerarchia e la competizione.

Questi principi devono guidare le nostre azioni indipendentemente da dove viviamo sul pianeta perché qual è l'alternativa? Un sistema guidato da narcisismo, dominio, ego, antropocentrismo, specismo e saccheggio. Un sistema che sta consumando le risorse naturali molto più velocemente di quanto possano mai essere rigenerate. Abbiamo avvelenato i fiumi e gli oceani, distrutto gli habitat naturali, portato le specie selvatiche verso (l'orlo dell'estinzione) e continuiamo a inquinare e devastare.

E, come possiamo vedere, il risultato sono conflitti senza fine su risorse limitate mentre i missili nucleari pendono sulla testa dell'umanità come una spada di Damocle.